

PROVINCIA DI BOLOGNA

4ª COMMISSIONE CONSILIARE

Ambiente, Sicurezza del Territorio, Pianificazione Territoriale, Mobilità ,Viabilità,
Trasporto

VERBALE N. 38 DEL 31 LUGLIO 2007

congiunta alla

6ª COMMISSIONE CONSILIARE

Cultura, Pari Opportunità, Sport, Turismo, Caccia, Pesca, Comunicazione e Sistemi
Informativi.

VERBALE N. 39 DEL 31 LUGLIO 2007

e alla

7ª COMMISSIONE CONSILIARE

Ambiente e sicurezza del territorio, parchi, protezione civile, politiche energetiche e
Polizia provinciale

VERBALE N. 33 DEL 31 LUGLIO 2007

L'anno 2007, il giorno 31 del mese di luglio previa convocazione, inviata a ciascun componente, si sono riunite la 4ª, la 6ª e la 7ª COMMISSIONE CONSILIARE, presso la Residenza della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13 - Bologna.

Presiede la seduta congiunta delle Commissioni in intestato: **RAFFAELE FINELLI**

Sono presenti i seguenti Consiglieri della 4ª COMMISSIONE CONSILIARE:

DRAGHETTI BEATRICE	(1 v.)
DONINI RAFFAELE	(2 v.)
BALLOTTA RENATO	(2 v.)
COCCHI ANNA	(2 v.)
GNUDI MASSIMO	(1 v.)
MATTIOLI GAETANO	(2 v.)
ZANIBONI GABRIELE	(1 v.)
CASTELLARI FABRIZIO	(1 v.)
DE PASQUALE ANDREA	(1 v.)
SPINA SERGIO	(1 v.)
GRANDI LORENZO	(1 v.)
VIGARANI ALFREDO	(1 v.)
LENZI PLINIO	(1 v.)
VENTURI GIOVANNI	(1 v.)
ZANOTTI VANIA	(1 v.)
CASERTA SERGIO	(1 v.)
FINOTTI LUCA	(3 v.)
LEPORATI GIOVANNI	(1 v.)
VICINELLI GIUSEPPE	(1 v.)
GUIDOTTI SERGIO	(1 v.)
MAINARDI MARCO	(2 v.)

FACCI MICHELE (1 v.)

CEVENINI MAURIZIO (v.)

Sono assenti i seguenti Consiglieri:

CONTI VALTER, TORCHI EMANUELA, GOVONI LUCA, LABANCA ANGELA

Sono presenti i seguenti Consiglieri della 6^a COMMISSIONE CONSILIARE:

DRAGHETTI BEATRICE (1 v.)

GNUDI MASSIMO (1 v.)

PIERINI GIULIO (1 v.)

ZANIBONI GABRIELE (1 v.)

CASTELLARI FABRIZIO (1 v.)

DE PASQUALE ANDREA (1 v.)

SPINA SERGIO (1 v.)

GRANDI LORENZO (1 v.)

VIGARANI ALFREDO (1 v.)

LENZI PLINIO (1 v.)

VENTURI GIOVANNI (1 v.)

ZANOTTI VANIA (1 v.)

CASERTA SERGIO (1 v.)

FINOTTI LUCA (3 v.)

LEPORATI GIOVANNI (1 v.)

VICINELLI GIUSEPPE (1 v.)

GUIDOTTI SERGIO (1 v.)

FACCI MICHELE (2 v.)

SABBIONI GIUSEPPE (v.)

CEVENINI MAURIZIO (v.)

Sono assenti i seguenti Consiglieri:

MUSOLESI NADIA, NALDI GIANCARLO, POLI GIGLIOLA, GOVONI LUCA,

LORENZINI MARINO, RUBINI CLAUDIA

Sono presenti i seguenti Consiglieri della 7^a COMMISSIONE CONSILIARE:

DRAGHETTI BEATRICE (1 v.)

DONINI RAFFAELE (2 v.)

PARIANI ANNA (2 v.)

FUSCO MARIETTA (2 v.)

GNUDI MASSIMO (1 v.)

PIERINI GIULIO (2 v.)

ZANIBONI GABRIELE (1 v.)

CASTELLARI FABRIZIO (1 v.)

DE PASQUALE ANDREA (1 v.)

FINOTTI LUCA (3 v.)

LEPORATI GIOVANNI (1 v.)

VICINELLI GIUSEPPE (1 v.)

GUIDOTTI SERGIO (1 v.)

MAINARDI MARCO (2 v.)

VENTURI GIOVANNI (1 v.)

ZANOTTI VANIA (1 v.)

CASERTA SERGIO (1 v.)

SPINA SERGIO (1 v.)

GRANDI LORENZO	(1 v.)
LENZI PLINIO	(1 v.)
VIGARANI ALFREDO	(1 v.)
CEVENINI MAURIZIO	(v.)

Sono assenti i seguenti Consiglieri:

NALDI GIANCARLO, GOVONI LUCA, LABANCA ANGELA, RUBINI CLAUDIA

Sono inoltre presenti: Presidente Provincia, Beatrice Draghetti; Vice-Presidente Provincia, Giacomo Venturi; Assessore Turismo e Sport, Marco Strada; Ing. Alessandro Delpiano; Ing. Petrucci; Segretario Generale; Capo di Gabinetto; Dott. Zanaroli.

Fungono da segretarie verbalizzanti: ANGELICA COL UCCELLI, MICHELA BARATTINI

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO N. 1 - Informazione

Illustrazione ed informazione sull'esito delle valutazioni concernenti la proposta di nuovo Polo funzionale "Romilia", presentata in data 31 maggio 2007 dalla Società Aktiva.

OGGETTO N. 2 - N.D.

Varie ed eventuali.

Alle ore 11,00 il **Presidente Finelli** previamente acclarato il *quorum* strutturale per ciascuna Commissione consiliare convocata, introduce l'informazione di cui all'OGGETTO N. 1 dell'Ordine del Giorno.

Si dà atto che la deregistrazione integrale, riportata in calce, forma parte integrante del presente verbale e che la registrazione della seduta su supporto mp3 è accessibile nei seguenti links:

<http://srvaudio.provincia.bologna.it/regcomm/sesta2007/Romilia1.MP3>

<http://srvaudio.provincia.bologna.it/regcomm/sesta2007/Romilia2.MP3>

<http://srvaudio.provincia.bologna.it/regcomm/sesta2007/Romilia3.MP3>

Nel corso della seduta la Segreteria ha certificato i seguenti flussi di presenza:

Entrano i Consiglieri Cocchi, Fusco, Lenzi e Spina alle ore 11,15. Entra il Consigliere Facci alle ore 11,25.

Esce la Consigliera Fusco alle ore 12,30. Entra il Consigliere Castellari alle ore 12,45 ed esce il Consigliere Facci. Esce il Consigliere Castellari alle ore 13,00. Esce il Consigliere Sabbioni alle ore 13,10. Alle ore 13,20 rientrano i Consiglieri Sabbioni e Castellari ed esce Vicinelli. Alle ore 13,35 rientra il Consigliere Vicinelli.

Alle ore 14,00 assume la funzione di segretaria Michela Barattini. Nel contempo escono i Consiglieri Sabbioni e Guidotti. Escono la Presidente Draghetti e il Vice-Presidente Venturi alle ore 14,10, seguiti dai Consiglieri Vigarani, Zaniboni e De Pasquale. Rientrano i Consiglieri Sabbioni, Vicinelli alle ore 14,30.

Alla stessa ora riassume la funzione di segreteria Angelica Coluccelli.

Escono alle ore 14,45 il Presidente Cevenini e i Consiglieri Mainardi, Pariani, Cocchi, Ballotta e Mattioli. Alla stessa ora rientra il Consigliere De Pasquale. Rientrano la Presidente Draghetti, il Vice-Presidente Venturi e il Consigliere Zaniboni alle ore 15,00 ed esce il Consigliere Pierini. Rientra il Consigliere Ballotta alle ore 15,15 ed esce il Consigliere Caserta. Esce il Consigliere Grandi alle ore 15,35. Esce il Consigliere Venturi alle ore 15,40. Alle ore 15,50 escono i Consiglieri Leporati, Zaniboni e Castellari. Rientrano in aula Consiglieri Venturi e

Grandi alle ore 15,55. Lasciano l'aula la Presidente Draghetti ed il Vice-Presidente Venturi alle ore 16,05.

Alle ore 16,10 il **Presidente Finelli** scioglie la seduta congiunta, soprassedendo l'OGGETTO residuale "*Varie ed eventuali*".

La Segretaria
ANGELICA COLUCCELLI

IL PRESIDENTE
RAFFAELE FINELLI

MICHELA BARATTINI

Bozza del verbale delle

**COMMISSIONI CONGIUNTE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 31 LUGLIO 2007**

PRESIDENTE FINELLI:

Bene, buon pomeriggio a tutti, benvenuti a questa seduta congiunta delle tre commissioni (IV, VI, VII).

Io sono Raffaele Finelli, sono il Presidente della VI Commissione consiliare e ho il compito di presiedere questa Commissione congiunta. Naturalmente ci sono i miei colleghi De Pasquale e Vigarani che sono rispettivamente Presidenti della IV e della VII Commissione.

Intanto, oltre a salutarvi e darvi il benvenuto a questa Commissione congiunta, volevo scusarmi per la sala ma abbiamo le sale di Consiglio (Zodiaco etc.) che sono cantierate, hanno già un cantiere in corso e quindi purtroppo dobbiamo fare di necessità virtù.

Abbiamo aperto le finestre per arieggiare e mi quindi mi scuso per il disagio di questa sala che probabilmente è adatta più a commissioni tradizionali che non quelle così frequentate.

Dicevo, un saluto a tutti, in particolare al Sindaco di Medicina, la Dottoressa Nara Rebecchi, che vedo lì in fondo e la saluto e saluto immagino anche i cittadini di Medicina che sono qui presenti.

Bene, comincerei immediatamente, l'argomento lo conoscete "Illustrazione e informazione sull'esito delle valutazioni concernenti la proposta di nuovo polo funzionale Romilia; presentato in data 31 Maggio 2007 dalla Società Activa". Do la parola alla Presidente Draghetti per il primo intervento. Prego, Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Benvenuti a tutti e buona giornata. Io desidero prendere, e credo che sia anche doveroso, prendere la parola all'inizio per una brevissima introduzione perché poi passo la parola al Vice Presidente e Assessore alla Pianificazione Territoriale Giacomo Venturi.

Come già ha detto il Presidente Finelli, l'oggetto di oggi è quello di illustrare il parere che ha assunto, attraverso la deliberazione questa mattina, la Giunta provinciale. Comincio in maniera molto sintetica dalla fine per dire altre due o tre osservazioni semplicemente. Cioè a dire che questa mattina la Giunta ha deliberato la sostanziale e complessiva incompatibilità della proposta denominata "Romilia" rispetto ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale.

E' un parere deliberato che si fonda su un articolato, doveroso ovviamente, approfondito esame tecnico da parte degli uffici competenti.

E' parere appunto con approfondimento assolutamente rilevante che ha valutato ciascuna delle dimensioni e degli aspetti che sono contenuti all'interno della proposta Romilia.

Qui vorrei fare appunto quelle osservazioni a cui ho già accennato.

Intanto vorrei sottolineare il fatto che questa Amministrazione ha esercitato seriamente una funzione e un compito che è assolutamente doveroso e che le compete, cioè a fronte di una proposta che perviene all'Amministrazione provinciale l'Amministrazione provinciale non può in nessun caso esimersi da una rigorosa competente e approfondita valutazione.

Quindi, io vorrei sottolineare la serietà con cui, in questa occasione in cui spero come in qualsiasi altra occasione, la Provincia esercita le sue funzioni perché le decisioni a cui deve pervenire siano supportate da fatti, pareri, procedure assolutamente inconfutabili e incontrovertibili. Il fatto che sia a disposizione, non so in

quale momento, ma che sia a disposizione il documento di analisi e valutazione, credo che possa dare la prova della correttezza del rigore e dell'approfondimento con cui questa Amministrazione ha proceduto.

La seconda cosa che vorrei dire è, sempre in relazione alla serietà doverosa – lo dico perché abbiamo fatto solo quello che dovevamo – la serietà che si manifesta e si esprime anche attraverso i tempi con cui questa Amministrazione è pervenuta all'esito finale e definitivo della valutazione.

La proposta è stata presentata a questa Amministrazione il 31 Maggio, perché come a tutti è noto – ma è una cronaca – ma come a tutti è noto la planimetria che ci era stata presentata ancora prima della fine dell'anno 2006 non poteva evidentemente rappresentare oggetto di valutazione, la proposta è stata presentata il 31 Maggio e, così come avevamo detto, in due mesi – entro il mese di Luglio – siamo stati in grado di presentare una valutazione conclusiva.

Credo di poter dire che non abbiamo fatto altro che il nostro dovere, perché i cittadini, tutti, in particolare quelli interessati a questo tipo di proposta, hanno diritto a risposte sollecite chiare e precise.

La terza e forma sottolineatura che vorrei fare è questa. Io ho iniziato dicendo che questa mattina la Giunta ha espresso un parere di sostanziale complessiva incompatibilità della proposta rispetto al PTCP, l'osservazione ultima che vorrei fare è rispetto appunto al piano territoriale di coordinamento provinciale.

In questi mesi che abbiamo alle spalle, il PTCP è stato definito in positivo e in negativo come: Non è una gabbia, non è una ingessatura, non è la bibbia.

Io sono assolutamente d'accordo con ciascuna di queste definizioni, sia pure in negativo, il PTCP non è nulla di tutto questo. Il PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) se voglio esprimere sinteticamente concentra le buone ragioni della sostenibilità di sviluppo complessivo del nostro territorio.

Quello che è contenuto in quel documento rappresenta un modello di assetto territoriale che ha come fine, come finalità, sostanzialmente che cosa? Quella di consolidare e di potenziare le prospettive di sviluppo economico sociale del territorio fornendo un quadro infrastrutturale – che comprende evidentemente i temi della mobilità assolutamente compatibile – e comprende azioni di tutela del patrimonio naturale e ambientale del nostro territorio.

Ora, la proposta, così come è stata presentata e così come è stata valutata rigorosamente in ciascuna delle sue dimensioni, non si presenta compatibile con queste

prospettive, con queste filiere del modello di assetto del nostro territorio. Noi riteniamo che questo modello di assetto, che è stato configurato nel PTCP, rappresenti ancora lo scenario positivo efficace per il nostro territorio, e l'Amministrazione provinciale si è mossa e si muove e intende muoversi all'interno di queste prospettive.

Presidente, io ho terminato.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Presidente Draghetti. Volevo ringraziare per la loro presenza l'Assessore Strada e il Presidente del Consiglio Cevenini, la cui presenza mi è di conforto dovessi sbagliare qualcosa.

Do la parola al Vice Presidente, Giacomo Venturi.

VICE PRESIDENTE VENTURI:

Intanto tre cose le ha già anticipate la Presidente, le rispondo velocemente, di carattere preliminare rispetto alla seduta di oggi, all'oggetto che abbiamo chiesto di sottoporre all'attenzione delle tre Commissioni consiliari congiunte e quindi direttamente, come primo interlocutore istituzionale, all'attenzione del Consiglio Provinciale, che è il depositario delle scelte, dei ragionamenti, delle valutazioni che – come Amministrazione – siamo chiamati appunto a sviluppare.

Quindi, sul carattere del percorso istituzionale che abbiamo inteso seguire in queste settimane, nel valutare una proposta importante, impegnativa, come quella di cui stiamo appunto discutendo.

Le tre cose sono: la prima, il carattere e l'oggetto del parere. Il carattere è già stato detto, anticipato dalla Presidente poco fa è definitivo, si tratta di un parere definitivo per quanto ci riguarda, per quanto riguarda evidentemente la competenza che ricade in capo alla nostra Amministrazione relativamente ai temi della pianificazione territoriale e dell'urbanistica, quella che la legge appunto ci assegna; l'oggetto, si tratta della proposta Romilia, non ci sono altri ragionamenti, altre considerazioni, altre valutazioni che chiamano in causa se non per l'oggetto appunto di cui si parla il PTCP oppure le considerazioni, le valutazioni in ordine allo sviluppo presente futuro della comunità oggetto della proposta di cui si parla. Tutt'altro.

Come sapete il Comune di Medicina è impegnato, insieme al Comune del circondario imolese, nell'elaborazione e nella predisposizione di nuovi strumenti di pianificazione urbanistica e quindi ovviamente in quella sede ci saranno valutazioni e si

svilupperanno o si avvieranno confronti e valutazioni che in questo momento rimettiamo in quella fase.

La seconda cosa che volevo richiamare è l'iter che abbiamo seguito. Si tratta di una proposta che per la prima volta, dalla data di approvazione definitiva del PTCP Marzo 2004, è stata sottoposta in coerenza con i criteri e procedure previste dalla normativa del nostro piano territoriale, all'attenzione della Provincia e, quindi, evidentemente l'iter che abbiamo seguito è quello previsto dal piano che è stato richiamato poco fa dalla Provincia, la assunzione da parte della Giunta della valutazione del parere tecnico istruito dal settore competente pianificazione territoriale e trasporti della Provincia.

Vorrei, a questo proposito, credo che sia assolutamente opportuno – anche per la delega che mi è stata assegnata ma anche convinto di interpretare il pensiero un po' di tutti coloro che si siedono intorno al tavolo di Giunta, lo anticipava poco la Presidente – che il lavoro che è stato sviluppato è stato un lavoro importante, significativo, del quale sia utile e opportuno dare atto ai tecnici che hanno lavorato su questa proposta in coerenza con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Provinciale che richiamava proprio a questo proposito il PTCP, l'Art. 9.4 le procedure previste, le valutazioni che si devono seguire per verificare progetti, proposte importanti come quelle che di cui stiamo parlando.

Quindi, credo che sia non secondario, rituale etc., ma doveroso sottolineare questo dato perché il terzo elemento che volevo richiamare velocemente è quello dei tempi e del percorso che abbiamo seguito.

Quando siamo stati messi nelle condizioni di valutare la proposta, 31 Maggio – 1 Giugno, in sessanta giorni abbiamo sostanzialmente – e oggi siamo qui per questo – adottato il parere e esprimere le valutazioni dell'Amministrazione in ordine a questa proposta. Tempi che abbiamo sempre puntualmente comunicato al Consiglio ogni qualvolta in particolare, devo dire che ci sono state da questo punto di vista utili queste sollecitazioni, le interrogazioni o le domande d'attualità che ci sono state poste, noi abbiamo sempre detto: entro Luglio, l'impegno deve essere quello di esprimere il parere.

Ed è quello che abbiamo anche comunicato ai rappresentanti del comitato che abbiamo incontrato alcune settimane fa e che ci hanno presentato le firme, le sollecitazioni che il territorio ha inteso appunto presentare, produrre e consegnare formalmente alla nostra Amministrazione.

Quindi, il carattere oggetto del parere, l'iter, i tempi, il percorso e il lavoro che è stato appunto sviluppato.

Per quanto riguarda il piano territoriale, credo che sia utile spendere alcune parole nel merito su questo prima di lasciare la parola ai tecnici, all'Ingegnere Delpiano e non so forse all'Ingegnere Petrucci, che cito perché sono i due responsabili il primo il direttore del settore e il secondo dirigente del servizio urbanistico attuazione del PTCP che hanno appunto firmato e presentato all'attenzione che noi abbiamo adottato come Giunta il parere di cui si parlava.

Come sapete, vi rubo alcuni minuti ma credo che sia importante e doveroso farlo anche per dare l'importanza e anche il significato che deve avere questo incontro e anche e soprattutto per l'attenzione che nelle settimane passate, nei giorni passati ha suscitato questa vicenda.

Come sapete con il PTCP, con il piano che la nostra Amministrazione ha approvato, abbiamo inteso di fatto definire i criteri e gli ambiti di sviluppo che le territorio provinciale si è voluto dare indicando quelli che sono i principi fondamentali a cui attenersi per seguire appunto una crescita di qualità, una crescita socialmente sostenibile, in particolare sono state definite le condizioni che ogni progetto e ogni proposta deve rispettare per poter essere coerente con questa indicazione.

Quelle più importanti, le abbiamo richiamate più volte in queste settimane, sono quelle della sua compatibilità con il sistema della mobilità. Voi sapete, siamo impegnati nell'elaborazione di un importante piano di settore che vogliamo chiudere entro la fine di questo anno, parlo della conferenza di pianificazione se ci riusciamo anche con la adozione vera e propria del piano di settore di cui stiamo parlando, il piano della mobilità provinciale con al centro il tema del servizio ferroviario metropolitano come elemento importante indicatore e di riferimento ogni qualsiasi ragionamento analisi sullo sviluppo; il tema del contiguità con i nuclei urbani esistenti e la presenza dei servizi pubblici adeguati proprio a soddisfare il tema della nuova domanda. Credo che questo sia un tema che dobbiamo tenere presente, che abbiamo presente e che affrontiamo ogni qualvolta ragioniamo di temi come quelli della pianificazione territoriale e dell'urbanistica, e anche ovviamente il minimo ricorso all'uso di nuovo territorio e la sua compatibilità con le pianificazioni settoriali e la sua sostenibilità anche economica. Penso al tema del medio e lungo periodo soprattutto per progetti importanti che si candidano ad avere una prospettiva significativa come quella di cui parliamo.

Gli obiettivi che abbiamo indicato sono, voglio ricordare, perché credo che sia importante contrastare in maniera significativa il tema della dispersione insediativi, e la questione della residenza è una questione che noi abbiamo indicato sin dall'inizio e che diventa centrale rispetto ai ragionamenti che abbiamo fatto, ma anche e soprattutto la realizzazione di una dotazione infrastrutturale in primis appunto quella dedicata e destinata al tema della mobilità pubblica che diventasse un criterio ordinatore dello sviluppo che aiutasse e sostenesse lo sviluppo per la prospettiva.

Alla luce, come dire, di questi elementi che ho sinteticamente richiamato, abbiamo sviluppato le valutazioni, i tecnici hanno sviluppato in maniera molto precisa e approfondita e significativa le valutazioni. Come sapete è compito della nostra Amministrazione, nella sua funzione di indirizzi e di controllo, promuovere, governare e programmare lo sviluppo e anche la crescita dell'intero territorio, dopo la presentazione del progetto della proposta di Maggio abbiamo avviato questo percorso, oggi siamo nelle condizioni di poter sostanzialmente sviluppare questo tipo di proposta.

Non voglio aggiungere niente altro, anche perché la presentazione che è stata predisposta credo che sia sostanzialmente precisa ed eloquente, per cui mi fermo qua. Se il Presidente Finelli è d'accordo, sarei per passare subito alla presentazione.

PRESIDENTE FINELLI:

Benissimo. Grazie al Vice Presidente. Volevo ricordare ai Consiglieri, siccome ho già quattro richieste di intervento, poi di prenotarsi. Grazie.

Prego, L'ingegner Delpiano può intervenire.

INGEGNER DELPIANO:

Grazie Presidente. La illustrazione che oggi seguirà è parte integrante di quello che i lavori d'istruttoria di questi due mesi hanno...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INGEGNER DELPIANO:

No, perché i contenuti tecnici sono consistenti e quindi immagino che voi vogliate una sintesi e che non mi dilunghi su ogni dettaglio, e sulla sintesi è necessario appunto riuscire a centrare...

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE FINELLI:

Per cortesia Consiglieri, l'iter delle commissioni prevede l'illustrazione tecnica. Finita l'illustrazione tecnica avete chiesto la parola, direte quello che ritenete più opportuno.

Prego, Ingegnere.

INGEGNER DELPIANO:

Il 31 Maggio sono stati presentati degli elaborati tecnici che corredevano la proposta del nuovo Polo funzionale Romilia e, in base a questi elaborati tecnici, è stato fatto poi una istruttoria che ha questa struttura che sostanzialmente, oltre alla premessa che descrive un po' i contenuti strategici del PTCP, sintetizza la proposta stessa e poi la confronta con il PTCP valutandone la coerenza.

L'illustrazione che faremo seguirà la stessa struttura che appunto voi vedete in questa slide, partendo appunto da quello che è in parte già stato anticipato dagli interventi della Presidente e Vice Presidente, la matrice strategica del piano territoriale di coordinamento provinciale.

Una matrice che nasce da principi oggi esistenti in quasi tutte le legislazioni nazionali oltre che nelle direttive europee, e cioè che lo sviluppo economico e sociale deve essere garantito anche da una adeguata infrastrutturazione del territorio sotto i profili della mobilità e da una adeguata tutela ambientale e delle risorse ecologiche naturali.

Questo è un principio essenziale, da cui traggono le scelte principali del piano che sono scelte capaci appunto di offrire questo sviluppo e capaci di ottemperare nel contempo anche a una corretta programmazione della mobilità e dell'ambiente delle risorse naturali.

Queste scelte possono essere sintetizzare nella matrice della mobilità, come elemento fondamentale dello sviluppo insediativi del nostro territorio; la mobilità è costituita da due progetti significativi importanti (il SFM) che ho ricordato prima e il progetto della ristrutturazione del nodo autostradale tangenziale di Bologna, quindi del passante nord, e abbiamo così la possibilità di prevedere sviluppo residenziale lì dove

c'è l'AFM, lì dove ci sono i servizi ai cittadini, dove ci sono i servizi scolastici della scuola dell'obbligo, dove ci sono i servizi sanitari, socio sanitari e servizi di carattere quotidiano come il commercio, le banche, poste, lì insomma dove c'è città e possiamo ottenere e confermare quella che è la tradizione propria del nostro territorio e cioè di un territorio fatto di città e di città, un territorio policentrico, un territorio capace di offrire appunto a chi si insedia servizi e qualità.

Ed è proprio qui sta la prima delle scelte strategiche del piano.

La seconda sapete che sta negli ambiti produttivi, anch'essi selezionati, anch'essi possibili di sviluppo solo quando c'è coerenza con la mobilità e con il sistema ambientale naturale. Sono quattordici gli ambiti produttivi che possono svilupparsi dei centonovanta esistenti, nessun nuovo ambito produttivo ma lo sviluppo di questi ambiti produttivi è in continuità, è in organicità con gli ambiti produttivi esistenti.

Lo stesso discorso vale per i polifunzionali. Il PTCP indica 27 polifunzionali esistenti, i più conosciuti sono: la fiera, l'aeroporto – ne abbiamo trattato in altre commissioni – l'università, la stazione. Poi c'è la possibilità, il PTCP lascia la possibilità di proporre nuovi polifunzionali: cinque localizzazioni per nuovi polifunzionali per il tempo libero, lo sport. Di grande attrattività sono indicati al piano stesso, e sono i polifunzionali di Altedo, Funo, Castel San Pietro, Martignone, Postrino di San Giovanni Persiceto, ma lascia anche la possibilità di indicare nuovi polifunzionali da parte di soggetti pubblici e privati. A secondo dei criteri. Dei criteri che partono da quel principio di base di cui si parlava prima che lo sviluppo economico deve essere coerente con le infrastrutturazioni del territorio e con la tutela ambientale.

Questi sono i criteri con cui appunto la società Activa ha presentato lo scorso 31 Maggio la proposta; i criteri sono riassumibili in sette e che forse è bene richiamare perché su questi criteri è stata fatta la valutazione.

- 1) *Il primo criterio è una proposta che deve essere contigua con i nodi di interscambio della grande rete e vicina ad un casello autostradale.*
- 2) *Il secondo criterio è il collegamento con la stazione ferroviaria.*
- 3) *Il terzo criterio è l'infrastrutturazione delle vie di accesso che non devono essere congestionate, bisogna evitare l'attraversamento di centri urbani.*
- 4) *Il quarto. La capacità delle reti deve essere sufficiente a soddisfare la domanda della funzione insediata.*

- 5) *Il quinto. Che la distanza dell'area conurbata deve essere tale da non creare ulteriore congestione e da non compromettere residuo il territorio rurale.*
- 6) *Il testo, ha a che fare con la salvaguardia delle risorse naturali ambientali ed economiche.*
- 7) *Il settimo, è la contiguità con aree già parzialmente insediate, comunque evitando contesti rurali integri.*

Questa è una sintesi dei criteri che trovate all'Art. 94 del PTCP, ma mi preme richiamare che non è la prima volta che utilizziamo questi criteri, è da tre anni che le proposte di nuovi accordi territoriali – che noi abbiamo già discusso molte volte in queste commissioni – le proposte contenute nei PSC elaborati fino ad oggi e le proposte di accordi territoriali per i polifunzionali, sono stati valutati rispetto a questi criteri e fino ad oggi vi è stata piena coerenza di queste proposte rispetto a questi criteri appunto perché nascevano da una impostazione che è già da tre anni che noi praticiamo.

La proposta può essere sintetizzata in questo modo: noi abbiamo un territorio, che è quello della pianura di nordest, collocato tra il centro abitato di Budrio e il centro abitato di Medicina, al confine, nel territorio comunale di Medicina al confine di esso, sul confine ovest, ed è costituita da due parti diverse dall'attuale traversale di pianura; la parte nord e una parte sud.

Nelle funzioni che la proposta pone, vi è quella più conosciuta – perché è quella più significativa anche sotto il profilo della proposta stessa – che è quella del decentramento dello stadio che si trova nella parte sud dell'area; dopo di che vi è una parte, sempre dell'area sud destinata a Parco dell'Automobile per l'esposizione e la vendita da parte delle case automobilistiche produttrici di automobili, e poi invece nella parte nord troviamo delle funzioni di carattere di alta attrattività anch'esse, tra cui quella commerciale, e quelle invece del parco dei divertimenti, il parco acquatico e parco divertimenti più tradizionale, e poi una parte invece di residenza che si trova qua nel lato di nordovest per poi prevedere una zona, che si trova tra la parte commerciale e la parte residenziale, destinata al centro club della società.

Dopo di che vi sono due parti indicate come parti di possibile espansione sia del parco tematico che del centro club.

Questi sono i dati quantitativi.

Complessivamente la superficie interessata da tutte le funzioni prima richiamate prima di 234 ettari. Questa è la superficie complessiva.

Di questi 234 ettari vi sono ovviamente le parti interessate da diverse funzioni che guarderei in termini di superficie utile, cioè quella costruibile, che prevede 6000 metri quadri per il football club, per la parte del club; 74 mila metri quadri per il parco divertimenti; 72 mila per il parco dell'auto; 12 mila di ricettivo; 30 mila di residenza, che corrisponde a circa 400 alloggi; 66 mila di commerciale che corrisponde a circa 35 mila metri quadri di superficie di vendita; per un totale di 260 mila metri quadri.

Mi posti auto disponibili per queste funzioni, sono 15 mila e 300, ovviamente collocati in modo che siano al servizio dei funzionari stesse rispetto a una stima di visitatore a regime di circa 5 milioni di persone all'anno.

Complessivamente la proposta contiene anche una quota molto consistente di verde, di 535 mila metri quadri di superficie territoriale.

Vi ricordate che la proposta era costituita inizialmente da contenuti quantitativi differenti, in quanto vi erano due zone poste a nord contenute nella proposta di cui si discusse nel Consiglio di Marzo, e queste due zone a Nord prevedevamo poi complessivamente un incremento della residenza. Nella sostanza, la differenza tra la prima proposta e la seconda proposta è data da questi dati quantitativi: 310 ettari rispetto a 234, la residenza sostanzialmente si dimezza e il resto rimane invariato.

La proposta contiene altri aspetti, questi aspetti direi di trattarli durante l'exkursus della valutazione che è stata fatta rispetto alla coerenza con il PTCP.

In primo luogo c'è un tema da affrontare, tema che è stato richiamato prima, tema centrale, che è quello della localizzazione. Prima di entrare nel merito delle funzioni, nel merito dell'impatto di queste funzioni.

La localizzazione è appunto, in un territorio agricolo, sostanzialmente integro, un territorio avulso da contesti insediati così come appunto veniva richiamato e, questo, comporta una prima problematica evidente perché fino ad ora la scelta molto chiara dell'Amministrazione provinciale e delle amministrazioni comunali, che fino ad ora hanno elaborato il PSC è quella appunto di andare in continuità con i tessuti urbani esistenti.

In continuità con le aree produttive esistenti, oppure in sostituzione di tessuti non più utilizzabili perché dismessi, o degradati o dismettibili.

Parliamo di 234 ettari, delle dimensioni simili ai centri abitati di Budrio, Medicina – tanto per avere un esempio, oppure se volete un altro esempio che è

risultato anche sulla stampa che è quello del centro storico di Bologna che è di 400 ettari, per avere qualche parametro di riferimento – e la contiguità richiamata dal PTCP è una contiguità utile per riqualificare e per dare sostanza qualitativa e funzionale ai tessuti urbani e al nostro territorio.

Quindi il primo elemento di problematicità è determinato proprio da questo, dal fatto che così come richiesto dall'Art. 94 non è stato considerato l'aspetto della contiguità e della crescita organica del territorio urbano esistente.

Il secondo elemento invece su cui... e queste sono alcune foto di un luogo che molto probabilmente qualcuno di voi conosce...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INGEGNER DELPIANO:

Sì. L'unica, questa foto probabilmente può essere significativa, perché mi sono dimenticato di dire un aspetto importante e cioè che la parte nord della parte sud della proposta, lo vedete su in alto un po' schematizzata, è messa in collegamento da questo ponte sul torrente Quaderna, punto in cui appunto si dovrebbe trovare il collegamento tra la parte nord e la parte sud.

Questa qui è la traversale di pianura.

Ecco, un secondo elemento di valutazione è relativo al tema della residenza. Su questo è stato detto anche qui, chiaramente è stato anche anticipato nelle precedenti valutazioni di carattere generale che erano state fatte, che la scelta del piano provinciale è quella di avere una residenza concentrata negli ambiti oggi già esistenti, nelle città esistenti, nei luoghi già abitati, nei luoghi dove sono presenti servizi per i residenti. E' necessario che il servizio per i residenti sia un servizio organico, capace di creare funzionalità alla nuova residenza, ma anche quello che viene chiamato "effetto città" e cioè una capacità dei luoghi di essere anche sviluppo sociale e non solo in sedativo e funzionale. Di rappresentare uno sviluppo qualitativo.

E' proprio per questo che solo i centri dotati di servizio ferroviario metropolitano e di servizi alla persona, sono centri candidati ad avere uno sviluppo residenziale e su questa scelta i piani regolatori, cioè i PSC di Terre di Pianura, di Reno Galliera, di Valle dell'Idice e adesso quelli che arriveranno, si stanno indirizzando e si stanno consolidando nelle proprie scelte.

Una scelta di straordinaria importanza che modifica radicalmente quello che appunto prima veniva richiamato dal Vice Presidente che è la dispersione insediativi come elemento appunto problematico per la funzionalità del nostro territorio. Cioè una espansione differenziata sul territorio.

Un elemento di ulteriore valutazione, per quanto riguarda le funzioni proposte, è quello del commercio. Anche qui alcune immagini, come prima, per fare capire di che cosa parliamo e cioè per avere una quantificazione nel nostro immaginario di quello di cui stiamo discutendo. La proposta è di 66 mila metri quadri di superficie utile che abbiamo ipotizzato essere circa rispetto ai casi concreti che ci sono sul nostro territorio, e 35 mila metri quadri di superficie di vendita, e che sono paragonabili alla zona B di Casalecchio, cioè Shopville Gran Reno, più Ikea, più Castorama e per avere un altro termine di paragone alla superficie di Meraville che è di 25 mila metri quadri, che è il secondo centro commerciale più grande nel nostro territorio.

In questo caso il piano del Commercio di cui in questo periodo è aperta la conferenza di pianificazione, il piano del commercio indica come uno degli obiettivi prioritari è il riequilibrio sul nostro territorio dell'offerta commerciale. Il nostro territorio, ricordo essere il più dotato della Regione, la Regione Emilia Romagna è una delle più dotate del centro nord, dopo la Lombardia è sostanzialmente la più dotata, e quindi del territorio che ha una particolare dotazione di strutture commerciali e questa dotazione è particolarmente presente – come vedete dai dati desunti dall'osservatorio regionale – nell'ambito est della provincia di Bologna.

Il riequilibrio territoriale, quindi, diventa una delle tre caratteristiche e criteri del piano del commercio oltre agli altri due criteri del policentrismo e del trasporto pubblico che sostanzialmente confermano quello che richiamavo prima del PTCP, e cioè che anche per il commercio i nuovi insediamenti sono possibili, sono possibili rispetto all'equilibrio della rete distributiva ma anche rispetto al fatto che siano inseriti nei polifunzionali esistenti o in contiguità con aree già urbanizzate, proprio perché si vuole privilegiare una mobilità sostenibile, si vuole privilegiare un insediamento nettamente sostenibile, si vuole privilegiare uno sviluppo integrato organico rispetto al territorio esistente.

Terza funzione che analizziamo è lo stadio.

Sulla funzione dello stadio, anche qui la semplificazione che stiamo facendo è per dare immagini in modo da avere nella nostra testa qualche esempio comparabile. Qui

abbiamo messo due categorie di stadi: quello delle città grandi, stadi superiori agli 80 mila posti; e quello delle città medio piccole con stadi intorno ai 20 mila posti.

Tanto per avere una idea.

La proposta di Activa è di 25 – 30 mila posti, però le valutazioni sulla mobilità sono state fatte su 20 mila posti e quindi quel punto interrogativo sta ad indicare che appunto quello è il range della proposta di Activa; l'attuale stadio di Bologna è di circa 40 mila posti, bisogna prima di tutto valutare la quantità, la categoria, la categoria che è un elemento sicuramente importante.

Però sul tema dello stadio la Provincia di Bologna valuta positivamente il fatto che si possa gravare il quartiere Porta Saragozza, oggi aggravato dalla presenza di questo genere. Comunque è necessario che questo vantaggio sia corrisposto comunque da un ulteriore vantaggio e non ulteriore aggravamento, quindi è necessario fare una valutazione che chiede un più ampio confronto con le istituzioni coinvolte rispetto appunto al fatto di avere in un luogo proposte, come può essere il luogo Activa, una capacità però di sostenere quello che è una funzione così importante come lo stadio di Bologna.

Sulla sostenibilità possiamo vedere più avanti.

L'ultima funzione è quella del parco tematico, dei parchi tematici, del parco dell'auto, del parco acquatico, del parco dei divertimenti. Anche qui dei confronti – sempre per avere una idea – si colloca tra i principali parchi tematici italiani, i due più grandi sono Mirabilandia e Gardaland, vedete le superfici. I visitatori di Mirabilandia sono 2 milioni l'anno mentre i visitatori di Gardaland sono 3 milioni l'anno, i visitatori ipotizzati dalla proposta di Activa sono 1 milione e 600 mila l'anno.

La proposta comunque in termini quantitativi di superficie, paragonabile appunto agli altri due, si tratta comunque di valutare concretamente che i visitatori di strutture di questo genere devono, per le valutazioni fatte sulla mobilità, devono essere calibrate, così come succede per punto gli altri parchi tematici presi in esame, in un periodo di tempo opportuno, soprattutto per il parco acquatico ma anche per il parco tematico, che va in genere da Aprile ad Ottobre, periodo che generalmente viene utilizzato come periodo di valutazione per strutture di questo genere.

Per cui il milione e 600 mila visitatori, distribuito sulle 52 settimane, risulta sottodimensionato se invece viene distribuito come più propriamente deve essere fatto sul periodo in cui questi parchi sono particolarmente visitati.

Qui appunto anticipo per passare al tema della mobilità, della viabilità.

Sul tema della mobilità, riteniamo che ci sia stata una consistente sottostima dei visitatori ipotizzati. Lo vedete schematizzato: in primo luogo, per il parco commerciale. E' stato stimato per il parco commerciale una visita giornaliera del giorno di punta, sabato, di 6140 visitatori, a fronte di 35 mila metri quadri di superficie di vendita. Oggi, dati accertati, lo Shopville Gran Reno per i suoi 12 mila metri quadri di superficie di vendita ha 32 mila visitatori il giorno di sabato, e quindi cinque volte tanto quello ipotizzato per la proposta di Romilia.

Un'altra struttura di confronto potrebbe essere più vicina, il Centro Nova Ipercoop, di Villanova di Castenaso, che con 10 mila metri quadri di superficie di vendita ha circa 19 mila visitatori il giorno di sabato.

Un'ulteriore sottostima che ci ha portato a ritenere molto critica la proposta sotto il profilo della mobilità, è determinato da quello che vi ho anticipato prima sul parco dei divertimenti.

Scusate, forse è importante dire, visto che non è stato indicato se si tratta di alimentari o non alimentari, abbiamo preso anche come esempio dei casi di non alimentare come l'Outlet di Barberino del Mugello, perché questi qui sono casi in cui sono presenti anche strutture alimentari che ha 30 mila visitatori e a volte anche di più nel giorno di massima punta, sabato.

Per cui sono dati particolarmente attendibili.

Un'ulteriore dato sottostimato è quello che vi dicevo prima, il milione e 600 mila visitatori che dovrebbe essere distribuito in un periodo più consono, o perlomeno bisognerebbe prevedere la concentrazione del periodo primaverile estive rispetto al periodo invernale.

Infine, anche sul tema dello stadio, la sottostima è determinata dal fatto che, se pure la capacità è indicata per 30 mila posti, l'utilizzo nei modelli, nelle simulazioni fatte è di 20 mila posti.

Oltretutto bisogna considerare che la sottostima è data ulteriormente dal fatto che il 20% del complesso dei visitatori è stato affidato al trasporto pubblico, e cioè al servizio ferroviario metropolitano. Ciò, non riteniamo assolutamente non credibile perché questa è la stazione ferroviaria, anzi, anticipo una slide che viene successivamente, questa è la stazione ferroviaria, questi sono 600 metri, la stazione ferroviaria potrebbe servire lo stadio e il parco dell'auto ma trovandosi a 1 km – 1,5 km dalle altre funzioni, difficilmente credibile – rispetto a tutte le considerazioni tecniche – che possono...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INGEGNER DELPIANO:

Forse era bene non anticipare, perché il tema navetta People Mover viene trattato successivamente.

Sul tema della sottostima comunque si è fatto anche una valutazione rispetto alla collocazione secondo un requisito richiesto dal PTCP, cioè la vicinanza a un casello autostradale.

Ecco, anche questo è un aspetto importante, anche qui – al di là delle fatiche di valutare una proposta di questo genere per tanti aspetti – vi prego di fare un po' di mente locale su quello che è il vantaggio o lo svantaggio di collocarsi in una posizione baricentrica, perché qui siamo collocati in una posizione baricentrica rispetto a tre caselli esistenti e a due caselli previsti. La distanza media per i caselli esistenti è di circa 16 km e la distanza media dei caselli previsti dal passante nord è di circa 10 km. Quindi non siamo in vicinanza, siamo in una posizione baricentrica.

Questo che cosa vuole dire? Che i percorsi per arrivare a Romilia sono plurimi, il percorso plurimo potrebbe essere un vantaggio se sufficientemente infrastrutturato, cioè se la mobilità, la viabilità per questo percorso è sufficientemente attrezzata e, in questo caso, si parlerebbe di due corsie per senso di marcia, di parlerebbe di strade di capacità sufficienti per portare appunto i visitatori a Romilia.

Ma appunto per questo è importante riuscire a condizionare il percorso e, quindi, ad avere un casello preferenziale di servizio proprio perché il percorso possa essere direzionato, possa essere condizionato.

In altri termini avendo la proposta una pluralità di percorsi, la traversale di pianura, la San Vitale, gli Stradelli Guelfi, la complanare, la nuova San Carlo etc., tutti questi percorsi possono essere fatti.

- Intervento fuori microfono non udibile -

INGEGNER DELPIANO:

Il percorso che potrebbe essere fatto da Bologna, è un percorso che utilizzerebbe queste strade e, quindi, non sarebbe preferenziale rispetto a una collocazione di fronte a un casello esistente o previsto.

Ad esempio sulla San Vitale, e il modello ovviamente pone questo come uno dei percorsi possibili, anzi, uno dei preferenziati, sulla San Vitale oggi già soffriamo di una criticità esistente. Quel rosso che si vede poco è la criticità rilevata, non simulata ma rilevata, sulla San Vitale di oggi.

Per cui è questo il motivo per cui si richiede la vicinanza a un casello autostradale.

Ricordo che gli atti polifunzionali soddisfano questo criterio.

La capacità equivalente d'altronde, ecco qui forse entriamo in un aspetto un po' più tecnico rispetto a quelli che se volete un po' più di fino, è di circa 5800 veicoli l'ora, è stato stimato dallo studio 3200 veicoli l'ora, veicoli equivalenti l'ora, ma riteniamo che questa stima sia fortemente sottostimata. Una valutazione sottostimata per i motivi ripresi prima.

La proposta, oltretutto richiederebbe una infrastrutturazione proprio perché non collocata su opere di aree previste e sulla grande viabilità regionale e nazionale, e quindi sul casello autostradale, richiederebbe un intervento massiccio, quantificabile in 95 milioni di euro, sulla viabilità, di cui 40 – 45 la stessa proposta propone di addossarsi a proprio carico, ma le altre 50 – 55 invece sarebbero appunto a carico dell'Amministrazione pubblica e di ANAS, e molte delle quali non previste nei piani della programmazione sulla viabilità e sulla mobilità.

Per cui complessivamente sui temi della mobilità, da una parte c'è una sottostima, una forte sottostima del carico veicolare previsto, e i dati sottostima sono oggettivi - ricordo quelli del commercio ma anche gli altri sono oggettivi – da una parte c'è una pluralità di percorsi, alcuni dei quali oggi congestionati, dall'altra c'è una infrastrutturazione consistente di cui appunto anche sotto il profilo economico non c'è la sostenibilità.

Per quanto riguarda invece il tema della accessibilità locale propria, che appunto vede nel tratto di trasversale di pianura direttamente interessato, cioè prospiciente le due zone, la soluzione attraverso la rotatoria da parte appunto della proposta di Activa.

Passerei subito al tema del trasporto pubblico ferroviario, quello che veniva citato prima.

Mi sembra importante anche su questo cercare di mantenere un attimo la mente su quelli che sono i dati oggettivi, quantitativi che noi abbiamo tirato fuori da tutto ciò che avevamo a disposizione che è molto.

Qui abbiamo indicate in blu le due ferrovie a doppio binario, perché? Perché c'è un limite oggettivo, quantificato, presente grazie al fatto che poi ultimamente abbiamo fatto il nuovo accordo SFN e siamo in grado di essere precisissimi sotto questo profilo, determinato dalla Bologna /Budrio /Porto Maggiore che è il binario unico e le banchine di lunghezza ridotta rispetto a quelle che invece si trovano sui doppi binari, cioè che arrivano fino a 150 – 120 / 150 massimo 200 metri lineari.

Quindi che cosa vuol dire? Che i treni che possono girare sono treni prima di tutto a ridotta capacità e a ridotta percorrenza, cioè ridotta cadenzabilità del treno stesso.

In altre parole noi possiamo servire il territorio di Romilia, interessato da Romilia, con una stazione così come proposto dal progetto; potremo servirlo con due stazioni eventualmente perché appunto parte del progetto non è raggiungibile e non c'è manuale tecnico in tutta Europa che parla di oltre 600 metri percorribili a piedi, sono alcun un limite di 700 metri percorribili a piedi, e quindi c'è bisogno di fare un'altra stazione e dei collegamenti, collegamenti appunto capaci di avere una consistenza di portata tali da reggere il carico, che adesso vedremo.

Allora, abbiamo detto che è possibile costruire un ramo ferroviario, ma costruire un ramo ferroviario senza ulteriori adeguamenti infrastrutturali, ed è il riquadro di sinistra, vuole dire avere al massimo per la capacità che abbiamo un treno ogni 60 minuti per Romilia.

Questo oltretutto impedirebbe l'attuazione dell'accordo SFN per alcune parti perché non porterebbe invece un treno ogni 30 minuti a Budrio centro e non porterebbe un treno di 30 minuti a Molinella nelle ore di punta.

Questi sono dati oggettivi fatti a seguito anche di approfondimenti concreti lungo tutto il percorso della redazione del nuovo accordo delle SFN.

E' possibile intensificare il servizio con una corsa ogni 30 minuti, facendo però degli adeguamenti infrastrutturali e cioè sostanzialmente dei raddoppi dei binari, dei raddoppi selettivi lungo il percorso Bologna / Budrio. Quindi non solo lo sfiocciamento verso Romilia ma anche il raddoppio selettivo.

Questo qui però ha altri costi di adeguamento, anche delle banchine stesse e permetterebbe una corsa ogni 30 minuti e permetterebbe di rispettare anche il resto dell'accordo SFN.

Comunque sia, anche ipotizzando una corsa ogni 15 minuti che oggi non è possibile fare, e anche ipotizzandola con un sistema navetta – come è stato in parte

paventato ma non approfondito nello studio – anche ipotizzando questo, la massima capacità è di 1600 persone l'ora, quando invece lo studio appunto parla di 2500 persone l'ora trasportate da servizio ferroviario metropolitano, con oltretutto di queste 2500 persone 2000 piccoli perché andrebbero appunto, in giornate particolari, verso lo stadio. Quindi, avrebbero bisogno di una domanda molto veloce, non distribuita nell'ora stessa.

Per cui complessivamente, anche la risposta sul mezzo pubblico, è una risposta che trova fatica a essere soddisfatta pienamente.

Per quanto riguarda il tema dell'unità di paesaggio, qui parliamo di una unità di paesaggio della pianura orientale, classificata come... caratterizzata da una alternanza di dossi e conche morfologiche, il territorio classificato dalla Regione Emilia Romagna come SRD1 (Risaie del Duca) ed è un territorio di conca contornato e ambito da tre corsi d'acqua (Quaderna, Fossatone e il Gaiana) ed è un territorio che mantiene nella sua complessità un valore agricolo consistente.

Qui, si parla, rispetto ai valori agricoli indicati dalla Regione Agraria, valori agricoli medi e valori agricoli che in questo caso si parla della caratterizzazione numero 8 per questo territorio, sono tra i più alti di tutta la provincia e quindi qui si parla di valore non solo di carattere agronomico ma anche monetario quantitativo.

L'insediamento proposto andrebbe a inserirsi quindi in un sistema agricolo vitale, un sistema agricolo produttivo oggi appunto fortemente attivo. Ma su questo aspetto c'è anche il tema della esondabilità, dei luoghi, che sono luoghi che naturalmente sono stati utilizzati come cassa di espressione naturale dei corsi d'acqua che poi hanno avuto l'intervento della bonifica, e qui parliamo di corsi d'acqua pensili, alti da 2 – 3 fino a 5 metri dal livello del suolo, e questo è – passo velocemente a una slide più significativa – che sono gli eventi naturali avvenuti dal 1951 al 2005 di esondazioni dei corsi d'acqua esistenti.

Per finire, ultimo tema, quello della valutazione di sostenibilità: per accelerare i tempi, il PTCP richiedeva che ci fosse anche una valutazione di sostenibilità economica. Riteniamo che questa valutazione di sostenibilità dovesse esserci, seppure appunto mancava, però comunque bisogna anche domandarsi se economicamente è sostenibile visto che appunto ci sono dei dati un po' difficili da sostenere anche sotto questo profilo, ed invece è necessario andare avanti.

La proposta ai sensi dell'art.15, della legge n.20 dell'art.94 del PTCP, quindi non è coerente con gli indirizzi del piano per le criticità qui sintetizzate, le leggo in modo da

avere nella nostra sintesi una maggiore caratterizzazione di quanto detto, non è contigua ad aree insediate e collocate in un contesto rurale integro, non è collocata nelle vicinanze di un casello autostradale, è stata fatta una sottostima dei flussi veicolari, una sovrastima dei contributi del trasporto ferroviario e quindi un aggravamento sui temi della mobilità. Le funzioni residenziali non sono collocati in centri urbani esistenti dotati di SFN e di servizi, e le funzioni commerciali non sono collocate in aree già urbanizzate o urbanizzabili e, inoltre, vi è una assenza di valutazione sulla ricaduta di idoneità per esondazioni di corsi d'acqua. Grazie.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Ingegnere.

Allora, io ho circa undici o dodici interventi. Come voi sapete il regolamento delle commissioni non prevede il contingentamento della durata degli interventi, vi chiedo comunque di consentire a tutti i Consiglieri di intervenire e, quindi, una autodisciplina che vi chiedo.

- Intervento fuori microfono non udibile -

PRESIDENTE FINELLI:

No ma io... O capite lo spirito che mi anima, se no mi dite: benissimo, interveniamo i primi tre intervengono e gli altri non intervengono.

Quindi, dopo questo richiamo, pensavo a interventi intorno ai cinque sei minuti per consentire di poter parlare tutti.

Vi chiedo la capacità di sintesi.

Prego, Consigliere Finotti, il primo intervento.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Allora, premetto che ringrazio l'Ingegnere per l'intervento che ha fatto e per la spiegazione tecnica che ha dato, che dovrà essere abbondantemente approfondita...

PRESIDENTE FINELLI:

Scusi Consigliere, voglio ricordare a lei e agli altri Consiglieri, che l'intera seduta viene registrata.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Credo che dovrà essere approfonditamente studiata, per le motivazioni che hanno portato la Provincia a certe cose di ordine tecnico che hanno consentito alla Provincia di trovare una giustificazione ad negazione di carattere politico che era nell'aria e che dà una dimostrazione chiara e precisa di come la maggioranza di questo Ente sia totalmente ostaggio della Sinistra estrema, così come il Governo è ostaggio della Sinistra estrema a Roma.

Non per niente le dichiarazioni contro Romilia sono state fatte totalmente da alcuni gruppi di Consiglieri provinciali che fanno parte a Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani ai Verdi, la Sinistra centrista – chiamiamola così, se si può chiamare – si è sempre data disponibile a determinati tipi di valutazioni, oggi è la dimostrazione chiara e semplice e lampante che la Sinistra centrista conta molto poco, perché poi alla fine cala le braghe - scusate oggi anche le parole - nei confronti della estrema Sinistra.

Debbo partire però da un punto di grandissima scorrettezza, che ancora una volta Presidente lei e la sua Giunta avete fatto, quando esce uno a dire, delle 10:51, che dichiara: "Pollice verso per Romilia; la Provincia di Bologna boccia il progetto del mega impianto".

Allora, questa dichiarazione può essere venuta fuori solamente al termine della Giunta da parte sua o da parte di un suo Assessore, perché se no non ci sarebbe stato.

E' un comportamento completamente scorretto nei confronti di questa Commissione, dei Consiglieri di questa Commissione, che hanno diritto di sapere precedentemente quale che sono le decisioni che vengono assunte con la Giunta. Non per niente lei ha organizzato una conferenza stampa a posteriori proprio per consentire questo.

Quindi, questo è un comportamento totalmente ancora una volta che dimostra lo scarso concetto che lei ha del Consiglio all'interno di questa cosa.

In più c'è stata solo una riunione di maggioranza perché lo sanno tutti che ovviamente è stata convocata ad hoc, perché già si sapeva quello che era il problema di Romilia così come veniva dato, e quindi si cercava di rappattumare le fila all'interno della maggioranza stessa.

Premetto ancora che la minoranza sta valutando di chiedere un Consiglio straordinario, che dovrà ovviamente essere fatto entro dieci giorni da oggi su questo argomento, perché lo riteniamo prioritario per quello che è il territorio della provincia di Bologna, e credo che sia giusto che il Consiglio Provinciale in tempi strettissimi si raduni per avere un dibattito politico all'interno di questo argomento.

Il problema è che chiaramente sarebbe un dibattito politico e non dibattito tecnico perché credo che in dieci giorni sarà difficile rappattumare le idee su quelle che sono state le motivazioni tecniche che ci sono state presentate prima. Ma, ripeto, poiché questo è un problema totalmente politico e che di tecnico ha ben poco, credo che si possa tranquillamente affrontare in Consiglio Provinciale un dibattito di questo tipo.

Non essendoci il Consiglio, lo faremo in piazza Rossini, facciamolo dove volete che non c'è nessun tipo di problema.

La dimostrazione comunque cosa è?

Voi avete costruito uno strumento che è il PTCP che si dimostra totalmente un mostro incapace di raccogliere tutte quelle che sono le reali iniziative che partono dal territorio.

Voi prendendo la scusa del PTCP bocciate qualsiasi realtà che esiste sul territorio perché avete confezionato uno strumento che è una cosa inguardabile, una cosa che lega totalmente quello che è la realtà territoriale della Provincia di Bologna, una cosa che crea – e in questo caso è evidente – solamente dei danni.

Questo è un progetto che andava valutato in maniera totalmente diversa da come voi l'avete valutato, che andava soppesato in maniera totalmente diversa perché consentiva in una zona della Provincia povera, in una provincia che comunque è in deficit turistico perché l'Assessore Strada ci ha ripetuto diverse volte che afflusso turistico è calato sul nostro territorio, in una provincia dove ogni giorno dentro il Consiglio ci confrontiamo con aziende in crisi e quindi c'è un problema di problemi di lavoro, di posti di lavoro, una provincia che consentiva una possibilità di rilancio che voi ancora una volta come Sinistra avete completamente affossato come state affossando tutto quello di buono che si sta cercando di fare su questo territorio.

Siete capaci solamente di parlare di grandi progetti che non realizzate mai, a cominciare dal passante nord; siete capaci solamente di dire delle grandi cose e non ne avete portato ancora in casa una perché di infrastrutture dal nodo di Rastignano etc. non siete stati capaci di portarne ancora a casa una.

Quindi siete solamente capaci di bocciare tutto quello che viene fatto, si tratta ovviamente di un caso di totale incapacità politica, e mi perdoni Presidente lo dico come battuta etc., voi giustificate chi dice che le province vanno eliminate perché un atteggiamento di questo tipo, di chiusura totale, di una provincia come Bologna è indegno per un qualsiasi Ente locale che si voglia presentare con capacità sul territorio.

Non parliamo del discorso dei km per favore, 2 km dalla stazione perché capisco che voi siete impegnati nel People Mover, siete impegnati nel Civa etc., esistono da qualche anno delle cose che si chiamano navette che si possono fare anche elettriche, che si possono fare in maniera che non inquinino, che consentono di spostare i cittadini che ci salgono sopra da un posto all'altro. Se non sono 220 km, non impiegano neanche tempo molto ad arrivarci, possono fare un servizio continuo e sono con vinto che se l'aveste detto al Presidente Cazzola e soci etc., avrebbero magari anche pensato di organizzarlo anche loro senza problematiche.

Quindi, non veniamo a rompere le scatole del discorso che la Provincia, che la stazione potrebbe servire sì e no lo stadio e il parco acquatico e non tutto il resto.

Il problema però è quello che dicevamo prima, è un problema totalmente politico che voi avete dimostrato di non sapere affrontare perché non avete la capacità di spezzare questa maggioranza se non quando vi fa comodo su piccoli argomenti o bypassandoli o portandoli in meno.

E' chiaro che l'asse portante ai DS sta già perdendo i pezzi perché abbiamo visto la nascita di un nuovo gruppo; è chiaro che i numeri di quelli che sono l'asse del famoso PDI stanno calando a vista d'occhio; è chiaro che però non siete in grado politicamente di portare avanti una iniziativa in nessuna maniera.

Allora, questo è un problema, Presidente Draghetti, che lei dovrebbe prendere in considerazione in maniera molto seria e molto grave, perché lei si sta assumendo sul territorio – ed è lei ovviamente che come Presidente della Provincia se lo sta assumendo – sul territorio un danno enorme che voi state in questa maniera svolgendo.

Io non sono favorevole tout court a Romilia, non sono contrario tout court a Romilia.

Io credo che un progetto di questo tipo meritasse totalmente una valutazione completamente diversa da quella che voi avete dato, non si può parlare, non si può tirare fuori le giustificazioni tecniche che poi avete tirato fuori oggi per bocciarlo in

maniera definitiva perché quello che è stato detto oggi si tratta ovviamente di una bocciatura in maniera definitiva.

Credo che i sindaci della zona interessata dovrebbero seriamente pensare di fare nei confronti della Provincia tutti i tipi di atti politici e non politici che sono a loro permesso e loro consentiti, perché il Sindaco deve avere una responsabilità immediata del proprio territorio, e guardo il Sindaco Rebenghi perché so che si è speso sicuramente e seriamente per questo tipo di progetto, però la ricaduta non è solamente del Sindaco ma la ricaduta è anche della Provincia perché, a meno che non vogliamo pensare quando si fa l'area metropolitana di Bologna, di pensare solamente a degli interessi puri e semplici di Bologna, allora bisogna avere il coraggio di pensare agli interessi di tutta la provincia, di tutto il territorio, soprattutto delle zone che in questo momento sono più in difficoltà.

Per il momento mi fermo qua.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Finotti. Ho iscritto il Consigliere Mattioli, prego.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Grazie Presidente. Premetto che purtroppo non starò nei cinque minuti, ma d'altra parte – sa Presidente – sono mesi che sono in silenzio e a differenza di molti colleghi non faccio comunicati...

PRESIDENTE FINELLI:

Intervento fuori microfono non udibile.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Sì, è dura. Purtroppo invece in questi mesi sono stato, tranne alcune situazioni...

Inizio con due precisazioni per l'Ingegnere Delpiano – che tra l'altro mi è simpatico – la prima, se lei prosegue Ingegnere nella lettura del PTCP, trova che a pagina 192 si indica Medicina come l'unico Comune che, pur non essendo sul servizio ferroviario metropolitano, ha la stessa potenzialità di edificabilità degli altri Comuni.

Allora, ci terrei che venisse detto, lei capisce, perché se no si rischia veramente di creare una situazione di nati da un Dio minore, che sono i medicinesi – ma dopo tornerò sul tema – solo perché non hanno la ferrovia. E anche qui tornerò poi sul tema.

La seconda questione è che io sono contento che lei ci sia andato, visto da alcune foto, ho visto una bella foto sulla trasversale di pianura dopo tornerò anche su questo tema, perché ci è collocata a metà tra la realtà, cioè 2 km e mezzo dal casello del passante nord, e le dichiarazioni dell'Architetto Campus Venuti, che probabilmente per l'età ha indicato Romilia 40 Km da Bologna e quel casello a 15 km da Romilia. Per cui ha confuso Massa Lombarda con Villa Fontana, può capitare! L'età qualche volta gioca brutti scherzi.

Detta questa cosa, io parto da una dichiarazione fatta dal Vice Presidente che dice: compito della Provincia è programmare la crescita dell'intero territorio.

Allora, ho individuato nel progetto Romilia, che non è il capannoncino messo da una parte in attesa di avere l'approvazione. Ah, scusi, ultima questione Ingegner Delpiano, quando lei dice che non è contigua io sono molto preoccupato, e sa perché? Perché Romilia è esattamente vicinissima all'area industriale del Fossatone, e allora i casi sono due: o lei con qualche collega Consigliere provinciale non ci è mai stato, e quindi è giustificato a dirlo; oppure quell'area industriale è illegittima, illegale e allora siamo molto preoccupati perché quella è l'area industriale che tutti i piani regolatori di Medicina da un qualche anno a questa parte indicano come una delle aree fondamentali.

Detta questa cosa, ripeto, il progetto Romilia si muove su tre coordinate politiche importanti, ed è su questo che noi dobbiamo ragionare.

La prima, non riguarda l'area medicinese ma riguarda lo stadio di calcio.

Allora, può darsi che 25 – 30 mila posti siano troppo pochi etc., a giudicare da quelli che ci vanno adesso secondo me sono fin troppi, ma comunque sia il progetto è quello e succede per la prima volta che un privato è disposto a spendere 70 milioni di euro al posto dell'ente pubblico, e noi sappiamo che l'ente pubblico quei soldi non li spende primo perché non li ha e forse perché non li vorrebbe neppure spendere.

E lo sappiamo da anni, perché nel dibattito che fu fatto prima che si decidesse di fare gli europei in Ucraina e Polonia, sul fatto che si potessero fare gli europei in Italia, uno dei dati essenziali era che lo stadio Dall'Ara non era in ordine con le indicazioni europee e, quindi, Bologna non sarebbe stata comunque sede degli europei perché aveva uno stadio vetusto, si chiamava Littoriale una volta quello stadio, bene, e tale da non essere in grado di essere agibile per queste competizioni. Ma che non sia agibile ce l'ha detto anche qualcun altro, ce l'ha detto il questore di Bologna che dopo i fatti di Catania ha detto molto chiaramente che uno stadio in mezzo alla città non è

difendibile, perché purtroppo abbiamo a che fare con una fauna che non si riesce a gestire nel centro della città.

Questo è il dato da cui siamo partiti.

Quindi ce un tema politico non irrilevante che non è risolto, anche se nel PSC bolognese si indica come luogo dello stadio il CAB e Borgo Panigale che sono come sappiamo due luoghi facilmente accessibili e serviti da servizi pubblici perfettamente agibili.

Ora, io capisco che il tema possa non essere interessante, ma ho l'impressione – e lo dico come battuta – che l'unica agibilità di questo stadio oggi sia il derby Bologna – Cremonese, può darsi che sia una derby interessante, non so se lo faremo in serie C o in serie B, ma credo che sia l'unico in questo momento spettacolo che rende agibile questo stadio.

La seconda questione importante era legata alla costruzione di un sistema importante per la nostra realtà territoriale, che era il sistema della terra dei motori. Nel momento in cui viene presentata Romilia, noi abbiamo il Motor Show, abbiamo ovviamente questa proposta interna a Romilia che è una proposta di centri commerciali legati al motore e quindi anche l'esempio che lei faceva ha scarso valore da questo punto di vista, abbiamo la proposta di collegamento con l'autodromo di Imola.

E io voglio fare di nuovo una battuta.

Non voglio ricordare alla Presidente e Vice Presidente che a Monza la Formula 1 è finanziata dalla Provincia di Monza, voglio ricordare che la chiusura della Formula 1 a Imola ha avuto un impatto in provincia paragonabile alla chiusura della sagra dell'asparago, anzi, forse se avessero chiuso la sagra dell'asparago avremmo avuto probabilmente contraccolpi più forti.

E nessuno vuole chiuderla.

Allora, il tema era costruire un percorso virtuoso che sulla terra dei motori costruisse una serie di iniziative che avrebbero avuto una loro rilevanza non certo secondaria, ed era un elemento fondamentale per la costruzione di questa cosa.

Tutto ciò è andato perduto, abbiamo le notizie di ieri che anche l'unica proposta di gestione dell'autodromo di Imola è saltato e, quindi, ci si troverà in una situazione di ulteriore difficoltà.

La terza questione che veniva affrontata con Romilia, era legata a due elementi. Il primo era un prolungamento del sistema ferroviario metropolitano, e tornerò sulla

questione; la seconda era il completamento di una strada fondamentale per la provincia, perché esiste ormai da più di 30 anni, che è la trasversale di pianura.

Io non so se sia così importante oggi, ma comunque è un elemento che qualifica l'iniziativa della Provincia sui percorsi viari.

C'era tra l'altro nel secondo progetto, mentre nel primo non c'era, una ipotesi di prolungamento della complanare che comunque è un elemento non irrilevante nel sistema viario che collega Imola con Bologna.

Allora, torno al discorso che faceva il Vice Presidente, programmare la crescita dell'intero territorio.

Vice Presidente, io non lo vedo perché ho un po' di gente qui davanti, ma la crescita del territorio provinciale che cosa si intende? Esclusa l'area medicinese?

Perché io voglio fare quattro esempi che sono indicativi: il primo esempio che voglio fare riguarda una iniziativa della provincia che è di un qualche anno, ma comunque era di una provincia che aveva lo stesso colore politico e, quindi, dobbiamo farcene carico. Tra l'altro ho l'impressione che alcuni dei tecnici, penso all'Ingegnere Petrucci sicuramente, fossero già presenti in questa struttura.

Un qualche anno fa furono chiamati gli amministratori di Medicina e gli fu detto che era stato scelto il loro territorio per l'inceneritore regionale dei rifiuti tossico nocivi. In quel momento, l'Ingegnere Delpiano e il Vice Presidente e Presidente, non si ragionava sulla viabilità e quindi si prevedeva che fosse possibile mandare camion da tutta la regione in una area che era tra Porto Novo e Selva Malvezzi. E' una roba che io che la conosco, perché sono un ciclista, se passano tre ciclisti ovviamente uno deve dare il passaggio perché se no non si riesce a passare.

Ma quello andava bene, nel senso che nel venerdì furono informati gli amministratori e il sabato si fece la conferenza stampa per dire che quella era la grande realizzazione della Provincia.

Quindi partiamo dal presupposto che probabilmente Medicina, per l'inceneritore e per i rifiuti tossico nocivi, va bene.

Alcuni giorni fa il collega Vigarani ha detto, con una signora gentile che veniva a presentarci il bilancio della FER, che ero un provocatore perché gli ho detto a questa signora che probabilmente l'area medicinese non fa parte della provincia di Bologna, e sa perché Vice Presidente? Perché presentandoci il bilancio della FER veniva magnificato ovviamente il nuovo servizio ferroviario metropolitano Bologna – Porto Maggiore. Allora ho fatto due domande. La prima domanda era: ma per il servizio

invece su gomma, quello che serve a Medicina, c'è qualcosa? No, niente! La seconda domanda era: ma quanta gente trasporta il servizio ferroviario metropolitano verso Porto Maggiore e il servizio su gomma verso Medicina? Beh, abbiamo scoperto, collega Vigarani lei se lo ricorda, che sono di più quelli che vanno verso Medicina che quelli che vanno verso Porto Maggiore, nel senso che sono 800 mila all'anno persone in più.

Allora, uno magari dice: Non è che abbiamo fatto una grande scoperta, perché ovviamente collegare Medicina, Massa Lombarda e Lugo, immagino che abbia una utenza maggiore che collegare Molinella e Porto Maggiore, ma mi sembra strano perché invece la Provincia ha fatto uno studio, non c'è qui l'Ingegnere Nigro ma si può convocare, e ci hanno detto che non serve allungare il sistema ferroviario metropolitano perché al massimo potrebbe servire per il traffico commerciale.

Allora, lei capisce che io parto dal presupposto che Medicina non è come dire parte della provincia.

Ma voglio fare un altro ragionamento, che è quello della trasversale di pianura.

Io, Vice Presidente Venturi, ho cominciato a fare l'Assessore a Medicina nell'85, e nell'85 al suo posto c'era un signore che adesso fa il suo stesso mestiere a Bologna, si chiamava Zamboni, allora faceva parte del partito Comunista, e mi disse allora: la trasversale di Pianura è già finanziata, dobbiamo solo decidere se a Budrio passiamo da una parte o dall'altra.

Ci hanno messo 25 anni per deciderlo, poi finalmente hanno deciso da che parte passare, e infatti quella parte è già realizzata.

Ma sono anche già finanziate tutte le altre parti tranne una, indovinate qual è? E' la parte che va da Budrio a Medicina. Quella che, mi diceva con una battuta un Assessore provinciale, si sperava che la facesse Cazzola e che invece Cazzola ovviamente non farà.

Faccio un ultimo esempio, per fare capire qual è la considerazione che l'area medicinese ha in questa Amministrazione. Alcuni giorni fa un altro collega, a cui do merito almeno di aver proposto un ordine del giorno da questo punto di vista, il collega Lenzi, scriveva sul giornalino della Provincia che Medicina farebbe meglio a preoccuparsi del radiotelescopio piuttosto che dei Romilia.

Allora, il radiotelescopio di Medicina è il secondo al mondo, cioè quello di Palo Alto e poi c'è quello di Medicina.

Bene.

Voi sapete quanto dà la Provincia di Bologna sul radiotelescopio? Niente! Dà 50 mila euro all'anno per il rospo di Pianoro ma per il radiotelescopio non viene dato nulla.

Ora, questo è il dato.

Ora, io capisco sa perché il radiotelescopio rimane a Medicina. Rimane a Medicina perché, perché funzioni il radiotelescopio occorre che attorno non ci sia nulla, occorre che intorno non ci sia nulla perché ovviamente il radiotelescopio verrebbe disturbato dalla presenza di industrie, dalla presenza di case etc. etc..

Quale migliore posto che Medicina per trovare un luogo dove non ci sia nulla e quindi dove mettere il radiotelescopio? Grazie.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Consigliere Mattioli, lei non ha colto il mio appello, io la ringrazio lo stesso. Nel frattempo gli interventi sono arrivati a quindici. Io chiedo, siccome non ho strumenti per poterlo fare diversamente, chiederò eventualmente come Commissione di questo tipo ce ne sono una ogni dieci anni, non è un problema.

Consigliere Spina mi pone, tanto per tenermi allegro, una mozione d'ordine.

CONSIGLIERE SPINA:

Data la rilevanza del tema...

- CAMBIO FILE AUDIO -

CONSIGLIERE SPINA:

...come altrimenti...

PRESIDENTE FINELLI:

Il mio appello era proprio perché la mia intenzione, rimarrò qui finché ci sarà un Consigliere che intenderà parlare, se questo le... Poi non posso garantire la presenza di tutti, logicamente.

Chiaro che la riunione continua finché non si sono esauriti i temi da affrontare. Questo dal mio punto di vista lo garantisco.

Prego, Consigliere Sabbioni.

Vi invito, poi è un invito accorato, ma...

CONSIGLIERE SABBIONI:

Questo invito non sarebbe stato necessario se questa Commissione, dovendo prevedere che era una Commissione importante in cui lo si vede anche dal numero dei presenti, e si dovevano prevedere tutta una serie di interventi, se anziché convocarla per esempio alle undici come è stato fatto, la si faceva alle nove.

La sensazione è che tutto sia stato, ma l'ha già detto giustamente il Consigliere Finotti, è che tutto sia stato costruito per trovare la Commissione di fronte al fatto compiuto improvviso e in qualche modo con una discussione che poi si sarebbe ridotta a poco, anche perché fanno in fretta ad arrivare le 13:30, Presidente Draghetti, e lei dovrà andare da altra parte per fare la conferenza stampa.

Probabilmente, non sarà in grado, se non ci sarà l'autolimitazione degli interventi, a sentire tutti gli interventi del Consiglio Provinciale che è il suo punto di riferimento, nel senso che la Giunta ha preso una decisione, ma la Commissione potrebbe anche non essere d'accordo con quella decisione anche perché pur essendo un parere tecnico il Consigliere Mattioli ha contestato una parte delle osservazioni tecniche. Chi mi dice che un professionista non fosse completamente d'accordo con lei, Ingegnere Delpiano, sulle sue osservazioni? Anche perché alcuni possono ritenere che alcune stime siano sbagliate.

Io ho sentito che qualche stima, probabilmente non sta molto in piedi, e anche il discorso della vocazione agricola di Medicina più volte abbiamo detto che è una vocazione antica, ma al momento, e mi consenta Consigliere Mattioli di citarla ancora, perché oggi c'è anche questa fibrillazione dei DS che è inconsueta. Abbiamo assistito spesso a una fibrillazione tra l'ala riformista e l'ala radicale, ma che l'ala riformista fibrillasse al suo interno è un po' una novità. Allora, questa vocazione agricola è una vocazione antica, perché sappiamo tutti che ci sono dei problemi a mantenere alto la produzione da parte degli agricoltori.

Allora, anche su questo abbiamo delle perplessità.

Ma il problema vero è che abbiamo questa bibbia, la Presidente Draghetti l'ha citata tra le varie definizioni e ha detto: c'è la bibbia del PTCP.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

No, ho detto che non ero d'accordo.

CONSIGLIERE SABBIONI:

No, lei non è d'accordo, ma è una bibbia. E' una bibbia perché è stata talmente esaminata da Delpiano con tutte quelle slide che in effetti appare una bibbia, una cosa grossissima con quel nome che io dissi una volta aveva ancora il sapere un po' sovietico, PTCP, cioè già di per sé quel PTCP crea subito un senso di ossessione, chissà cosa c'è dentro, chissà quante norme cavillose. In effetti è pieno di norme cavillose che portano a una mancanza di sviluppo per il nostro territorio.

Siamo arrivati a un parere negativo in modo definito, definitivo, come ha detto il Vice Presidente Venturi che ha anche la delega su queste cose.

Io ho sentito, Venturi, te lo debbo dire, ti do del tu, ho sentito un senso di liberazione quando hai detto "parere negativo definitivo" nel senso che ho avuto così proprio la sensazione visiva finalmente abbiamo chiuso perché non ne potevamo più di esaminare tutte queste cose su Romilia.

Ma non è così, non è così. Non è così perché Romilia era un progetto che avrebbe portato un po' di sviluppo per il nostro territorio, un territorio che è completamente ingessato, paralizzato, non è mica soltanto un problema del collarino che ho visto oggi sul giornale, qui il problema è che questa è una città completamente ingessata, cioè il collarino è poca cosa per poter dire che è una città ingessata.

Noi abbiamo, lo diceva giustamente Finotti, abbiamo anche a Bologna sempre di più aziende in crisi, abbiamo tanti progetti e questa è la città dei progetti che non si fanno etc. etc..

Questo progetto creava oggettivamente tutta una serie di possibilità anche dal punto di vista occupazionale.

Quando ci fu presentato il progetto ci si disse che c'era la possibilità di occupazione, mi sembra di ricordare a memoria, da 3000 a 5000 unità, non è poca cosa di fronte alle aziende – e sono tante – che mettono in cassa integrazione, che mettono in mobilità e alcune che chiudono.

Quindi questa non è una città che può permettersi di buttare alle ortiche dei progetti che possono avere una possibilità di sviluppo per la città. Probabilmente in altre regioni, in altri contesti, quel PTCP, cioè quella bibbia così rigida sarebbe stata anche modificata se era contraria a certi tipi di progetto, probabilmente sarebbe stata modificata. E quindi quel PTCP è qualcosa, oggettivamente è un macigno pesante che noi rischiamo di portarci ancora nei prossimi anni di fronte ad altri eventuali progetti.

Probabilmente sarebbe il caso di chiuderlo quel PTCP, cioè di scrivere un'altra bibbia cara Presidente Draghetti, perché questa è una bibbia che rende soltanto asfittico il nostro territorio.

Termino dicendo che un Consiglio Provinciale probabilmente sarebbe utile, sarebbe utile perché aver presentato il 31 di Luglio la risposta, su uno dei temi più rilevanti che ha attraversato questo mandato, significa averlo presentato dopo l'ultimo Consiglio Provinciale di fronte alle ferie estive, se ne dovrebbe riparlare a Settembre quando il problema dal punto di vista politico è già un problema finito; mentre invece bisogna fare capire alla nostra cittadinanza come stanno realmente le cose, probabilmente c'è qualcuno che non ha interesse a far capire come stanno realmente le cose, a chiudere in fretta questa partita.

Credo invece che questo sia uno dei temi sui quali le forze politiche debbono dimostrare come la pensano, e caro Sindaco Rebecchi tu che eri così favorevole a questo progetto dovresti dimetterti, dovresti dimetterti e dare un segno forte di come su certe cose, quando non si è d'accordo, bisogna dare un segno, bisogna dare un segno e questo circondario, anche questo circondario che batte un colpo se c'è altrimenti vuol dire che non c'è.

PRESIDENTE FINELLI:

Come lei sa il Sindaco Rebecchi non può intervenire, per cui... è una domanda retorica. Glielo dico perché non si aspetti una risposta immediata, quantomeno immediata.

Il Consigliere Leporati, si prepari il Consigliere Spina e che perderà il turno se non..

Prego, Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Questo è un PTCP cattivo, è cattivo. Fate del male, e come! La Presidente ha esordito dicendo che nel PTCP si concentra il buono, pensate, si concentra il buono e poi fate del male. Ecco!

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Intervento fuori microfono non udibile.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Ha parlato anche in modo magistrale la Presidente di un rapporto del dovere con i cittadini. Pensate che sono parole che, voglio dire, in politica si parla di tutto, si dicono magari le stesse... si ripetono le stesse cose, ma è una parola grossa. I cittadini, non avete avuto il coraggio di dire niente, né il Vice Presidente né la Presidente, delle 3700 firme.

Un minimo di riferimento, di rispetto per i cittadini, di coloro che hanno fatto la firma per dire sì a Romilia.

Non l'avete detto e questo è il non rispetto, e siete cattivi.

Io mi domando: dite di no a Cazzola e dite di no a questi investitori. Ma se vengono i giapponesi e i cinesi che hanno tanti soldi, vi divertite sempre a dire di no? La vostra politica è dire di no, la politica della Provincia, la politica della Maggioranza è dire di no. Per noi la politica è dire di sì o dire Ni. E' una visione totalmente alternativa.

Vi divertite a dire di no.

Cioè, il vostro lavoro è dire di no. E' pazzesco! State facendo in cinque anni e dite sempre di no.

A questo punto mi sovviene un dubbio, se siete in grado di dire anche di no ai cinesi e giapponesi che hanno tanti soldi, o agli investitori e petrolieri, chi magari si presenterà, chi avrà il coraggio di presentarsi perché ormai questa è una cosa terrificante, cioè dicendo di no a questo progetto, ma in linea di principio dite di no un po' a tutti, e non ci sono investitori che vengono qua che rinvengono, perché non ci sono, non c'è nessuno che viene nonostante i vostri paroloni. Verranno. Ma chi viene? Ma quelli sono le aziende di logistica che vengono quando Bisogna è il perno dell'Italia. Chi viene? Me li dite? Non c'è nessuno! Perché hanno paura, hanno paura di voi perché siete cattivi.

Io mi chiedo: ma la politica deve essere in funzione dei regolamenti o è viceversa?

Questo PTCP è stato ideato nel 2004. Siamo nel 2008 ed è cambiato il mondo, è cambiato il mondo e i regolamenti devono cambiare. Non è pensabile che ci si trincerino anno dopo anno secondo i biglietti, le norme, cioè è una cosa quando Delpiano ha detto che è sovrastimato, non è...

E' una cosa terribile! E' terribile perché noi siamo sotto queste forche caudine perché se c'è uno in più o uno in meno è sovrastimato. Ma è una cosa allucinante ancora.

Ma quello che mi fa veramente impensierite è questo no decisivo: Venturi ha detto che è un parere definitivo. Ma definitivo che cosa? Definitivo che cosa? E' il Consiglio Provinciale che dovrà votare.

E il circondario che ricordava Sabbioni... un dibattito lo faremo.

Allora, quando vi fa comodo il circondario lo tirate fuori; quando non vi fa comodo, non ve ne importa nulla del circondario non se ne parla.

Pagina 6, Art. 4: "Il nuovo circondario imolese concorre alla formazione dei dati di programmazione e di pianificazione della Provincia di Bologna, in rappresentanza degli interessi del proprio livello territoriale".

Qui il circondario non c'è, come non c'è il Comune di Medicina.

Questo è il modo di fare politica da parte vostra!

In più, nella tanto sbandierata pagina o articolo 9.4 del PTCP, purtroppo evocato da Venturi e da Delpiano, si parla a pagina 172 che la proposta di un nuovo polo funzionale è inoltrata alla Provincia e al Comune.

Io non parlo dal punto di vista... a me non interessa l'aspetto propedeutico operativo, si parla del Comune. E Medicina dov'è? L'avete ascoltato Medicina? Avete sentito Medicina? Avete parlato con Medicina? Avete parlato con il territorio o state lassù e gli altri sono sudditi perché voi dall'alto dovete governare, a prescindere. Non avete ascoltato il Comune, non avete ascoltato.

In più ci divertiamo sol polifunzionali Delpiano, ci divertiamo perché lei in quelle slide ha parlato di tante cose ma vada a vedere, avete inserito nei polifunzionali l'ippodromo di Castel San Pietro Terme, che mi pare che non esista; avete inserito il parco dell'innovazione di Imola, che non so se c'è. Autoparco di Imola, c'è! Bene, ma non sono di castello, ma per dire che se c'è posto per queste realtà perché non ci deve essere posto per un nuovo polo funzionale? Ma perché se c'è l'ippodromo varrà ben di più Romilia dell'Ippodromo, del parco e dell'innovazione di Imola o dell'autoparco, varrà ben di più, varrà ben di più perché qui nessuno ne ha parlato. L'ha citato un po' Sabbioni.

2350 persone per lavorare, 2350 addetti. Vi assumete una grande responsabilità alle famiglie che hanno problemi di lavoro, alle famiglie che hanno problemi di reddito, alle famiglie tartassate da un governo che non è amico dei cittadini che sta solo

tartassando e punendo i cittadini. Dite di no a 2350 persone che possono trovare da lavorare.

In più, alla fine, anche ieri abbiamo avuto l'audizione con società reti mobilità, e ho posto la solita domanda, la grande domanda, la domanda che affiora sempre del quale Venturi si fa portavoce: il servizio ferroviario metropolitano.

Abbiamo avuto un Assessore regionale Peri, che nel convegno che ha fatto la Provincia non si è assunto nessuna responsabilità tanto è vero che io e l'amico Andrea alla fine, quando se ne è andato, ha lasciato tutti i documenti sulla sedia perché era tanto interessato ai nostri problemi che proprio non se ne è fregato di meno. Ha lasciato lì i documenti e non ha detto nulla.

Ebbene, qui abbiamo quasi 90 miliardi di vecchie lire che riguardano anche il servizio ferroviario metropolitano, e diciamo di no, diciamo di no. Ma con quale coraggio?

Ve lo vado a enumerare, perché gli interventi – ripeto – pari a 90 miliardi di vecchie lire, non sono bazzecole in un momento in cui c'è riduzione della spesa pubblica, in un momento in cui soldi non ne avete, in un momento in cui avete fatto dei grandi errori strategici sulla pianificazione e anche sulla mobilità, perché è inutile evocare le conferenze Venturi, qui non cambia nulla, non fate strade, non fate nulla e siamo al collasso.

Ebbene, troviamo qualcuno che è disposto a mettere sul tavolo 90 miliardi di vecchie lire, vi assumete la responsabilità del dire di no.

Vi enumero gli interventi: prolungamento complanare nord 2,5 km; prolungamento complanare sud 2,9 km; rifacimento Sabbionara 3,1 km; nuova Sabbionara zona industriale 1.2 km; braccio di collegamento con la provinciale 3 km; nuova Zenzalino 1,4 km, due rotatorie; collegamento ferroviario Budrio/Oviglia 44 milioni di euro, sono quasi 90 miliardi di vecchie lire.

Dicevo all'inizio che la politica non può dire di no, io l'ultima cosa che faccio, che può essere anche una proposta che sicuramente magari non avrà nessuna disponibilità, penso che posto che sia sbagliata la affermazione del parere definitivo perché non ci può essere su una questione così importante un parere definitivo, se non c'è la possibilità – visto che non volete modificare o integrare il PTCP – di un ulteriore mediazione per rivedere una serie di parametri. Cioè, prima di bocciare una proposta così importante, così significativa per il territorio perché ci sono questioni di una tale

rilevanza che l'assumersi la scelta di dire di no, è veramente una cosa che io non accetto in linea di principio, poi l'accetteremo ovviamente.

Ma chiedo alla Presidente Draghetti un ultimo gesto di buona volontà, visto che la Presidente Draghetti ha detto che ha parlato di buono, e fino ad ora siete stati cattivi, però a volte quando si è cattivi si può diventare anche un po' più buoni, vi chiedo se c'è ancora un minimo margine di possibilità di rivedere aspetti del progetto, perché una sì fatta posizione è – e finisco – in politica.

La politica è con tramata a risolvere i problemi, la politica è chiamata a risolvere non a raddoppiare i problemi, la politica non è burocrazia, la politica non essere portavoce dei tecnici. I tecnici faranno le loro scelte ma è la politica, è il timbro della politica che alla fine decide, noi non siamo figli Delpiano. Delpiano potrà dire tutto quello che gli pare, perché, Delpiano ultima cosa, avete inserito tutte voci sottostimate. Allora, se fossero state sovrastimate che cosa aveste detto? Non vanno bene perché sono sottostimate, non andavano bene perché non sono stimate, cioè avete trovato tutto quello che poteva non andare per dire di no.

E' inaccettabile! Siete bocciati come politici e sono bocciati anche i tecnici.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Leporati. Il Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA:

Non prendo nessun impegno né in un senso né in un altro, visto che tanto non conta comunque a giudicare dall'andamento della discussione.

Detto questo, non interverrò specificamente o dettagliatamente nel merito del parere che ci è stato presentato, perché intanto credo che correttezza quantomeno di relazione con chi svolge un lavoro voglia che i lavori presentati vengano, oltre che illustrati, anche un attimo ponderati. Sono alcune pagine, ci sono state doviziosamente illustrate, finita eventualmente questa Commissione un attimo di lettura attenta delle carte dovrà essere fatta.

Però, io saluto, anche a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, il fatto che si sia arrivati in tempi tecnici non so se usuali in rapporto alle altre province di questo paese e in generale di questo paese, alla elaborazione di un doveroso parere tecnico.

Io ricordo che quando abbiamo iniziato a discutere in maniera alquanto, dal mio punto di vista e in questo caso il punto di vista di un amministratore semplice, nel senso

di Consigliere provinciale ma pur sempre chiamato a svolgere un lavoro all'interno di una Amministrazione, quando abbiamo cominciato a discutere della questione Romilia prima ancora che diventasse una proposta tecnicamente esaminabile dagli uffici, abbiamo per almeno quattro mesi chiesto che ci venissero presentate – a noi come Consiglieri ma in generale all'Amministrazione – venissero presentate carte, rilievi, proposte, dati sui quali poter fare un ragionamento.

A me non sembra usuale che arrivato l'1 Giugno, nei sessanta giorni indicati venga dato il parere.

Questo è un dato credo che debba essere valorizzato, anche rispetto alla capacità di dare risposte sulle quali poi possiamo discutere a domande legittime che vengano dai territori e dai cittadini.

Lo dico questo anche perché, se pure dentro a una Amministrazione pubblica soltanto dal 2004, cioè da qualche mese dopo la approvazione del PTCP, perché qualcuno diceva che ci sono strumenti che sembrano brontosauri, il PTCP data 2004. Quindi adesso non so se si sia già sperimentata tutta la sua vecchiezza. Devo dire che oltretutto Rifondazione Comunista si astenne su quel voto nel momento in cui appunto venne presentato.

Ma è pur sempre uno degli strumenti normativi che definiscono la possibilità di agire politiche di urbanistica nel territorio della Provincia di Bologna. Se questo dato viene dimenticato, credo che sorgano svariati problemi, data il 2004 il Consigliere Mattioli ha dichiarato in qualche modo – questa è la mia interpretazione – che la Provincia di Bologna non ha attenzione per il territorio di Medicina, devo dire che per le sue stesse parole era Assessore nell'85 io devo dire che dal 2004 fino alla pubblicazione dell'ipotesi Romilia non ho mai sentito il Consigliere Mattioli, nel suo ruolo di amministratore, rivendicare una qualche attenzione di tipo diverso.

Devo dire che l'esistenza del PTCP oltretutto è cosa nota agli amministratori del territorio provinciale, quindi anche a quelli dei Comuni siano essi consiglieri e siano essi sindaci. Non penso che si ignorasse il fatto che qualunque proposta ed ipotesi venisse presentata doveva avere caratteristiche di rispondenza a quella che è la normativa vigente rappresentata in questo caso dal PTCP. Per cui sono meravigliato della meraviglia di alcuni colleghi, di alcuni amministratori.

Ora, il parere che oggi ci è stato fornito ci dà un primo quadro di riferimento rispetto a quella che è una possibilità, o meglio, rispetto a quelle che sono le carenze che una proposta come quella di Romilia oggi presenta.

Io non provo alcuna soddisfazione particolare rispetto al fatto che una proposta presentata non risponda a quelle determinate caratteristiche. Devo dire che nelle discussioni che abbiamo affrontato in questi mesi, quantomeno il dubbio che una rispondenza di questo genere ci potesse essere l'abbiamo espresso in diversi, l'abbiamo espresso in diversi e qualcuno diceva: questa Maggioranza è ostaggio della Sinistra radicale o della Sinistra estrema, come diceva il Consigliere Finotti, io ricordo che c'erano consiglieri trasversali alla maggioranza di questa Amministrazione che ponevano dubbi sulla questione ipotesi Romilia.

Ma al di là di questo se questa Maggioranza risulta essere ostaggio perché si è chiesto che il lavoro dell'apparato tecnico rispondesse ai criteri stabiliti dalla strumentazione normativa, beh, allora se devo assumermi una riceva voglio assumermi una responsabilità che questo lavoro venisse presentato nei tempi in cui doveva essere presentato e chi faceva la proposta la presentasse rispettando quelle che erano le richieste che l'Amministrazione e la normativa pongono.

Questo era il cuore della discussione.

Oggi finalmente ci arriviamo e credo che questo sia un dato assolutamente positivo, incontrovertibilmente positivo.

Poi che le aspettative di alcuni, taluni non vengano da questo parere soddisfatte, probabilmente bisogna fare proposte che stiano dentro determinate condizioni. Il collega Leporati diceva: non siete in grado di dire altro che dei no; questa maggioranza sarebbe forse capace di dire no ai cinesi o ai giapponesi o non so a chi altro?

Non è certo una questione economica. A parte il fatto che le ricordo che, sempre nelle chiacchiere di cortile, perché lungamente di questo si è trattato nel discutere di Romilia, nelle chiacchiere di cortile qualcuno diceva che la società facente capo a Cazzola si sarebbe occupata di tutti gli oneri di viabilità, urbanizzazione, trasportistica e così via. Quindi se questo era, i soldi c'erano, il problema non era essere cinesi ma il problema era fare una proposta che potesse essere valutata e quando finalmente lo è stata l'esito e la valutazione, e di questo non si vuole convincere nessuno, secondo me è un parere tecnico, ha la qualità di un parere tecnico. Non è che deve convincere che lì non si debbano fare opere, realizzazioni e così via. Devono essere fatte rispondendo ha strumentazione tecnica e normativa e rispondendo a quelle che sono le condizioni di classificazione del territorio.

Questo è il dato.

Ma ripeto, anche questo credo che fosse un dato che gli amministratori di Medicina, al di là infatuazione per Romilia, conoscevano perfettamente, e lo conoscevano anche nel momento in cui avevano relazioni con i cittadini.

Questo è l'altro elemento, e credo che di questo bisognerebbe farsi in qualche modo carico e agire con responsabilità.

Quindi, l'altro elementi che mi sento di sottolineare è quello relativo al lavoro svolto dall'ufficio tecnico.

Ora, se alle deduzioni dell'ufficio tecnico si vogliono, si possono opporre altre valutazioni, altre considerazioni, io credo che questo sia legittimamente nel diritto di tutti. Immagino che prima di tutto lo faranno i proponenti l'ipotesi Romilia, se non viene da loro mi chiedo di chi dovrebbe venire eventualmente un attento approfondimento elemento di analisi di quella che è la deduzione che ci è stata sottoposta oggi, il parere che ci è stato sottoposto dall'ufficio tecnico.

Però credo che, poiché siamo sì in una sede tecnica amministrativa ma siamo anche per quanto ci riguarda in una sede politica, io credo che sia fondamentale sottolineare che l'ufficio tecnico ha lavorato nel rispetto di quelle che sono le norme. Questo era un punto fondamentale.

In un territorio dove in particolare devo dire noi “della Sinistra radicale” veniamo richiamati ogni tre per due al rispetto delle regole e delle norme, l'ufficio tecnico della Provincia – a quanto mi consta – ha lavorato nel rispetto di quelle che sono le sue funzioni e ripeto la normativa vigente.

Questo è un diritto che va sottolineato, perché altrimenti io vedo un rischio gravissimo, e cioè che una legittima opposizione a quelle che sono le deduzioni passi attraverso una assolutamente illegittima delegittimazione dell'ufficio tecnico e invece non affronta quello che è in particolare il nodo politico, ma affrontare il nodo politico vuole dire richiamare giustamente gli amministratori di riferimento a fare o non fare il proprio lavoro, il proprio dovere.

L'ufficio tecnico ha lavorato con quelli che erano gli strumenti che ha in mano, e credo di poter dire con grande responsabilità, con grande responsabilità. Mentre invece ho avuto l'impressione che per criticare la scelta della Provincia si tendesse a dire: Ah, ma sono opinabili – cosa vera – le dichiarazioni e le deduzioni che sono contenuto in questo progetto ma che sono state fatte secondo quelle che sono le regole che noi oggi abbiamo e che noi oggi conosciamo.

Questo è il dato.

L'ultima considerazione che faccio è in riferimento all'ultima cosa che diceva il collega Leporati, quando dice: Adesso con un atto di buona volontà si provveda, e faceva riferimento all'ufficio tecnico, a elaborare una ipotesi di mediazione.

L'ufficio tecnico della Provincia dovrebbe elaborare una ipotesi di mediazione?

Ma peggio ancora, se indicare nell'ufficio tecnico della Provincia quello che dovrebbe essere l'autore di una mediazione, non si capisce rispetto a che cosa, si intende forse che c'è la parte politica - che a questo punto non so neanche più quale esattamente sia - che svolge un ruolo per operare una mediazione tra la richiesta di Cazzola e di chi lo sostiene, anche con 3700 firme, e le deduzioni dell'ufficio tecnico?

Ma ragazzi, questa è una roba che – come dicevo in un intervento in Consiglio Provinciale – nemmeno le mani sulla città si erano sognate di indicare, ed era soltanto un film.

Qui mi pare che si stia prospettando un incubo invece che un film.

Quindi, insieme alla grande soddisfazione per il fatto che si sia arrivati finalmente ad avere un parere tecnico, esprimo la grandissima enorme preoccupazione di carattere politico e anche di carattere amministrativo rispetto a quelle che mi sembrano essere richieste di inciucio rispetto a quelle che devono essere poi le uscite da questa situazione.

Si discuta con i cittadini, si discuta con le amministrazioni, ma lo si faccia pubblicamente, dando pieno titolo alle articolazioni del Consiglio e delle amministrazioni per intervenire, lo si faccia a partire di quelli che sono gli strumenti a disposizione compreso il parere e oggi ci è stato presentato, ma non esiste – e per quanto ci riguarda non saremo assolutamente tolleranti – verso alcun tipo di intervento mediatorio perché sulla questione della tutela ambientale, della tutela dei cittadini non esiste mercato al quale noi consentiremmo.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Spina. Ho iscritto il Consigliere Vigarani, prego. Si prepari Guidotti.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Grazie Presidente. Io credo che il mio intervento non aggiungerà tanti elementi in più a quelli che ho espresso in questi mesi in diverse sedi anche sul territorio di Medicina quando ve ne è stata l'occasione. Non riesco a capire lo stupore di molti che sono intervenuti riguardo a questo esito. I Verdi e io, in rappresentanza dei Verdi, fin

dall'inizio abbiamo sollevato fortissime perplessità su queste ipotesi, ma non su motivazioni diciamo così ideologiche o solo ideologiche o campate in aria. A noi è bastato verificare quelli che erano i presupposti del piano territoriale di coordinamento provinciale o, ancora meglio, le parti che noi abbiamo a suo tempo condiviso e verificare man mano nelle ipotesi, nelle due ipotesi che sono emerse, la totale apparente incongruità con questi presupposti che noi avevamo condiviso.

In questa situazione a un certo punto, insieme a tutti i Consiglieri della Maggioranza, compreso Mattioli, abbiamo votato ben volentieri un ordine del giorno in attesa che arrivasse appunto il documento che si è esaminato del quale oggi sono arrivate le conclusioni, abbiamo invitato la Giunta a fare tutti gli approfondimenti necessari al fine di verificare le compatibilità.

Beh insomma, questo percorso è stato attivato e oggi ha dato degli esiti, chiedo che questi esiti vengano in qualche modo accettati, anche perché sono esiti coerenti con quelli che sono i fondamenti delle PTCP che è il piano che è vigente. Poi il piano è ovvio è stato elaborato da tecnici a più livelli, l'elaborazione è durata parecchi anni, nasce dallo schema direttore, nasce quindi da dopo il 1997, ha avuto un iter assolutamente elaborato e che ha attraversato tutti i territori di questa Provincia compreso il Comune di Medicina. Nel 2004 si è arrivati a alla votazione in questo Consiglio Provinciale e questo piano fu approvato, fu approvato e tra i Consiglieri che lo approvarono sono certo c'era anche il Consigliere Mattioli, ne sono assolutamente sicuro.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

E' una questione personale.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Beh, la questione personale, però in qualche modo la evidenzio anch'io per essere stato tirato in ballo inizialmente.

Quindi, io chiedo non tanto chissà che cosa, ma perlomeno un po' meno stupore su questi risultati.

Sono risultati coerenti con gli strumenti dei quali questa Provincia si è dotata. Le osservazioni nel merito su quelle che io consideravo le criticità non sto certamente a tirarlo fuori, non mi interessa infierire in nessun modo, mi basta il parere dell'Ingegnere

Delpiano, voglio solo però sulla scorta del ragionamento di prima agganciarli ad alcune osservazioni che faceva il Consigliere Leporati ma prima di lui Sabbioni.

Credo che le province nel momento in cui pianificano, esercitano fino in fondo la propria funzione. Da questo piano sono derivati i PSC che sono in avanzata discussione in tutti i territori e, quindi, non è vero che qui si dice solo dei no, non è assolutamente vero. Qui a mio avviso si sé detto no ad una proposta che era totalmente in contrapposizione a quelli che erano strumenti di carattere pianificatorio. Negare una evidenza di questo tipo, significa fare scelte di tipo diverso, potrebbero anche essere considerate come sono state considerate da altre regioni. Se per esempio andiamo a vedere in Veneto, evidentemente lì su quei territori sono state fatte scelte di tipo diverso, scelte però che hanno portato i territori di tre province contigue (Treviso, Vicenza, Padova) ad essere definite urbanisticamente Veneto centrale. Perché? Perché sono ormai talmente indistinguibili, coperti di capannoni e infrastrutture l'una dall'altra da aver perso ogni tipo di peculiarità che a mio avviso è un valore.

Questo piano, questi valori mi pare che li tuteli.

Quindi ribadisco la mia personale soddisfazione per questo esito, che credo in qualche modo rilanci l'attività amministrativa della Provincia di Bologna.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie. Guidotti, prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Partirei dalle ultime tre parole del Consigliere Vigarani, che esprimeva la sua personale soddisfazione sui risultati a cui è pervenuta la Commissione tecnica, il comitato tecnico.

Io posso anche capire, non sono d'accordo, ma posso anche capire che tutto il problema sia incastrare un progetto dentro un piano e controllare se ci sta o non ci sta o se è congruo o meno. Posso anche capire, non sono d'accordo ci arriverò, ma posso anche capire.

Ma essere soddisfatto che non ci sta, essere soddisfatto che il più grande progetto urbanistico che la Provincia di Bologna abbia visto da decenni a questa parte, che avrebbe la possibilità di procurare oltre tre mila posti di lavoro e una struttura capace di sottostimata, sopra stimata a trarre 1 milione e 600 mila visitatori l'anno, più una serie di altri numeri che l'Ingegnere Delpiano ci ricordava, mi sembra una premessa

sbagliata che è la premessa sbagliata da cui temo politicamente sia partita questa Maggioranza per valutare il progetto.

Cioè, non capisco, onestamente, non capisco, ripeto posso fare tutti gli sforzi politici e tecnici per capire l'incastro bestiale, macchinoso e irrigidito tra il progetto e il PTCP, non riesco a capire come quella soluzione che ne deriva ci renda soddisfatti quando di fatto è una sconfitta per il territorio perché ci impedisce di costruire una struttura che avrebbe dato lavoro, avrebbe dato capacità imprenditoriale, avrebbe dato visibilità a una zona come quella di Medicina che li sembra, al di là del radiotelescopio e del deserto che c'è intorno, non abbia niente altro.

Non me la sento e perché non è il mio mestiere, dare un giudizio sul dato tecnico che ci è stato portato, anche perché ci è stato portato questa mattina anche se ampiamente illustrato, quindi non me la sento di dire se tecnicamente l'ipotesi dell'Ingegnere Delpiano sia valida, non sono in grado di farlo. Anche perché tutti abbiamo parlato non del PTCP ma abbiamo parlato della bibbia della PTCP, e le bibbie sono difficili da modificare.

Certo che il collega Mattioli, novello Martin Lutero, ha inchiodato le sue tesi al portone di palazzo Malvezzi sperando in una riforma, ma qui è già in atto prima ancora che la riforma fosse partita quando c'era l'idea di riforma del territorio e il collega Mattioli è l'unico il consigliere che è intervenuto che risiede nel territorio di Medicina, perché bene si è avuta una idea di un tentativo di riforma della bibbia, è già partita la controriforma e qui mi sembra che l'Ingegnere Delpiano è il patrocinatore del concilio di Trento che ha di fatto ridefinito la legalità e la legittimità preriformistica.

Io credo che quando, e arrivo a quel concetto che dicevo all'inizio dell'incastro e del mero parere di congruità che l'ufficio tecnico deve dare tra il progetto che ci viene presentato e il PTCP che abbiamo approvato e di cui disponiamo. Io credo che se noi arriviamo a un tale punto di rigidità, e noi abbiamo votato contro al PTCP proprio per questo, perché lo consideravamo uno strumento assolutamente rigido e incapace di rappresentare le evoluzioni della società e le capacità che la società poteva esprimere, ecco, quando noi riduciamo il tutto a una mera operazione tecnica in cui la politica dice di starci dentro poco ma non è vero, e in cui tutto il problema era di vedere quanto questo progetto stava dentro al PTCP, e verificiamo – e non ho motivo di dubitare delle risposte che ci dà l'Ingegnere Delpiano – che il progetto non ci sta, a mio avviso abbiamo due ipotesi di lavoro: o il progetto era troppo grande o il PTCP era troppo piccolo. Io ho la sensazione che quando un progetto come questo, che al territorio

aggrada e dimostra di dare delle risposte positive a quello che il territorio vuole, sia il PTCP che è troppo piccolo e non è in grado di comprendere le evoluzioni che la società costruisce nel tempo, anche breve della sua vita.

C'è poi un dato tutto politico, e invece su questo posso dire qualcosa perché credo che siamo chiamati per questo.

Mi sembra che in politica quando si vogliono fare delle porcherie le si faccia in Agosto, siamo al 31 Luglio e non abbiamo tempo per parlare.

Credo che di fatto questo sia una cosa, e volevo tranquillizzare il collega Vigarani, non siamo affatto stupiti del risultato a cui siamo pervenuti, lo sapevamo assolutamente prima di quale era il risultato a cui saremo pervenuti perché la politica giustamente, ma questa volta in maniera impropria, ha prevalso sul dato tecnico, ha pilotato il dato tecnico. I tecnici dovevamo solo trovare degli strumenti, delle ragioni tecniche, delle ragioni tecnico scientifiche per dare una risposta negativa a un progetto che era già stato condannato dalla politica perché non doveva essere fatto in quel luogo, da quelle società, da quegli imprenditori perché quel progetto doveva essere fatto forse nella mente di qualcuno da altri in altro posto.

E' questo il dato fondamentale.

E' assolutamente improprio che le porcherie che si vengono...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io credo che quando si danno delle risposte in Agosto si danno delle risposte perché ci sia il minimo di odiens possibile e il minimo di contraddittorio politico possibile. Noi chiederemo, abbiamo chiesto insieme ai colleghi di Forza Italia la convocazione di un Consiglio straordinario per dibattere l'argomento proprio perché riteniamo che non sia possibile, non sia nemmeno giusto che la risposta al più grosso progetto industriale urbanistico che la Provincia abbia valutato, e questa sala ne è la dimostrazione, non abbiamo mai pubblico, non abbiamo mai giornalisti, non abbiamo mai neanche tanti interventi... ma quelli non mancano gli interventi, è chi ci ascolta che manca perché stiamo trattando della cosa più importante di cui la Provincia abbia parlato negli ultimi venti anni, lo facciamo il 31 Luglio con Consiglio convocato perché il Consiglio non deve dare un giudizio politico su quello che è vero che è un parere tecnico, è vero che è prerogativa della Giunta in cui il Consiglio non ci sta a dire

niente, ma il Consiglio deve dare valutazioni tecniche e politiche sull'operato della Giunta e poter capire, al di là dei quarto d'ora venti minuti un'ora che ci è stata data per ascoltare i problemi tecnici, anche dal punto di vista tecnico visto che qualche eccezione – e non mi pare da sottovalutare – il collega Mattioli ci ha sottoposto in ordine ad altri insediamenti imprenditoriali industriali esistenti del territorio, che dovrebbero contrastare con PTCP. Per cui o questi sono fatti in maniera tale che il PTCP dovrebbe eliminarli, quindi contro il PTCP, oppure c'è un PTCP che può essere letto in una lettura diciamo più ampia o in una lettura più ristretta secondo chi è la persona, l'imprenditore che va a porre domande.

Ecco, io credo, e concludo, che sia una bruttissima pagina di storia della Amministrazione provinciale, un po' per come è stata trattata, per il metodo, e un po' per il merito a cui si è pervenuti anche perché metodo e merito si sono dimostrati una volta tanto al servizio di una idea politica assolutamente miope che non tiene conto delle esigenze del territorio, delle realtà del territorio, che non tiene conto degli imprenditori. Noi siamo abituati, ci siamo purtroppo abituati troppo spesso a ragionare di aziende in crisi e non siamo in grado e non siamo capaci e non vogliamo ragionare su aziende che vogliono costruire qualcosa. Noi siamo troppo abituati a chiudere le aziende, a licenziare gli operai e non siamo ancora abituati ad assumere, a creare le condizioni per poter assumere, a creare le condizioni per realizzare delle aziende.

Questo è il grande problema che ci è stato posto, questa è la grande oggettiva negazione del ruolo che noi dovremmo svolgere che è un ruolo di risposta e di interpretazione delle esigenze del territorio, noi in nome e per conto nella migliore delle ipotesi di un piano vincolistico e assolutamente rigido e immutabile, nella peggiore delle ipotesi per delle idee che erano diverse e che non gradiamo, abbiamo rifiutato una ipotesi di lavoro che avrebbe oggettivamente dato da una grande e colossale risposta, la più grande risposta ad una domanda che questo territorio abbia avuto negli ultimi 20 – 30 anni, abbiamo costruito delle ipotesi di lavoro di cui ci pentiremo per tutti gli anni prossimi perché non avremo saputo dare riscontro a questa ipotesi e non avremo saputo dare riscontro alle ipotesi e alle domande che vengono dal territorio.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie Consigliere Guidotti. Prego, il Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Raccolgo l'invito assolutamente del Presidente di rimanere nei tempi auspicati. Intanto per dire che io nego che ci sia il problema politico come hanno detto i colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. In particolare la presunta sottolineatura del fatto che c'è una maggioranza, anzi, una Sinistra del centrosinistra che è ostaggio della Sinistra estrema radicare. Questo non corrisponde assolutamente al vero perché sin da subito, anche il gruppo che rappresento, che è quello della Margherita, ha avuto un approccio non ideologico a questa vicenda, e mi riferisco sulla vicenda Romilia che abbiamo subito detto che volevamo affrontare la questione, vagliarla con attenzione perché si tratta, si trattava e si tratta di un progetto economico rilevante che addirittura assume i connotati di un vero e proprio nuovo polo funzionale, ma nello stesso tempo anche con grande prudenza eravamo consapevoli delle questioni che vi erano e soprattutto perché noi siamo fautori, crediamo nel fatto che vi deve essere poi un equilibrio ovviamente tra costi e benefici e quindi ci deve essere sempre compatibilità, quando si fa pianificazione territoriale dal punto di vista ambientale, dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale, anche per evitare danni e per evitare errori che nel passato sono stati fatti.

Per cui da qui c'è anche questo altro giudizio.

Per noi il PTCP non è una bibbia con un verbo che è eterno e immutabile, il PTCP è un riferimento importante e fondamentale che abbiamo voluto, che a suo tempo fu votato, e che ogni cambiamento – perché sono possibili ovviamente i mutamenti – deve essere fatto con grande attenzione perché poi va a incidere in quelli che sono gli assetti e gli equilibri territoriali del futuro.

Quindi non è un mostro, perché questa è la terminologia che ho sentito prima, non è un mostro che non raccoglie le proposte del territorio, che nega le proposte del territorio perché questo non corrisponde assolutamente al vero.

E' al servizio di quella che deve essere una pianificazione che deve mantenere anche un equilibrio, quindi un equilibrio tra quello che è lo sviluppo e quello che è il rispetto ambientale, quelle che sono le cose che dicevo prima.

Intanto ringrazio per l'esame che è stato fatto dall'ufficio tecnico, però debbo dire che in questo esame sono emerse del macro criticità e che sono state delineate, adesso non voglio ripeterle, ma il fatto che i flussi degli autoveicoli sono stati sottostimati, tutta la questione riferita al sistema ferroviario e quindi alla necessità delle opere per andare a quel cadenzamento che sarebbe necessario per un polo

funzionale di quel genere. Così ancora anche per quanto riguarda tutto il ragionamento della residenza.

Poi le funzioni commerciali che non rispondono ai criteri del nuovo piano del commercio. Cioè, queste sono così come dal punto di vista ambientale il rischio dell'esonazioni e quindi sono macrocriticità e io sottolineo ancora questa questione dei 95 mila euro del costo delle infrastrutture dove 55 milioni sarebbero a carico delle amministrazioni pubbliche e che non sono previste dal piano della mobilità. Quindi anche sono in una situazione anche di grave difficoltà, come abbiamo ora, con necessità di opere pubbliche come sappiamo, e sapere queste risorse dove vanno prese.

Ecco, quindi ci sono dei problemi che sono reali, che sono concreti.

Quindi, io in sostanza ribadisco intanto la fiducia perché avevo sentito anche interventi, un atteggiamento di sfiducia ma di fiducia nel lavoro che è stato fatto, quindi anche dell'impegno della correttezza dell'Amministrazione provinciale che ha rispettato i tempi del mese di Luglio come in questo senso aveva detto.

Quindi prendiamo atto di questi problemi, di questi macro problemi, e quindi da parte nostra c'è la assoluta fiducia e sostegno sul pronunciamento poi che la Giunta in questo senso andrà anche a formalizzare.

Poi ribadiamo anche la positività di uno strumento, come quello del PTCP che non va affossato, non va considerato come è stato considerato dagli interventi delle opposizioni, come questo fardello che non consente lo sviluppo perché noi abbiamo una opinione che è contrastante a quella che è stata detta.

PRESIDENTE FINELLI:

Grazie. Consigliere Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie Presidente. Intanto devo fare notare che il gruppo del partito dei comunisti italiani, sino ad oggi, non ha mai espresso nei mesi trascorsi un parere negativo su questa idea, su questa proposta riguardo Romilia. Noi non abbiamo mai dichiarato un no pregiudiziale a questa proposta, questo progetto di Activa, e con decisione e con chiarezza abbiamo votato a favore dell'ordine del giorno del 28 Febbraio, e in quell'ordine del giorno votato da tutta la maggioranza dove si diceva, invitato il Consiglio e la Giunta, di valutare le eventuali proposte e quindi darsi un tempo certo per poi pronunciarsi.

Quindi, il clima che allora caratterizzava la discussione politica, per quanto riguarda le mie impressioni, doveva a mio parere caratterizzare favorevolmente anche il clima di questa Commissione. La valutazione della proposta che è stata espressa dall'ufficio tecnico, per quanto riguarda il partito dei Comunisti Italiani, è una valutazione che registriamo e devo dire che in gran parte rispecchia le perplessità che abbiamo sempre dichiarato, che abbiamo sempre esplicitato.

Quindi ringrazio sentitamente per il lavoro svolto, un lavoro serio e impegnativo, ringrazio i tecnici dell'ufficio tecnico provinciale, hanno dovuto lavorare in un clima che sicuramente non aiutava il loro lavoro, l'hanno fatto egregiamente e quindi ribadisco la piena fiducia nei tecnici che hanno operato per sviluppare questa valutazione.

Che per altro, come diceva pocanzi il collega Zaniboni, contiene effettivamente delle macro criticità perché adesso non voglio entrare nel merito delle questioni tecniche perché a differenza di altri colleghi probabilmente che sono più capaci di adesso me e più tecnici e più navigati sulle questioni tecniche, io mi limito a fare una analisi politica come mi compete e non voglio assolutamente entrare nelle questioni tecniche. Penso che ormai l'ufficio provinciale abbia svolto il loro lavoro come si deve, e abbia dato il loro pronunciamento. Ma le macro criticità ci sono come per esempio in una fase storica come questa dove le difficoltà economiche degli enti locali sono ben note a tutti, anche a me è balzato all'occhio appunto i 55 milioni di costo che le amministrazioni pubbliche dovrebbero sborsare per andare incontro alle insufficienze che sono state rilevate nella valutazione dell'ufficio tecnico. Poi dopo i 400 appartamenti in una area dove viene registrata e classificata come una zona più depressa della pianura alluvionale, quindi zone soggette a esondazioni.

Quindi delle valutazioni tecniche che, a mio parere, sono rilevanti e per altro rispecchiano tutte le criticità e le perplessità che fino a poco tempo fa noi avevamo.

Quindi, per rispondere anche ai Consiglieri che oggi si sono trasformati in tecnici e hanno voluto esplicitare delle considerazioni tecniche, io inviterei i colleghi a restare sul politico se non effettivamente capaci di esplicitare effettivamente un giudizio tecnico pacato. Quindi i Consiglieri che si sono pronunciati contro questo giudizio, beh, non mi hanno assolutamente convinto nelle loro motivazioni che hanno esplicitato, non mi hanno assolutamente convinto perché tutti gli interventi soprattutto dei consiglieri di Minoranza sono stati interventi molto forti, mirati a smontare il PTCP, mirati a ribadire la sfiducia in questo strumento – cosa per altro nota – e quindi sono gli

interventi dei gruppi consiliari di minoranza sono stati sicuramente interventi che nulla hanno avuto di tecnico ma interventi mirati solo a discreditare appunto l'Amministrazione e l'ufficio tecnico le PTCP.

Quando si dice che il PTCP è un mostro che crea solo danni, ad oggi, dal 2004 ad oggi, possiamo – se si valuta oggettivamente e pacatamente i risultati e il governo del territorio provinciale – possiamo notare che il nostro territorio non ha particolare criticità e non ha il PTCP prodotto scempi nel nostro territorio.

Quindi, lo strumento del PTCP è uno strumento sicuramente ancora attuale e sicuramente non è una bibbia, nessuno ha mai detto che questa sia la bibbia intoccabile, la bibbia sovietica addirittura, ma comunque è uno strumento sicuramente ancora attuale e in grado di poter governare al meglio il territorio.

Concludo registrando un fatto, un fatto eclatante. Oggi i radicali sono diventati moderati e i moderati, immagino Forza Italia, sono diventati più radicali.

Allora, voglio dire, oggi in questa sede, e richiamo i gruppi consiliari di minoranza, li richiamo un attimo all'oggettività politica, oggi i gruppi di minoranza non hanno svolto sicuramente un ruolo degno del Consiglio Provinciale.

Voi state strumentalizzando questa vicenda a scopi elettorali.

- Sovrapposizioni di voci in aula –

CONSIGLIERE VENTURI:

Voi state strumentalizzando per fini elettorali questa vicenda. Chiudo, se i gruppi di minoranza sono in grado di motivare molto meglio rispetto a come hanno fatto fino adesso in questa sede di Commissione, siete in grado di motivare le questioni poste dall'ufficio tecnico, ma le motivazioni devono essere tecniche e non solo strumentali, bene, allora appoggierei sicuramente anche l'ipotesi di...

- sovrapposizione di voci in aula -

PRESIDENTE FINELLI:

Ha concluso?

CONSIGLIERE VENTURI:

No Presidente.

PRESIDENTE FINELLI:

Allora concluda.

CONSIGLIERE SPINA:

Ma come fa a concludere se tutti...

CONSIGLIERE VENTURI:

Come faccio a concludere, Presidente.

PRESIDENTE FINELLI:

Io cosa devo fare?

CONSIGLIERE SPINA:

Non lo so! Non sono io il Presidente, non sono il Presidente.

PRESIDENTE FINELLI:

Mozione d'ordine. O si consente dando una immagine che ha sempre contraddistinto le commissioni consiliari, in particolare la VI mi permetto di dire, o si procede o sono costretto – l'unica cosa, lo ricordava Spina a proposito dei tumulti – sospendo la seduta e credo che non sia interesse di nessuno.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Nessuno è intervenuto negli interventi, se vuole provocare poi...

PRESIDENTE FINELLI:

Consigliere Finotti, se mi fa concludere, chiedo ai Consiglieri, Venturi Giovanni compreso, di terminare il proprio... di non fare provocazioni. Più di così non posso sanzionare, non posso multare etc..

C'è una mozione d'ordine.

PRESIDENTE CONSIGLIO CEVENINI:

E' telegrafica, semplicemente facciamo uscire le telecamere. Se abbiamo intenzione di continuare con questo ritmo, facciamo uscire le telecamere.

CONSIGLIERE VENTURI:

Allora ho registrato che c'è una volontà da parte dei gruppi delle minoranze di chiedere un Consiglio Provinciale ad hoc con questo punto all'ordine del giorno. Bene, io non ho nessuna obiezione su questo, io appoggierei anche questa richiesta, appoggierei anche questa richiesta. Però penso che se il confronto è su questi termini senza motivazioni, senza effettivamente motivazioni tecniche in grado di poter smontare le valutazioni effettive dell'ufficio tecnico, bene se ci sono motivazioni forti tecniche in grado di poter smontare la valutazione dell'ufficio tecnico allora posso anche condividere questa possibilità, ma se si tratta di ripetere un'ulteriore volta una situazione di questo tipo, dove praticamente si lanciano slogan elettorali e basta, beh penso che si possa risparmiare il Consiglio Provinciale a questo spettacolo.

PRESIDENTE FINELLI:

Abbiamo la Consigliera Pariani, prego.

CONSIGLIERA PARIANI:

Grazie Presidente. Spero di riportare un grado di civiltà a questa discussione, che era un po' scivolata.

Io credo che nella discussione di oggi sia stato assente un tema che io considero prioritario rispetto a un giudizio politico sul percorso che ci è stato prospettato qui. Questo tema riguarda il fatto che dati gli eventi delle ultime settimane non è molto chiaro se quell'interesse imprenditoriale a fare Romilia esiste ancora.

Questa è una cosa che non è stata citata da nessuno in questa discussione, e io trovo assurdo che non sia stata citata, perché è evidente, se no si fa una discussione a prescindere dalla realtà. Perché quel progetto aveva due gambe, una era il tema dello spostamento dello stadio di cui credo nessuno qui si azzardi a dire che non c'è necessità a Bologna; l'altra era per consentire un investimento privato in questa direzione, quindi non pubblico, accompagnare un disegno che da alcuni è stato definito motorvalley e che aveva diverse relazioni con altre realtà presenti sul territorio, a partire dal Motor Show fino ad arrivare all'Autodromo di Imola.

Ora questa seconda gamba dallo stesso imprenditore in queste settimane è stata azzoppata, perché è stata venduta la società Promotor con cui l'imprenditore era attivo in questo ambito, ed è stata venduta con clausole, confermate dall'imprenditore stesso, che dicono che Alfredo Cazzola fuori da Promotor per cinque anni non può fare alcuna attività concorrenziale a Promotor.

Ora, io penso quindi che tutte le elevate di scudi che si sono sentite anche oggi qui a difesa del progetto imprenditoriale, non hanno fatto giuste valutazioni perché è risultato evidente dal fax che ieri questo imprenditore ha spedito al Sindaco di Imola, rinunciando alla gara sull'Autodromo, e con le motivazioni che erano a margine di questo fax, che il progetto Romilia non sta più in piedi su una sola gamba.

Ora, io mi chiedo, perché ieri in quella conferenza stampa nessuno ha fatto questa domanda a Cazzola? Oggi sui giornali non è riportata nessuna domanda in questa direzione e né alcuna dichiarazione di questa direzione. Diciamo a disposizione della nostra discussione qui oggi, questa mattina, poi che dopo sia uscita...

Io credo che non sia stato detto nulla, le ragioni potevano essere due: o non c'era nessuna novità, ma non mi sembra questo il caso, o si sapeva già da parte di Cazzola che dalla Provincia veniva un no. Quindi in qualche modo gli si è evitato di fare lui la cattiva figura.

Io penso comunque che il tema del progetto Romilia, per quanto ci riguarda, a prescindere da questo progetto che guardate ho detto considero già zoppo e improponibile anche se la Provincia avesse detto sì, perché quella accordata imprenditoriale pare non avere più interesse a realizzare lo, a tema di smentita.

Però c'è un punto che io considero importante. Se qui ci ripropone un altro progetto con queste caratteristiche, io sono per prenderlo in carico come Provincia e valutarlo, così come abbiamo valutato questo. E poi dirò, nella seconda parte del mio intervento, cosa penso delle valutazioni che ci sono state presentate qui oggi e del percorso che abbiamo seguito. E lo dirò, voglio sottolinearlo, a titolo individuale ma non personale, politico individuale non personale.

La prima cosa è questa: il progetto Romilia, e progetti consimili, quindi anche per il futuro, io ritengo che non possano essere valutati sulla base solo del PTCP di Bologna. Sono progetti che hanno una dimensione di carattere perlomeno regionale, tanto è che il Consiglio Regionale si è fatto carico di questa discussione con una risoluzione che ha approvato e che chiedeva alla Provincia di aprire un tavolo di confronto su questo progetto.

Questo tavolo di confronto io non so se ci sia stato, se non ci sia stato, però ritengo che avendo questo progetto una dimensione non da PTCP ma da PTR andasse aperto anche tecnicamente.

Penso anche che comunque vadano tenute ferme alcune considerazioni. La prima è che il PTCP di Bologna, a mio parere, a nostro parere, è uno strumento valido che non ha perduto alcuni dei suoi elementi di forte validità nella programmazione territoriale perché è stato presentato Romilia, non ha senso dire questo. Qualcuno qua l'ha detto.

Giusto che il PTCP ha dei percorsi, quei percorsi a mio parere andavano aperti anche in sede regionale per valutare un progetto di quelle dimensioni.

C'è un punto però che vorrei sottolineare, il PTCP quando è stato approvato ha visto inserito nelle ultime settimane della discussione il passante nord, il quale ha cambiato in parte il connotato strutturale del nostro territorio. Nel momento in cui il passante nord verrà realizzato ci saranno sicuramente nuove centralità e nuove polarità. Io credo che un dibattito intorno a questo andrebbe oggi riaperto riguardo al PTCP.

L'altro elemento che voglio sottolineare è che io ritengo che i criteri tecnici che ci sono stati presentati qui oggi, siano criteri oggettivi.

Io e Delpiano abbiamo avuto la fortuna di avere un maestro in comune in urbanistica, questo maestro ci ha insegnato che in urbanistica non esiste mai una scelta solo tecnica e sarebbe sbagliata, profondamente sbagliata una scelta solo politica che prescindesse da valutazioni tecnico scientifiche sul territorio. E' per questo che io dico: i criteri ci sono stati presentati, bene; il tema è una scelta politica e la scelta politica che ci è stata presentata qui oggi sta nelle parole che abbiamo sentito dalla Presidente e dal Vice Presidente quando hanno detto che questo parere ha un carattere definitivo, significando quindi che non c'è la volontà di aprire un tavolo, un tavolo che ho già detto in premessa è già smentito dall'imprenditore stesso che ha fatto la proposta, però un tavolo di dialogo per accogliere una proposta che può essere anche molto modificata rispetto ai presupposti di partenza, molto modificata se c'è l'interesse comune a voler aprire una discussione intorno a un tema che propone una modifica e la propone nel senso di investimenti che vanno nella direzione di coprire un tema anche di interesse pubblico come abbiamo visto.

La cosa su cui non sono d'accordo è questa: c'è stato un pronunciamento del Comune di Medicina, c'è stato un pronunciamento del Circondario di Imola – che

anche qui, sottolineo, viene tirato per la giacchetta quando interessa e quando non interessa, no! – e di questi pronunciamenti bisognava tenere conto, perché non sono pronunciamenti politici ma sono pronunciamenti di istituzioni.

Io credo, in Istituzioni che esprimono, come del resto abbiamo in questi anni espresso anche con la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, percorsi comuni di Governo, non esiste una Provincia sovraordinata, non esiste una Provincia che dirige il territorio e Comuni che si adeguano.

Io penso che un percorso corretto che riguarda la pianificazione è un percorso di cooperazione istituzionale, e quindi insieme ai tavoli tecnici vanno comunque sempre aperti anche per tavoli di comune confronto istituzionale.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Consigliere Ballotta.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Io credo che nessuno abbia piacere di dovere dire di no ad una proposta di questo tipo, quanto fu presentata alcuni di noi dicevano che è una bella suggestione, che era una proposta che andava valutata con attenzione.

Il problema vero era che già allora dava l'impressione di essere presentata in un modo che non poteva che finire con un percorso molto in salita fino appunto ad avere questa caduta, non so per quale ragione ma lì si notava fin da subito una sottovalutazione rispetto ad una domanda che chiunque si poteva fare, è un fatto di buon senso, non c'entra neanche tanto il PTCP o quant'altro, ma perché in quel luogo con nessuna valutazione o pochissime valutazioni rispetto al contesto provinciale, questo è il fatto.

Lì non c'erano valutazioni, probabilmente poi il lavoro è anche stato fatto ma non fu presentato così, e i proponenti allora a queste domande risposero che sì, è un'area che costava il giusto, un terreno che probabilmente non era di grande pregio dal punto di vista produttivo, tutte cose che hanno dei criteri, viene riproposta nella loro documentazione ma sta di fatto che non c'erano valutazioni di nessun tipo dal punto di vista del contesto.

Per cui non c'è una valutazione su cosa diceva il Piano Territoriale di coordinamento provinciale e questa è una cosa che costringeva a partire in salita e la cosa è stata chiesta, è stato chiesto che ci fossero questi approfondimenti, ovviamente lì

c'è una fretta che dimostrava un po' di sottovalutazione – consentitemi – rispetto anche ad un minimo di criterio di buon senso perché entro un mese o poco più si chiedeva che ci fosse una risposta, e su quei dati non si poteva dare.

Oggi c'è uno sforzo nel lavoro fatto, io l'ho guardato, non so in quanti l'hanno guardato, non sono un tecnico, posso dire che avrei sperato per esempio che dal punto di vista della sostenibilità, dal punto di vista trasportistico fosse più credibile rispetto a come viene presentato oggi dai tecnici che hanno fatto approfondimenti che io posso dire che il Consiglio è assolutamente serio, io mi fido di questo lavoro che è totalmente tecnico, è preoccupante notare come lì si possano creare dei problemi grossi dal punto di vista della mobilità.

Allora il primo problema della politica è quello di non fare danni dal punto di vista della sostenibilità ambientale e anche dal punto di vista della credibilità di un progetto industriale e anche della sua qualità rispetto al territorio, questo credo che sia un fatto importante.

Questo è un dispiacere che ho perché almeno quella è una cosa positiva, perché poi una cosa che traspariva che non poteva stare, almeno secondo me che andava superata era sicuramente quella della residenza in quel contesto, non è che prima era il doppio di quella che viene presentata, non è che anziché mettere lì duemila abitanti se ne mettono lì mille e la cosa cambia, non è così, anzi è un po' peggio perché mille abitanti lì non si può fare un asilo nido perché non lo regge, non si può fare una scuola materna, non si può fare nulla di tutto questo, per cui quella roba andrebbe... era comunque abbastanza trasparente che insistere su quel terreno non mi sembrava che fosse il massimo.

Detto questo è chiaro che gli strumenti urbanistici, e anche il Piano Territorio di coordinamento si può, e credo anche che sia opportuno valutare di cambiarlo quando ci sono le condizioni per farlo.

Il modo però è un modo serio che deve essere fatto in rapporto con i territori, e allora noi cosa abbiamo oggi?

Noi oggi abbiamo un lavoro che si sta facendo in tutta la Provincia, i piani associati, i piani strutturali associati ed è un lavoro che vede molti Comuni ragionare insieme anche rispetto all'educazione dei territori, e adesso non siamo ai livelli di Romilia ma ci sono diverse realtà che avanzano proposte che non stanno esattamente nei polifunzionali che prevede la Provincia.

Però è quello il livello con il quale bisogna ragionare perché ci sono strumenti che sono quelli perequativi, perché ci sono strumenti che possono consentire di decidere che la residenza al limite si mette a ridosso dell'abitato.

Quando si dice che si cita nel documento presentato evitare dispersione insediativi e poi si fanno queste proposte diventa complicato, per cui gli strumenti ci sono ma in un contesto che valuta tutto.

Una domanda che bisognava farsi era: quante realtà di questo tipo si possono sostenere in un territorio?

Voglio dire insediamenti grandi come il centro storico di Bologna quanti se ne possono fare a Bologna? Questa è una domanda che non è irrilevante, e credo che debba essere di una qualità tale che deve dare una mano a Bologna Capitale, all'idea di una città che fa sinergia con le altre realtà della Regione proprio nell'idea anche del Piano Territoriale Regionale che si sta mettendo in campo.

Allora da questo punto di vista è anche relevantissima la credibilità di chi lo propone dal punto di vista del suo interesse, perché se l'interesse viene meno questo è un problema da capire bene, e un'altra cosa che manca abbastanza è qualche giudizio in più sulla sostenibilità economica di tipo sociale, perché qui si parla di tremila posti di lavoro, però la qualità di quei posti di lavoro, il perché si riesce a fare sì che lì ci possano essere tremila posti di lavoro non è minimamente spiegato, quindi in questo ci vorrebbe uno sforzo in più.

Io credo che... possano essere prese in considerazione, bisogna prenderle in un modo un po' diverso dall'impostazione iniziale per potere arrivare a conclusioni positive.

PRESIDENTE:

Grazie.

CONSIGLIERE DE PASQUALE

Innanzitutto io esprimo il mio pieno apprezzamento per il lavoro svolto dagli uffici tecnici e dalla Giunta.

Mi rivolgo qui ai Consiglieri che sono – mi dispiace – in parte usciti, Leporati, Sabbioni, Guidotti, è rimasto se non altro Finotti a portare la bandiera. Avete parlato spesso di politica ambigua: direi che questa volta la dichiarazione della Presidente

Draghetti è stata netta. Si è parlato soprattutto sui giornali di una politica lenta che ci avrebbe messo anni e anni a prendere posizione: ci ha messo 59 giorni, è stata rapida.

Quindi io credo che sia difficile questa volta ripetere clichè critici che avete usato in altre occasioni, però non va bene lo stesso perché siamo stati troppo rapidi, sono stati troppo rapidi e quindi si è finito il 31 di luglio, bisognava forse andare a settembre, ad ottobre... non ho capito questa obiezione.

Tra l'altro parlo da persona che secondo alcuni colleghi parla sottoricatto, ostaggio di una sinistra radicale che avrebbe coartato in qualche modo il nostro modo di pensare.

Su questo concluderò, su questo punto, per quanto riguarda invece quelle che sono le posizioni cosiddette riformiste che personalmente posso rappresentare.

Ma vorrei invece fare un gioco, immaginare che il PTCP non esista, noi siamo liberi dal PTCP, noi abbiamo una proposta di Romilia ma non abbiamo nessun vincolo di giudicarlo secondo documenti in qualche modo obbliganti, e quindi possiamo effettivamente guardare ai fatti, alla realtà, a quelle che sono le sofferenze del nostro territorio, quelle che sono le opportunità del nostro territorio e al tipo di futuro che vogliamo, per noi stessi – anche da anziani – auguro anche a Mattioli di vivere molti anni, non sempre la vecchiezza è sinonimo di cose negative.

- Intervento fuori microfono non udibile -

INTERVENTO:

Mi piace di più vecchiezza perché sa più di saggio.

Quindi io credo che possiamo provare a giudicare quanto ci è stato proposto con le armi del buon senso e del realismo rispetto a ciò che vogliamo fare del nostro territorio, la qualità di vita che vogliamo per noi stessi e per i nostri figli.

Sono state dette diverse cose dai colleghi che devo un attimo correggere perché altrimenti – come è già successo in alcuni momenti – il dibattito si stacca dalla realtà, oggi parlavamo di Romilia, non parlavamo di altre cose.

Quindi è chiaro che per esempio un insediamento industriale normalmente richiama, soprattutto il sabato e la domenica, meno visitatori di un insediamento tipo Gardaland o Mirabilandia, quindi non trovo che sia congruo dire se ci sta un insediamento industriale allora perché non ci sta Romilia? Stessa cosa per un inceneritore immagino.

Un altro fatto che volevo rimarcare, ma lo traggio come uno dei mille esempi possibili rispetto appunto alle critiche dei colleghi di centrodestra che pure tante volte contribuiscono a migliorare la nostra azione amministrativa (lo dico sinceramente, perché se si sta al merito e si fa bene l'opposizione anche chi governa è costretto a fare meglio, però bisogna stare al tema e non andare in giro).

Si diceva perché avete detto "sottostimato". Ma non c'è scritto nel PTCP che lo "Shopville Gran Reno" con una metratura pari a quella proposta in Romilia fa esattamente un po' di più di cinque volte di accessi stimati dai proponenti di Romilia.

Allora il problema è questo Leporati, mi dispiace che non ci sia ma forse si sentirà il verbale, non è che noi diciamo che seimila sono sottostimati perché abbiamo in testa il PTCP, noi diciamo che seimila sono stimati perché la realtà e l'esperienza di altri centri commerciali dicono 30-35 mila, forse il problema è che a noi non piacciono le bugie, magari altri ci sono più abituati, ma mi fermo qua.

Poi c'è il tema della distanza dalla stazione su cui è stata fatta dell'ironia, anche su questo voi colleghi sapete, forse alcuni amici di Medicina non sanno che noi come IV Commissione che io presiedo abbiamo fatto il giro di tutte le linee della SFM, siamo scesi dalle stazioni e abbiamo raggiunto i luoghi che dovevamo raggiungere per i nostri incontri, mi ricordo, mi pare una volta San Giorgio di Piano, la distanza del Comune era circa di 500 metri e mi fu fatto notare che però c'era molto da camminare e mi fu fatto notare dagli amici di centrodestra.

Quindi possiamo riprovare, andiamo in un posto in treno e ci facciamo 1.200 metri a piedi, 1.500 metri a piedi, a meno che non vogliate dire che lì era previsto un people mover, si fa a Medicina il people mover e allora no, apriamo un altro capitolo molto interessante, magari anche la metropolitana di collegamento tra l'arrivo della stazione e il Parco tematico, tutto è possibile, però non commento questo tipo di ipotesi.

Io vorrei parlare di economia, visto che è sull'economia che la decisione della Giunta è stata attaccata, vorrei parlare di economia territoriale e faccio questa domanda: è vero o no cari colleghi del centrodestra che ciascuno di noi perde quotidianamente un sacco di tempo in coda a causa del traffico?

È vero o no che questo traffico, questa congestione danneggia direttamente la nostra economia, e non sto a spiegare il perché, c'è anche chi di mestiere si occupa di logistica.

È vero o no che alla base di questo traffico c'è la costrizione di troppi cittadini ad usare l'automobile? Perché non c'è un'alternativa di trasporto pubblico che tenga, che sia efficiente?

È vero o no che alla base di questa impossibile alternativa c'è la cosiddetta dispersione insediativa, che inizialmente il Vice Presidente Venturi ha richiamato come uno dei problemi principali affrontati dai quel documento che non nomino più, che è il PTCP, ma cancelliamolo.

È vero o no che noi dobbiamo combattere la dispersione insediativa, cioè dobbiamo smettere di fare case nella campagna, dovunque qualcuno ce le proponga, dovunque qualcuno abbia interesse a farle?

Se voi mi rispondete si è vero a queste domande allora bisogna che valutiamo Romilia sulla base di questi obiettivi, che ci sia o che non ci sia il PTCP, dobbiamo valutare quindi questa proposta sulla base di un buon senso, di un'esperienza, di una criticità che sta nei fatti signori, non sta nelle pieghe di un documento più o meno cavilloso come lo ha definito il Consigliere Sabbioni prima, che potrà anche essere corposo ma cavilloso non è perché cerca di fotografare i problemi e di indicare una via di soluzione.

Poi l'ha già detto il collega Ballotta e sono d'accordo, tutto si può cambiare, ma certamente, non siamo mica vincolati al PTCP, però in questo momento io vorrei... non c'è, nel mio intervento non esiste, esiste la realtà, i suoi problemi e una proposta che – ed è la domanda che io continuo a rivolgere dall'inizio dell'anno quando ho cominciato ad occuparmi di Romilia in maniera pubblica – signori questa proposta per il territorio è un guadagno o una perdita?

E mi fermo perché tanto le motivazioni ci sono anche sul mio sito, le analisi, e sono contento che molte di queste cose io le ritrovi un po' negli approfondimenti che ho sentito fare oggi.

Però Finotti la faccio a te la domanda visto che non c'è Leporati, quando uno mi dice...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INTERVENTO:

No io mi fermo, se sto offendendo... se sto uscendo dal corso mi fermo, perché Leporati ha una certa sensibilità per le cose economiche e mi dispiace che sia andato

via perché invece io lo seguo in questa sensibilità ma arrivo spesso a conclusioni opposte.

Allora chiedo questo, se io ho un oggetto che vale 95, Leporati ha una cosa che vale 95, io gli chiedo di darmela e in cambio gli regalo, però glieli regalo, sottolineiamo che gli regalo 44 euro al posto di 95 lui è contento?

Perché quando noi abbiamo fatto questa analisi, quando ho visto fatta questa analisi si è detto che per reggere l'impatto di cinque milioni di visitatori, e poi ci torno un attimo su questi cinque milioni, occorrono modifiche infrastrutturali che costano 95, però il proponente generosamente ce ne regala 44.

Allora io chiedo a Leporati, se qualcuno gli vuole riferire che io sono pronto a fare questo affare, usciamo a cena insieme, lui mi paga 95 euro di cena e io gliene regalo 44 e lo faccio tutte le sere, e sono pronto a farlo con chiunque, però parliamo di cose signori non parliamo di ideologia, perché altrimenti viene fuori l'ideologia che non è soltanto l'ideologia di una nostra parte politica, di alcuni nostri alleati, ma è l'ideologia del mattone.

È quell'ideologia che fa sì che a Bologna, in Provincia di Bologna da decenni non si investa più in produzione, in ricerca, in sviluppo di un'economia di un certo tipo, ma si investa esclusivamente in mattoni, in immobiliare, e questo è il vero problema della nostra economia cari amici e cari colleghi del centrodestra, ed è su questo che io vorrei che ci facesse un dibattito, ed è in questo contesto che vorrei che entrasse il sì o il no a Romilia come un danno o un guadagno per la nostra economia territoriale, per la competitività del nostro territorio.

Il io spero che questo dibattito ci sia dato perché sono pronto ad entrarci, sono pronto ad entrarci per il mestiere che faccio fuori di qua e sono pronto ad entrarci per le cose che leggo nelle riviste che si occupano di economia.

È molto interessante che possiamo andare a vedere se per esempio noi auspichiamo per i nostri figli un lavoro da muratori o da cassieri, o da parcheggiatori in un posto come Romilia o se invece immaginiamo che per i nostri figli, che auspichiamo laureati visto che sono a Bologna e devono imparare a fare certi mestieri, non siano più consoni altri posti di lavoro...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INTERVENTO:

Sulla ricerca in agricoltura si possono fare cose importanti...

- Intervento fuori microfono non udibile -

DE PASQUALE:

Io auguro ai miei figli di fare un lavoro diverso da quello di fare dei panini a Romilia, poi uno può fare... vi ringrazio se mi lasciate finire.

Concludo perché poi non la voglio tenere lunga, qui è stato detto che questa è una posizione figlia del ricatto della sinistra estrema, io voglio ricordare al collega Finotti che pure ha buona memoria, lo ha già detto Zaniboni in maniera più autorevole di me visto che è Capogruppo della Margherita, ma in questo momento io mi sento di parlare come Partito Democratico, sento in questa una consonanza forte anche con il gruppo...

- Intervento fuori microfono non udibile -

INTERVENTO:

Io ho visto all'inizio del percorso crescere un certo numero di dichiarazioni che richiedevano un esame serio ed obiettivo su quelli non soltanto che erano i criteri del PTCP ma quelli che erano gli obiettivi territoriali del Governo, del nostro mandato.

Credo che questo abbia fatto la Giunta, che questo abbiano fatto gli uffici tecnici.

Solo come ironia finale: sono un po' orgoglioso del fatto che si sia realizzata una profezia che feci – c'è nei verbali nel Consiglio del 6 di marzo – perché vedete a Medicina questo progetto fu proposto con 2 milioni di visitatori anno, ed era dicembre del 2006; il 28 di febbraio nella Commissione che presiedeva sempre Finelli con la IV e la VII in congiunta i due milioni erano diventati tre, e per essere passare semplicemente due mesi e mezzo era già molto.

Io dissi ma chissà cosa diventeranno da qui a breve, in effetti nella documentazione che apprendo oggi è stata consegnata il 31 di maggio, i milioni, due, tre sono diventati cinque, quindi la lievitazione c'è stata, evidentemente la sottovalutazione iniziale non è stato solo un giudizio degli uffici tecnici della Provincia ma è stata riconosciuta dagli stessi proponenti.

Io vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Volevo preannunciare che il Presidente e il Vice Presidente ad un certo punto si assenteranno ma torneranno per la conclusione, fanno in tempo ad andare giù e poi tornare.

Prego Consigliere Gnudi.

CONSIGLIERE GNUDI:

A me preme sottolineare innanzitutto un dato che mi pare sia emerso con evidenza, partire anche dagli interventi introduttivi della Presidente, del Vice Presidente e dell'Ingegnere Delpiano, cioè che l'Amministrazione Provinciale si sia mossa interpretando in modo corretto gli orientamenti che erano stati espressi nell'ordine del giorno votato a maggioranza dal nostro Consiglio Provinciale.

Un percorso che prevedeva un passaggio essenziale nel prendere in esame un progetto importante, complesso, ricco di opportunità ma anche portatore di problemi e di difficoltà, di criticità che non potesse essere affrontato a prescindere da una valutazione di carattere tecnico a partire da quelle che erano appunto le normative contenute all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Cioè una impostazione da questo punto di vista che riconosceva come un elemento indispensabile assumere questi approfondimenti, anche di carattere tecnico, per poter poi giungere a definire una scelta di carattere amministrativo.

Io credo che in questo non ci sia nulla di rinuncia ad un ruolo della politica quanto invece la consapevolezza che ad affrontare temi e questioni complesse che attengono alla pianificazione del territorio sia necessario intrecciare fortemente gli elementi di valutazione tecnica con gli aspetti di carattere sociale ed economico oltre che di opportunità politica.

In questo senso io quindi sottolineo come ci si sia mossi con un grado – credo – positivo di coerenza, come si sia cercato anche di rispettare i tempi giungendo nell'ultimo scorcio dei lavori prima della pausa estiva a presentare una valutazione su questa proposta.

Naturalmente questa scelta è una scelta che non abdica rispetto al ruolo della politica anche perché assume il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come un elemento di indirizzo, voglio dire da questo punto di vista non ingessato in quanto l'elemento che è stato valutato anche in ragione di questo progetto è appunto la modifica eventuale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di questo si è trattato.

E questa modifica la si è presa in esame sulla base di quelli che sono criteri e parametri che sono individuati e definiti all'interno del Piano Territoriale stesso per giungere ad introdurre modifiche e cambiamenti.

Quindi si è affrontato questo tema muovendo da una condivisione certo del fatto che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta un elemento di indirizzo che ha un suo valore fondante nel quale ci riconosciamo complessivamente come Consiglio, come maggioranza presente all'interno della nostra Amministrazione.

Vorrei anche dire al collega Leporati che non mi pare francamente che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenti da questo punto di vista un decalogo dei no, in quanto se noi andiamo... questa è un'affermazione che credo si basi non tanto su una valutazione, su un'opinione che può avere ciascuno di noi, credo che basterebbe prendere in esame gli atti e i documenti che si stanno producendo dall'inizio di questo mandato per dare attuazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con l'elaborazione – come è già stato ricordato – dei Piani strutturali, degli accordi territoriali.

In questa prima metà del mandato noi abbiamo già assunto in rapporto, in collaborazione con i Comuni, con gli altri enti territoriali numerose scelte che stanno a dimostrare come il Piano Territoriale sia una leva per una crescita, per lo sviluppo, una valorizzazione del nostro territorio.

Basta andare a vedere le previsioni anche da questo punto di vista, le scelte di carattere insediativo, di carattere produttivo che dimostrano come siamo in tutt'altra situazione da una situazione che viene rappresentata solamente come un elenco di vincoli, di freni alla possibile crescita e al possibile sviluppo della nostra realtà territoriale.

Questa realtà non c'è, non esiste, è una rappresentazione forzosa quella che viene fatta da questo punto di vista, così come credo che sia una rappresentazione forzosa cercare di rappresentare la nostra realtà territoriale che certo ha disuguaglianze al suo interno come una realtà arretrata, nella quale prevarrebbero solo gli elementi di crisi e di difficoltà, e non invece anche una grande capacità di fare i conti anche in termini competitivi con quelle che sono le sfide che ci vengono poste.

Io credo che quindi noi abbiamo assunto come riferimento il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale facendo una scelta politica opportuna, positiva, naturalmente questo credo rientri anche all'interno di quelle che erano le prerogative, le funzioni che spettano al nostro ente di fronte a proposte che hanno appunto il

carattere di introdurre novità importanti e significative come quelle presenti in un progetto come Romilia.

Io vorrei dire da questo punto di vista che su questo non c'è bisogno, sentito che il collega Spina ha in qualche modo teso a rispondere ad una sollecitazione che veniva dal collega Leporati, non c'è nessun bisogno di intervenire rispetto ad un qualche pateracchio, ad un qualche mandato, ad una qualche indicazione di un'operazione del tipo... sulla città nei confronti del nostro settore tecnico.

Sono naturalmente elementi polemici che sono stati portati nell'intervento del collega Leporati che credo non avrebbero francamente bisogno di risposta, non c'è bisogno di nessun guardiano da questo punto di vista.

Mi pare che la condotta che si è adottata da parte dell'Amministrazione confermi come ci siano tutte le condizioni per affrontare anche questioni complesse con necessaria serietà e con il dovuto approfondimento.

Io voglio aggiungere due elementi alla discussione, perché credo che sia opportuno anche cogliere una qualche considerazione su come possiamo trarre da questa vicenda alcuni elementi credo di indirizzo, di interesse.

Intanto penso che il dibattito intorno al Progetto Romilia abbia messo in evidenza due aspetti che io ci terrei a sottolineare: il primo mi pare il fatto che tutti valutiamo positivamente l'opportunità che rappresenterebbe un vantaggio oggettivo di decentrare lo Stadio comunale dalla città.

Questa scelta credo sia abbastanza evidente nella possibilità che si avrebbe da questo punto di vista di dare una risposta ad una serie di problemi che si sono manifestati, che si manifestano tuttora intorno a questo aspetto.

Un altro aspetto credo interessante, che dovremo cogliere e qui credo che l'esperienza anche che si è definita nella discussione intorno al Progetto Romilia abbia offerto e debba offrire degli spunti di riflessione sono gli elementi di potenzialità che sono presenti all'interno del territorio.

Penso anche nelle realtà più direttamente interessate a questo progetto, alla stessa area medicinese da questo punto di vista, ci sono aspettative in questo senso che si sono manifestate che io credo tutti noi siamo chiamati in una qualche misura ad interpretare e a farcene appunto interpreti e partecipi, perché dimostrano come quella realtà appunto non sia rappresentabile solamente in termini negativi, problematici, di criticità, ma che abbia appunto al suo interno anche potenzialità, energie, risorse che

credo debbano essere attentamente valutare nell'ambito delle scelte di crescita e di sviluppo della nostra realtà provinciale.

Infine l'ultima considerazione che volevo fare, è un tema questo che è stato affrontato io credo giustamente, posto anche dalla collega Pariani.

È un tema in qualche modo un po' esterno alla discussione di oggi ma che non lo è affatto rispetto all'oggetto del quale stiamo discutendo nel suo insieme, noi non possiamo discutere di questa questione – io credo – a prescindere da quello che è avvenuto nel corso di questi mesi.

E cioè dai cambiamenti profondi che sono intervenuti nella situazione, dal fatto che in questi mesi si sono susseguite una serie di scelte di carattere imprenditoriali, scelte legittime, scelte compiute in autonomia che naturalmente ciascuno può fare a seconda delle proprie valutazioni ma che hanno fortemente cambiato il quadro di riferimento, e che hanno tolto a questo progetto anche un valore strategico.

Perché molte cose sono state modificate, così come è stato ricordato, noi oggi ci troviamo in una situazione profondamente diversa da parte dei soggetti anche che sono stati tra i presentatori di questo progetto, e non prendere in considerazione questo tema vuol dire non tenere conto però di un dato di fatto molto significativo e molto importante, che io credo invece noi avremmo fatto bene a sottolineare, a cogliere maggiormente nelle sue implicazioni, nella sua portata.

Oggi cioè ci troviamo di fronte ad un dato nuovo, un dato nuovo che incide in modo rilevante anche rispetto alla portata e al valore strategico che questo progetto ha avuto, dal momento in cui è stato presentato ad oggi per i cambiamenti che sono intervenuti.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Gnudi. Prego Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Ormai la riunione volge al termine, io faccio un'osservazione anche politico metodologica, questa discussione che aveva un fondamento naturalmente politico di grande rilievo è avvenuta in una Commissione praticamente dove si è parlato molto in termini politici e meno dal punto di vista del valore invece tecnico dell'argomento così come affrontato.

Tutta questa vicenda secondo me è molto condizionata fin dall'inizio dall'impatto, dal forte impatto sociale e dalle forti aspettative che questo progetto indipendentemente dalle due caratteristiche specifiche ha mosso.

Forse noi stiamo stati anche condizionati, io voglio ricordare una cosa, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è uno strumento di programmazione che ha una funzione di difesa e di governo di un territorio fortemente antropizzato, con una forte dispersione abitativa che è già intervenuta nel tempo, con la necessità di ricostruire una trama di governo nella mobilità, nella collocazione delle infrastrutture e di tutta la rete anche edilizia in un ambito che riesca a mantenere e a migliorare una situazione che è già critica.

Per questo sono state individuate delle priorità, sono stati stabiliti dei principi ai quali ci si attiene, e questo non va visto – questo strumento – come qualcosa né di inflessibilmente rigido in sé, ma nemmeno come una molla che si può tirare e spingere da tutte le parti.

In questo che è la funzione della Provincia rispetto a quello degli enti locali minori, ora è chiaro che un progetto di questa portata calato in un territorio dato crea un'aspettativa enorme, ma noi dobbiamo vedere tutte le implicazioni di un progetto di queste dimensioni, il quale è sicuramente imprenditorialmente interessante e importante, e non è detto che non possa essere anche ripensato.

Ma allo stato attuale questo progetto ruota intorno a delle scelte che sono, almeno per quanto ci riguarda, per quanto riguarda la concezione del mettere insieme dei servizi tutto basato sull'automobile che oggi è uno strumento, è una scelta di carattere economico fortemente in discussione, e che nel prossimo futuro sarà ancora più in discussione in ragione delle forti limitazioni che ci sono nel condizionamento sull'ambiente, sulla mobilità, sul sistema di trasporto, sulla qualità della vita, sulla tutela di libertà che non sono inferiori.

Quindi questo progetto secondo me va fortemente ridiscusso, va fortemente riproposto per capire effettivamente se la natura di un insieme di servizi così complessa può essere inserita in un territorio come quello che è stato prescelto dal gruppo imprenditoriale che l'ha individuato.

In questo senso io non vedo una contraddizione tra le aspettative delle popolazioni che ritengono che un investimento porti benessere e chi invece deve sovrintendere al fatto che queste scelte non determinino invece delle contraddizioni e delle ricadute negative.

Quindi probabilmente c'è da ridiscutere quest'area imprenditoriale, tra l'altro non siamo riusciti finora oggi neanche a capire effettivamente la struttura dei conti economici che stavano alla base, ed è stato anche rilevato dalla relazione tecnica che lo ha messo bene in evidenza insieme agli altri aspetti di carattere ambientale.

Quindi la mia opinione è che noi dobbiamo proseguire una discussione sulla localizzazione dei centri di rilievo, di insediamento territoriale tenendo presente tutti gli aspetti che il Piano Territoriale ha individuato e facendo delle scelte che siano nel contempo scelte economicamente valide ma pienamente rispettose di quelle compatibilità e di quelle prerogative che abbiamo scelto insieme di determinare.

CONSIGLIERE DONINI:

Grazie Presidente.

Darò un contributo alla sintesi visto che peraltro intervenendo adesso non posso che ripetere molti concetti e molti argomenti, molte argomentazioni che sono state enunciate prima e soprattutto riguardanti le considerazioni che faceva il Capogruppo Gnudi che le trovo assolutamente condivisibili.

Io penso però che questo dibattito di oggi ancorché, come forse è facilmente prevedibile caratterizzato da toni molto accesi, anche per certi aspetti sopra le righe sia un dibattito interessante che non bisogna assolutamente lasciare sullo sfondo come un lavoro sterile di una Commissione che si trova a discutere di una decisione già maturata.

Perché è bene ricordarlo che la Giunta ha espresso un parere che Venturi ricordava molto legato al carattere e all'oggetto della questione, quindi un carattere definitivo sulla proposta Romilia, non è un parere che trancia ogni altra possibile proposta, e questo è bene ricordarlo perché lo si diceva in apertura, è un parere che è mirato in modo definitivo a valutare quella proposta.

Quindi credo che le argomentazioni che si sono succedute meritino una valutazione anche ponderata e magari più articolata.

Anche io sono fra quanti apprezzano il lavoro tempestivo e serio, rigoroso fatto dalla struttura tecnica della Provincia di Bologna, dall'Amministrazione in quanto tale, dall'Assessorato e dalla Presidente, e io ricordo, perché secondo me oggi è un po' mancata questa capacità di collocare la Provincia di Bologna nella sua giusta dimensione, che questa non è una Provincia dissestata, degradata, depressa economicamente e senza futuro.

Ci troviamo in una delle aree più sviluppate del nostro Paese, che è tra i primi posti in Italia come prodotto interno lordo, che sfiora la piena occupazione, anche se ci sono dei focolai di crisi, e che ovviamente è una Provincia vitale in termini di occupazione, di ricchezza prodotta e di servizi offerti ai cittadini e questo non si può dimenticare che questi risultati sono il frutto anche di una politica decennale ormai di buona pianificazione, anche urbanistica.

Perché questi risultati non sono frutto del caso, non sono il bene della sorte, non appartengono ad una dimensione o un colore politico, sono il frutto di una serie di pianificazioni territoriali, anche urbanistiche che hanno saputo nel tempo coniugare il tema dello sviluppo economico con il tema del rispetto ambientale e con la difficile coabitazione fra i termini di un progresso e di uno sviluppo con i servizi da assicurare e da sostenere anche economicamente e finanziariamente alla popolazione.

Quindi non buttiamo la palla in un campo che non ci appartiene, non stiamo parlando di una Provincia – ripeto – che vive una situazione di degrado, stiamo parlando di una realtà che è chiamata ad una nuova sfida per rendere ancora più competitivo il proprio territorio, questo è secondo me il punto centrale del nostro ragionamento.

Che cosa era Romilia e che cosa è Romilia se non un tentativo – da parte di una cordata imprenditoriale – di offrire un progetto che tecnicamente noi oggi abbiamo preso atto e che in qualche modo sapevamo anche un po' già non compatibile con gli strumenti di pianificazione territoriale di questo ente, un progetto che cercava di offrire una possibilità al nostro territorio di aumentare la competitività economica e territoriale, almeno negli indirizzi dei proponenti, e secondo me noi oggi dobbiamo discutere di questi due aspetti legati alla proposta Romilia.

Il primo, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale bocchia Romilia due volte, e lo sapevamo già, oggi abbiamo ascoltato delle argomentazioni puntuali, a mio giudizio convincenti, credo anche inoppugnabili, ma se saranno impugnate discuteremo, ed argomentazioni che vanno ad allargare la sensazione che tutti noi o buona parte di noi avevamo anche da tempo, e cioè di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che innanzitutto non prevedeva Romilia, non prevedeva quel tipo di sviluppo di polo funzionale e che dava dei criteri per i nuovi poli funzionali da prevedersi in futuro che mal si conciliavano con quelli che erano gli indirizzi contenuti nella proposta avanzata da quelle forze imprenditoriali.

Ora dire che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è troppo piccolo, è inadeguato, è insufficiente, va cambiato, a mio giudizio espone tutti noi, questa Amministrazione ad una logica molto pericolosa, e cioè ad una logica dell'abbandono della programmazione concertata e diffusa sul territorio per indirizzare invece la nostra azione politica ad una sorta di ultima spiaggia da rincorrere costantemente, da valorizzare più per i suoi effetti presunti che non per quelli realmente constatati dai nostri strumenti di programmazione.

Quindi è bene ricordare che questo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha origine pattizia, lo ricordai anche nel Consiglio che facemmo su Romilia in Provincia, origine pattizia significa che è il frutto di una condivisione non fra la Provincia di Bologna e il Circondario Imolese, non fra la Provincia di Bologna e il Comune di Medicina ma fra i sessanta Comuni della Provincia di Bologna.

È bene ricordare che nel caso in cui dopo una bocciatura che è a mio giudizio difficilmente confutabile sotto l'aspetto tecnico, perché ripeto Romilia non poteva stare dentro la pianificazione attuale, questa era una sensazione che noi avevamo e che oggi i tecnici ci hanno confermato nei fatti.

L'idea di potere dire che siccome il progetto è troppo pesante per tenerlo irrigidimentato nella pianificazione territoriale si mette in discussione la pianificazione stessa senza rifare a fondamento il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, magari come diceva la Consigliera Pariani in una dimensione anche interprovinciale o addirittura regionale è una scorciatoia che ripeto, io personalmente non mi sentirei di percorrere, perché esporrebbe questa Amministrazione ad un pericoloso abbandono della pianificazione concertata e diffusa.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non ci appartiene in quanto forze politiche o Consiglieri Provinciali, non appartiene a nessuno di noi, è il frutto di una concertazione diffusa fra i sessanta comuni della Provincia di Bologna, e quando si dice che per esempio mutuando il concetto di Piano dei servizi ci sarebbero anche delle risorse aggiuntive da inserire nell'ambito della concertazione, della perequazione rispetto alla proposta Romilia si dimentica che nel cassetto di questa Amministrazione ci sono opere pubbliche, come per esempio la nuova Bazzanese, come per esempio il nodo di Rastignano, come per esempio l'allargamento della Porrettana che giacciono da anni nei cassette di questa Amministrazione perché non ci sono le risorse.

A fronte di interventi, come quello di Romilia, potrebbero essere messe a disposizione dell'Ente delle risorse perequative significa distorcere le priorità che

questa Amministrazione si è data nel corso degli anni, che possono essere messi in discussione ma non da questo Consiglio Provinciale, con il contributo e l'assenso di tutti i Comuni della Provincia di Bologna.

Dico anche che io fui tra quelli, anzi fui il primo che in Consiglio Provinciale definì Romilia una suggestione, una suggestione perché ne subivo il fascino, e ne subisco tuttora il fascino di riuscire a pensare un po' in grande anche alle nostre latitudini territoriali, però bisognerebbe essere più rigorosi anche nel giudicare questa grandezza, il livello di questa grandezza.

Io vorrei per esempio che questo tema della competitività territoriale non abbandonasse da subito il legame che invece non c'è nella proposta Romilia di un Piano industriale che per esempio si collega ai livelli di eccellenza imprenditoriale diffusi sul territorio, all'industria dell'automobile non solo nella sua parte commerciale ma anche nella sua parte progettuale, nella sua parte industriale.

Al tema per esempio del collegamento dell'industria del Loisir in maniera più approfondita rispetto a quella offerta dal cosiddetto aspetto industriale della proposta, al tema della ricerca, dell'Università, Romilia da questo punto di vista forse è troppo poco, non è troppo, è troppo carente, non è esilarante da questo punto di vista.

Quindi io penso che noi dovremmo, prendendo atto che la proposta non può essere compatibile con gli strumenti territoriali a noi dati e di cui noi siamo i custodi e non i padroni, avviare una fase di vera riflessione politica non solo a livello provinciale o interprovinciale ma a livello più ampio in rapporto con la Regione Emilia Romagna per affrontare davvero il tema della competitività territoriale e delle opportunità che si vuole dare a questo territorio mettendoci dentro però i temi che sono veramente di prospettiva concreti e che danno anche il segno della qualità dell'occupazione.

Perché dire tremila posti di lavoro è dire tutto e non dire niente, dire tremila posti di lavoro che magari vengono... mi spiego perché può giustamente essere equivocata questa frase, dire tremila posti di lavoro, bene ben vengano, ma se sono tremila posti di lavoro che ne sottraggono duemila nei Comuni vicini, e se sono tremila posti di lavoro soltanto deputati alla commercializzazione senza un fondamento in una logica che vede spesso e volentieri l'imprenditoria a seconda delle esigenze del mercato cambiare piani industriali, io credo che noi dobbiamo dare radici profonde alla prospettiva occupazionale, non basarci soltanto su un elemento di pura quantificazione delle risorse occupazionali previste.

Quindi io spero che in una sede propria, che può essere quella interprovinciale, regionale, si attivi un confronto sempre più serrato in questa ultima parte della legislatura sul tema della reale competitività del territorio che noi siamo chiamati ad assicurare, in virtù della quale potranno essere prese in considerazione proposte vere e non suggestioni, proposte che hanno due gambe e non che in mezzo al cammino ne perdono una, e proposte che possano veramente essere a valle di una programmazione territoriale che noi condividiamo e che siamo chiamati a difendere.

Perché il nostro Piano Territoriale Provinciale non è né un Piano che castra o limita lo sviluppo, è un Piano che ha l'intenzione e l'ambizione di coniugare lo sviluppo con il sostegno e la sostenibilità ambientale.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Donini. Ho il Consigliere Grandi e il Consigliere Lenzi per il primo giro, poi si ricomincia.

CONSIGLIERE DONINI:

Per chi come me questo argomento lo vive da molto, molto tempo devo dire che il passaggio odierno era atteso con una certa trepidazione, questa partita non è cominciata a fine novembre quando Cazzola e soci hanno fatto una conferenza stampa in Confindustria per illustrare la propria idea con un foglio A3 e un piccolo plastico, è cominciata molto prima.

Quando a Medicina si presentarono un gruppo di imprenditori, non me li ricordo neanche per nome, con un'idea meravigliosa che ci chiamava Mondo Europa.

Già da allora come Rifondazione Comunista sia a livello provinciale ma soprattutto a livello locale medicinese esprimemmo fortissime riserve in ordine a due fattori, il primo se questo genere di ipotesi era compatibile con gli strumenti territoriali vigenti, cioè il PTCP, il secondo se era realmente un'ipotesi che poteva dare possibilità ai territori che venivano interessati.

Cioè in buona sostanza – riprendo quello che ha detto il collega Donini prima – se aveva delle gambe, se portava a radici occupazionali, e non soltanto un mordi e fuggi.

Fin dall'inizio noi abbiamo espresso fortissime riserve, fortissime, siamo stati i primi in assoluto, dopo di che è subentrato Cazzola con i suoi soci che ha impiegato

diversi mesi per fare quello che doveva fare dall'inizio, cioè portare in Provincia, che è il posto dove doveva portare, tutta la documentazione che il PTCP prevedeva e prevede tuttora, per potere inserire un'opera del genere in quel territorio.

Per cui se siamo arrivati al 31 luglio colleghi della minoranza, a parlare di tutto ciò, non è perché la Provincia ha fatto melina, ma perché Cazzola dal 30 di novembre al 31 di maggio ha fatto passare del tempo senza portare la documentazione che già sapeva di dovere portare, perché sul PTCP c'è scritto chiaramente cosa bisogna portare in Provincia in questi casi, non ci voleva una lettera della Presidente Draghetti per ricordarglielo, bastava leggerci il PTCP.

Siccome io so che quel genere di imprenditori sono sufficientemente preparati, e conoscono il PTCP molto meglio di noi vuol dire che sono stati loro a fare melina, forse sospettavano che l'Ente Provincia abbassasse la schiena e a prescindere dalla valutazione oggettiva dicesse di sì, cosa che non è successa, e a noi di Rifondazione Comunista fa enormemente piacere.

Fa enormemente piacere perché come veniva ricordato anche da autorevoli colleghi prima di me, la pianificazione territoriale non è una cosa che cala dalla luna ma è una richiesta che i nostri territori hanno sempre fatto nei confronti delle amministrazioni, hanno sempre fatto per gestire lo sviluppo, per gestire l'impatto sull'ambiente che sappiamo già fortemente compromesso nella Provincia di Bologna.

Per cui non è che ce lo siamo inventati noi, il PTCP ci è stato richiesto giustamente dalla nostra cittadinanza, su quel PTCP il mio collega Spina ha ricordato Rifondazione Comunista si astenne, e si astenne in ragione della presenza all'interno del PTCP del Passante Nord, non votò contro, ed era in opposizione allora, perché sapeva e sa del valore della pianificazione territoriale, che quello strumento aiutava la pianificazione territoriale.

Per questo sono particolarmente stupito quando amministratori locali direttamente interessati a questa ipotesi di progetto si fingono stupefatti a loro volta perché questo progetto non è passato, e dicono che il PTCP in buona sostanza, al pari dei colleghi del centrodestra ai quali comunque do atto di coerenza perché l'hanno sempre detto, in buona sostanza il PTCP vieta uno sviluppo al territorio medicinese, cioè Medicina nel PTCP viene vissuta come un territorio di seconda serie.

Peccato che per fare questo PTCP oltre che volerci degli anni, come ricordava il collega Donini, per farlo sono state coinvolte tutte le amministrazioni comunali della Provincia di Bologna, compresa quella di Medicina, per cui se il PTCP Medicina lo

vede male o la pone - Medicina - in una situazione di inferiorità bisognerebbe chiedere a questi amministratori cosa hanno fatto mentre il PTCP veniva preparato nelle riunioni preparatorie al PTCP, secondo me non hanno fatto nulla.

Per cui arrivano lunghi, oltre che arrivare lunghi pensano e suppongono che basti sventolare davanti agli occhi delle persone, degli amministratori provinciali e non solo, anche degli altri amministratori comunali dei comuni limitrofi un bel foglietto e dei numeri assemblati alla bella e meglio per potere ottenere un via libera.

Ora io ho qui tra le mani un comunicato stampa che riprende le dichiarazioni del Sindaco di Budrio, Castelli, che dice che è contento che la Provincia abbia bocciato Romilia.

Se noi ci ricordiamo la piantina che ci hanno fatto vedere prima Budrio è esattamente al di là da quella riga dove finisce Romilia.

Allora a me dispiace che gli amministratori medicinesi se ne siano andati esattamente quando il Consigliere Comunale di Medicina che è all'opposizione a Medicina Lorenzo Grandi prende la parola, ma questo non è un caso, così come ha fatto il Consigliere Mattioli che era ben presente quando è stato approvato il PTCP.

Il Consigliere Mattioli che oggi per la prima volta ho sentito parlare con la stessa lingua e con gli stessi toni che usa in Circondario Imolese nei confronti della Provincia e il Comune di Medicina nei confronti della Provincia, è la prima volta in tutti questi anni, era ora.

Io penso che oggi sia stata posta alla nostra attenzione qualcosa che è più di Romilia, e infatti negli interventi che si sono susseguiti è stato tirato fuori molte volte, più che l'analisi oggettiva delle osservazioni che hanno fornito gli uffici, osservazioni che poi mi riservo di guardare con calma perché avendoli in mano soltanto da qualche ora, e chiaramente durante questo dibattito non le ho guardate, avrò bisogno di guardarle, ma al di là di questo si è parlato più di PTCP che di Romilia.

Allora se qui c'è qualcuno che vuole mettere in discussione il PTCP è liberissimo di farlo, però lo fa e non manda avanti un comitato "Miranda" che raccoglie 3.700 firme e loro sì che sapevano che bisognava modificare il PTCP, hanno raccolto le firme per modificare il PTCP ma hanno mandato avanti loro, se si vuole modificare il PTCP perché il territorio medicinese ne risulta penalizzato benissimo, il Consiglio Comunale di Medicina vota un ordine del giorno dove si chiede alla Provincia di modificare il PTCP per quello che riguarda il territorio medicinese e zone limitrofe, perché a suo dire – e magari hanno anche ragione – non è considerato nella giusta misura.

Questo non è mai stato fatto, mai, per conto nostro siamo disponibili a ragionare di modifiche del PTCP, ma tenendo ben presenti alcuni fattori, e cioè che questo nostro territorio, come è stato ricordato prima per esempio dal Consigliere Caserta è già sufficientemente compromesso, per cui per metterci ulteriori cementificazioni diventa problematico, e questo non lo dico per Romilia, lo dico anche per tutti gli altri interventi, per tutti.

Per cui se dobbiamo modificare il PTCP cominciamo a ragionare, però qualcuno si prende la responsabilità politica di domandarlo, e io non me la prendo perché adesso come adesso non lo voglio modificare, e soprattutto non lo fa perché dietro ai tre Re Magi con la loro idea meravigliosa, lo fa perché pensa che quel territorio debba essere organizzato in maniera differente, noi dopo vedremo.

Non voglio ripetere cose che hanno già detto i miei colleghi precedentemente, io chiedo al Presidente Finelli di assumere degli atti, il comunicato stampa che ha rilasciato il Sindaco di Medicina Nada Rebecchi, io faccio presente che lo ritengo vergognoso e che andrò in uno studio legale per vedere se esistono le condizioni per una denuncia, perché quando un Sindaco di un territorio conclude un comunicato stampa dicendo che le forze politiche medicinesi che sono state contro Romilia sono state Rifondazione, PDC, Verdi, e alla fine chiude con: “chi ha altre intenzioni – rispetto al bene di Medicina che lei identifica come Romilia – è bene che gira molto al largo, non c'è aria”.

Io dico che se da domani la mia macchina ha una riga, qualcuno dei miei familiari viene soltanto preso di mira a Medicina questa signora ne risponde penalmente, questa a casa mia è istigazione, e che lo faccia un Sindaco è qualcosa di inammissibile.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GRANDI:

Io mi calmo se ho voglia di calmarmi Consigliera Pariani, il giorno che ti troverai una roba del genere voglio vedere cosa mi dici, conoscendoti e sapendo quanto ci tieni alla tua famiglia e alle tue cose.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GRANDI:

Io ti ringrazio Raffaele, questa qui è roba da denuncia.

Io concludo dicendo questo, tutta la partita Romilia è vissuta – come ha detto Donini – su una suggestione, ma il fatto che oggi tecnicamente venga riconosciuta non accoglibile non è assolutamente legato al fatto – a mio modo di vedere – dalla situazione che Cazzola ha creato negli ultimi venti giorni, un mese.

Se anche Cazzola non avesse venduto Promotor, se anche Cazzola avesse preso in mano la gestione dell'Autodromo di Imola il nostro giudizio non è che cambiava per questo, noi diamo un giudizio sulla base delle argomentazioni tecniche che forniscono gli uffici competenti.

Poi il fatto che Cazzola oggi come oggi abbia deciso di disimpegnarsi da tutto per quello che mi riguarda non mi sorprende, sarebbe bastato a tutti i presenti andarsi a prendere ad inizio di gennaio, quando infuriava la campagna stampa pro Romilia su tutti i giornali locali, nessuno escluso, andarsi a fare le visure camerali delle società di Cazzola, Menarini e Bandiera, e si rendeva conto con chi aveva a che fare.

Volete andarle a fare adesso? Ve le racconto, l'unica società di Cazzola che aveva un capitale serio l'ha venduta ai francesi, tutto il resto sono scatole vuote, vogliamo andarle a vedere?

È una visura camerale, fatela fare, andate a farla; per cui il fatto che Cazzola abbandoni certe cose non mi sposta, se le teneva il mio giudizio era comunque vincolato a quello che dicevano gli uffici competenti, non ad altro.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Lenzi.

CONSIGLIERE LENZI:

Grazie Presidente, cercherò di essere il più breve possibile.

Mi concentrerei più che sul proponente di questo progetto sul progetto stesso, cioè con questo atto la Provincia dà una valutazione del progetto, una valutazione nel merito e direi che la serietà di questa valutazione come ci è stata presentata nei dettagli, l'approfondimento è indice anche del riconoscimento di una serietà della proposta, questo mi sembra giusto segnare che questa proposta che prima era solo una suggestione quando ne parlammo in Consiglio, poi ha trovato finalmente una forma di

consistenza di progetto è stata presa nella considerazione dovuta e con la massima serietà.

Il giudizio di merito, la valutazione a cui si è giunti, a cui sono giunti gli uffici tecnici, la Giunta sono il segno del corretto procedimento che è stato effettuato, io su questo non ho molti dubbi, in cui si evidenziano non solo i temi della congruità ma anche le criticità che nel progetto stanno, nell'assetto urbanistico, nella contiguità, nella mobilità, nella sostenibilità ambientale.

Il tema ad esempio della sicurezza idraulica che per inciso ricordo che fu oggetto di una mia domanda nell'audizione dei proponenti e che non ebbe in quella sede nessuna risposta, e poi qualche accenno alla compatibilità con i piani di settore, la sostenibilità economica.

Ci troviamo di fronte – diceva un collega – al più grande progetto urbanistico che la Provincia abbia avuto occasione di esaminare negli ultimi trenta anni.

Non so se fosse questo il più grande progetto urbanistico, certamente non è stato sottovalutato da nessuno, tanto è vero che nell'ordine del giorno approvato in Consiglio al primo posto se ricordo bene, ma penso di sì, si invitava la Giunta a valutare le opportunità offerte da questo progetto e anche le criticità, le condizioni, compatibilità etc.

Perché è evidente che abbiamo a cuore tutti lo sviluppo del territorio, lo sviluppo economico e la competitività complessiva, e non posso esprimere, non intendo esprimere soddisfazione perché una proposta di sviluppo cada su un problema di compatibilità.

Mi dispiaccio, mi dispiaccio che quella proposta, che quella opportunità non fosse compatibile e che quindi non fosse realizzabile, mi dispiace che un'opportunità che aveva dei lati di suggestione senz'altro, di fascino, non possa camminare perché sarebbe stato molto più bello se fosse stata concepita in un modo già inserito nell'ambito, nell'impianto territoriale in modo da potere dare il via e realizzare, e fare.

Così non è stato, ci dicono gli uffici tecnici ci sono queste criticità, e mi dispiace che quella opportunità venga a cadere perché non può stare su in questo sistema, ma il PTCP a questo punto non può essere inteso come una gabbia.

Volendo seguire il gioco che proponeva il Presidente De Pasquale, facciamo finta che il PTCP non ci sia, le criticità restano, senza PTCP le criticità sono le stesse perché non è il problema di essere difformi dal PTCP ma di essere creatori di criticità, questo è.

Allora una proposta suggestiva, fantasmagorica, io ringrazio il Consigliere Mattioli che spero leggerà nel resoconto per avermi fatto l'onore di citare un mio articolo su Portici in cui dicevo che di fronte al dibattito continuo sulla stampa a seconda del parlante che vantava le magnifiche sorti del progetto Romilia o la catastrofe urbanistica prossima ventura a seconda di chi parla, di fronte a questo dibattito continuo forse varrebbe anche la pena di guardare a cosa esiste già, ed in quel caso si accennava al radiotelescopio.

Ma non è per questo che il radiotelescopio pretenda ed esiga un deserto attorno, quando abbiamo fatto quella visita in quella circostanza c'è stato anche riferito, c'è una fascia di rispetto – chiamiamola – di tre chilometri, questo non tangeva Romilia.

Quindi non è che difendere il radiotelescopio in Medicina significhi automaticamente gettare la scure sul progetto Romilia, sono ben altre le criticità e sono quelle che sono emerse dall'esame che abbiamo chiesto, proprio perché non pregiudiziali, proprio per quello abbiamo chiesto un esame serio, approfondito di cui oggi vediamo i risultati.

Quindi siamo nel PTCP ma non perché siamo schiavi del PTCP ma perché vogliamo tenere ben aperti gli occhi sui problemi e sulle potenzialità vere, reali e compatibili di sviluppo sul nostro territorio.

PRESIDENTE:

Ho le repliche del Consigliere Finotti, Sabbioni e Spina, se qualcun altro si volesse iscrivere può farlo.

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Mi dispiace sinceramente che tutto l'establishment della Provincia abbia abbandonato la Commissione per andare a farsi pubblicità in televisione, perché quando ti fai una conferenza stampa ti fai autopubblicità.

Anche perché hanno perso una parte di dibattito che credo poteva essere comunque interessante, ma visto che credo lo ripeteremo a breve in Consiglio Provinciale, in quanto come gruppo di Forza Italia insieme al gruppo di Alleanza

Nazionale presenteremo immediatamente la richiesta ufficiale di avere il Consiglio nei termini canonici, quindi entro dieci giorni da oggi, quindi ufficializzo questa richiesta e la lettera è già pronta e verrà presentata immediatamente finita questa Commissione, credo che potremo ripetere buona parte di quanto è stato detto.

Diversi interventi dei colleghi meriterebbero credo risposta, ci sono però alcune affermazioni che secondo me è giusto che vengano prese in considerazione, e non entro nel merito di quelle del Consigliere Venturi perché è un giudizio politico, quello che fa la minoranza sono giudizi che ci stanno da parte della maggioranza come quelli che fanno la maggioranza sono giudizi che ci stanno dalla minoranza.

Io sono convinto che la minoranza si sia comportata ancora una volta in piena coerenza con quanto da sempre ha detto, credo che si siano mosse anche oggi nel rispetto delle regole, nel rispetto del rispetto reciproco, faccio un po' fatica ad accettare lezioni da un Presidente di Commissione competente che ha convocato la Commissione dopo ripetute richieste di tanti Consiglieri solamente quando il sottoscritto, a nome del gruppo di Forza Italia ed insieme ad AN, ha presentato la richiesta formale di un Consiglio per parlare di Romilia.

E dopo che lui è stato moderatore di un incontro pubblico organizzato per parlare di Romilia nel quale c'era solamente la parte che criticava Romilia, quindi mi sembra un po' difficile accettare critiche, giustificazioni su questa cosa, perché mi sembra che soprattutto da determinate parti ci sia stato un boicottaggio di Romilia ancora prima che il progetto reale venisse presentato, portato, seguito e valutato dalla Provincia.

Quindi non mi meraviglia certamente la soddisfazione con la quale anche il Consigliere De Pasquale ha colto oggi la bocciatura da parte della Provincia.

Così come non mi sorprende da parte dell'ala sinistra della maggioranza – credo che non si offendono se li chiamo così – la simpatia con la quale ha accettato oggi questa bocciatura, perché coerentemente la voce che hanno portato avanti dall'inizio, così come coerentemente le minoranze la voce che hanno portato avanti dall'altra parte.

Sorprendono alcune dichiarazioni, compresa quella del Consigliere Gnudi quando dice che si è valutata anche la possibilità di fare modifiche all'interno del PTCP per valutare coerentemente il discorso Romilia, quando è stato votato un ordine del giorno nel quale si prevedeva i possibili futuri scenari nei quadri dei criteri e dei parametri fissati dal PTCP, quindi un ordine del giorno che diceva che il PTCP non

poteva essere modificato mentre oggi si è parlato anche di valutare eventuali e possibili modifiche dello stesso PTCP.

Cosa più giusta sicuramente che l'ordine del giorno che allora era stato presentato e votato dalla maggioranza.

Io credo che il dato di fatto sia incontrovertibile, il dato di fatto è che è stato bocciato un progetto che fra le varie possibili – ripeto possibili – positività aveva la creazione di più di 2.500 posti di lavoro, non so cosa fa la Provincia per creare posti di lavoro, non so cosa questo Ente stia attivandosi o stia preparando per sopravvivere quelle che possono essere le crisi sempre più frequenti che ci sono sul territorio.

Il Consigliere Donini ricordava che la Regione Emilia Romagna vive una felice situazione politica rispetto magari anche ad altre parti d'Italia, ciò non toglie che l'aumento delle aziende in crisi sia ogni giorno su questo tavolo, perché anche in questi anni vediamo che quelli che sono gli interventi che gli Assessori competenti debbono fare si moltiplicano.

Quindi io credo che come tante volte abbiamo sentito dire su altri argomenti che prevenire sia meglio che curare, quando esistono delle possibilità di prevenire dei disagi sarebbe meglio prenderli in considerazione.

E ancora, io non so chi era presente del Comune di Medicina quando si parlava del problema della creazione del PTCP, sicuramente quanto è successo oggi, le reazioni del Sindaco dimostrano che o il Comune di Medicina allora non era presente o il Comune di Medicina allora ha sottovalutato l'impatto o il Comune di Medicina per primo si è reso conto che il PTCP è sbagliato, e così sarà per tutti quegli altri Comuni che vedranno respinte in continuazione delle proposte di sviluppo del loro territorio in funzione del PTCP.

A meno che il PTCP non sia semplicemente la scusa per decidere cosa fare approvare e cosa non fare approvare, quindi se è un organo che diventa elastico tutte le volte che ci sono dei progetti che la maggioranza apprezza e che decide di appoggiare e che diventa assolutamente vincolistico tutte le volte che ci sono dei progetti che la maggioranza ritiene di volere assolutamente respingere.

Io aspetto al varco una qualsiasi modifica del PTCP che venga proposta dalla maggioranza nei prossimi anni, perché realmente dovremo valutare quelle che sono le reali convenienze amministrative e non solo politiche, perché il mio dubbio e la mia paura è che il progetto di Romilia sia stato realmente valutato solo da un punto di vista

politico e non da un punto di vista di reale valutazione, di vantaggi esistenti sul territorio.

Certo Medicina da quello che è venuto fuori è da una parte una zona in gravi difficoltà e dall'altro invece una zona che gode della massima salute sul territorio se questo progetto è stato respinto toucour.

Gli interventi del Consigliere Mattioli, lo stesso intervento della Consigliera Pariani dimostrano come all'interno dei DS ci sia una grossa differenziazione di posizioni fra persone probabilmente più legate al territorio e persone invece legate alla logica di potere provinciale, o di gestione del partito provinciale, più giustamente che di potere, nei confronti delle persone che realmente vivono sul territorio.

È chiaro che queste ripercussioni io credo che dovranno esserne prese in considerazione, dovranno essere valutate all'interno degli ordini del giorno che verranno presentati valuteremo il giorno del Consiglio Provinciale le varie posizioni che verranno assunte.

Nel merito, non mi ricordo se era il Consigliere Venturi che diceva che si è intervenuti molto più sul discorso politico che sul discorso tecnico, credo che sia normale soprattutto dalle minoranze in quanto le motivazioni tecniche noi le abbiamo imparate in presentazione oggi, non sarebbe se non per qualche posizione che immediatamente può sorgere, intervenire sul discorso tecnico, perché non ci sarebbe il tempo per potere intervenire, quindi oggi quello che era secondo me era ed è stato soprattutto un tavolo politico, e credo sinceramente che fosse giusto che fosse così.

Credo anche che il prossimo Consiglio sarà un tavolo totalmente politico, non so se ci sarà poi possibilità di avere ulteriori tavoli tecnici perché se a differenza di quanto dice il Sindaco di Medicina, se a differenza di quanto dice il Consigliere Mattioli, se a differenza di quanto dice la Consigliera Pariani la posizione della Provincia sarà una posizione che non potrà tornare indietro credo che eventuali anche contestazioni di carattere tecnico lasceranno il tempo che trovano, perché si cercherà di mostrare che la posizione assunta dai tecnici della Provincia sicuramente magari non è tecnicamente completamente coerente, ma è chiaro che qui la decisione tecnica ha ben poco a che vedere in quanto è stata una decisione – ripeto – totalmente politica.

Quindi caro Presidente Finelli, ma in questo caso soprattutto caro Presidente Cevenini io le consegno adesso la lettera, le chiedo scusa come è fatta, ma è fatta a mano vergata immediatamente da parte dei gruppi consiliari Forza Italia e AN che chiedevo la convocazione del Consiglio nei tempi tecnici necessari.

Grazie.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ormai c'è poco da dire, mi verrebbe da fare una domanda all'Architetto DelPiano, mai cognome fu più azzeccato perché Delpiano... è una vocazione, siccome questo è il piano, il PTCP è il piano, è il disegno superiore, che contiene tutto e possibilmente anche il contrario di tutto dico io.

Perché in effetti prima ho sentito l'intervento del collega Lenzi che mi smentirà, ma ognuno interpreta gli interventi degli altri come vuole.

Lui mi dice che in fondo contro il Piano, chiamiamolo il preprogetto Romilia così lo chiamiamo bene sennò la Presidente mi bacchetta, il preprogetto Romilia era già di per sé sufficiente guardare il territorio, cioè sapere che ne so, che c'era il radiotelescopio, che ci sono le distanze, che – questo lo aggiungo io – c'era una grande vocazione agricola di Medicina e alcune altre cose.

Per cui alla fine non è necessario neanche il PTCP, cioè basta guardare quelle cose e il PTCP non serve, allora siccome il PTCP non serve e io sono convinto che non serva, quando anche ci fosse una legge che lo stabilisce sono convinto che il PTCP non serve e in modo particolare questo PTCP, perché è un PTCP concepito secondo una pianificazione urbanistica ancora di natura sovietica, cioè faccio contento Giovanni Venturi, non è più possibile ai giorni nostri quando noi abbiamo un'economia che ha bisogno in un contesto europeo, in un contesto di competizione di girare in fretta, ha bisogno di vedere le nuove necessità.

Allora quando io mi trovo con una cosa vecchia che è obiettivamente una gabbia, che prevede ancora dei poli di sviluppo in certi posti, quando probabilmente in quei posti non è più necessario, non è più opportuno fare lo sviluppo, quel PTCP va chiuso, va abrogato, o ne va fatto uno nuovo molto elastico, e noi chiederemo, ma anche il Consigliere Ballotta che non voglio interpretare, sia pure in toni ovviamente diversi dai miei.

Tutti noi probabilmente, tranne forse qualcuno che è rimasto ancorato alla vecchia pianificazione è evidente che deve giudicare questo PTCP una cosa vecchia, una gabbia che non può sostenere lo sviluppo.

Allora noi chiederemo l'abrogazione di questo PTCP, poi se se ne vuole fare uno nuovo più elastico ben venga da questo punto di vista, ma questa è la dimostrazione di

come si rischia oggettivamente in questa realtà territoriale di non poter fare – vado anche oltre Romilia, tanto è già bocciata – eventualmente delle altre Romilia.

Perché adesso io mi pongo il problema, nascerà un'altra Romilia da qualche altra parte nelle pieghe di un PTCP che prevedeva dei poli di sviluppo particolari? È un punto di domanda.

Qualcuno mi potrebbe rispondere che è possibile, l'importante è presentare un progetto con un altro nome.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE SABBIONI:

Beh io adesso questo non lo dico perché la seduta è tutta registrata per cui non vorrei... mi fermo semplicemente qui.

L'ultima domanda che vorrei fare all'Ingegnere Delpiano è il parere, perché poi il parere è quello che conta, al di là delle decisioni assunte dalla Giunta questa mattina il parere è quello che conta.

Perché se nel parere ci fosse stato scritto: è tecnicamente possibile la Giunta avrebbe detto va bene, non poteva mica dire diversamente?

Quindi il parere è chiaro che ha detto un no assoluto, in base a tutte quelle considerazioni tecniche, immagino che ci sia una premessa in questo parere che io non ho letto per cui vorrò poi leggerlo, ci saranno tutte delle premesse tecniche, in base a tutte quelle premesse tecniche bisognava – è solo una domanda – per forza arrivare ad un no definitivo o ci poteva essere anche un forse, se si cambia qualcosa ulteriormente di quel preprogetto si può anche rimanere al forse?

Perché questo è abbastanza importante non è una domanda peregrina, allora il parere bisognerà leggerlo attentamente e capire se tutte quelle premesse tecniche, ovviamente improntate anche in termini amministrativi, il parere non è soltanto un atto politico, il parere è un importante atto amministrativo, con tutte le procedure del caso che vincola la Giunta ovviamente, nel caso in cui il parere dica no a dire di no, perché se dice sì è chiaro che si scavalca un parere tecnico e la cosa non è possibile, ma è sempre un importante atto di natura amministrativa.

Mi fermo qui anche perché ci saranno altri interventi, e poi sennò il Consiglio su che cosa lo facciamo?

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sabbioni. Ho il Consigliere Spina, poi la Consigliera Zanotti e non ho altri iscritti.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

Intanto io trovo che la discussione di oggi abbia assunto caratteristiche anche piuttosto drammatiche, non è solo che abbiamo avuto pubblico e almeno fino al momento...

- Interventi fuori microfono non udibili -

CONSIGLIERE SPINA:

Aspetto il Presidente del Consiglio perché mi devo rivolgere direttamente al Presidente del Consiglio e al Presidente della Provincia, quando hanno finito parlo, non è un problema, aspetto.

Veramente non è un problema, aspetto perché devo...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE SPINA:

Lì ho già fatto ammenda, di più non posso fare.

Trovo che abbia assunto connotazioni drammatiche, e non solo per la presenza di pubblico e stampa così come mai non ci sono state in riunioni delle commissioni, ma anche credo del Consiglio Provinciale, e anche su questo bisognerebbe interrogarsi perché io credo che ancora come prima dicevo il parere tecnico abbia in sé alcuni elementi di grandissimo rilievo proprio per quello che è il funzionamento della macchina amministrativa.

Ripeto, non nel merito, e lì discutiamo, ma nel fatto che come già altri rilevavano in cinquantanove giorni il parere è stato dato, io dico che se come chiedevamo la documentazione fosse stata presentata a dicembre o a marzo avremo potuto fare questa discussione e probabilmente avremo potuto non chiedere un Consiglio straordinario in

agosto ma avremo potuto sviluppare una discussione che approfondisse i temi che anche qui si sono esposti.

Dicevo però di una connotazione drammatica perché io trovo di una gravità totale le dichiarazioni contenute in questo foglio che recita il Sindaco di Medicina sulla bocciatura della Provincia, se rispondessero al vero credo che bene faremmo a chiedere quali sono i contenuti e anche i rilievi di carattere giudiziario.

Ma al di là di questa valutazione, che è una valutazione che tutti noi ci riserviamo di fare chiedo al Presidente del Consiglio e alla Presidente della Provincia se non abbiano nulla da dire qui, e soprattutto verso l'esterno visto che se è vero questa è una dichiarazione pubblica, rispetto al ragionamento che qui viene sviluppato e che dice: parti di forze politiche medicinesi, Rifondazione Comunista, il movimento per l'Unità, Verdi e quelle bolognesi, Comunisti, Italia dei valori che si ergono a difensori della gente ma che in questo caso hanno condotto una battaglia di retroguardia e svolto un ruolo di detrattori rispetto allo sviluppo e al futuro di Medicina.

Io mi sento richiamato nel mazzo di forze politiche e rivendico di avere svolto all'interno del Consiglio Provinciale un ruolo di amministratori, ho chiesto che una proposta venisse formalizzata così come la normativa richiede e chiedevo di potere discutere sulla base di quello.

Non posso essere additato tra le forze politiche che hanno fatto la battaglia di retroguardia detrattori dell'interesse medicinese, questo è un elemento grave, mi aspetterei per correttezza che anche le forze politiche coinvolte, in particolare quella di appartenenza del Sindaco di Medicina che parla sì come Sindaco di Medicina, ma che è anche un esponente politico, rappresentante di un partito, avessero la sensibilità di proferire verbo.

Ma essendo che non mi aspetto nulla da questo punto di vista, ma rispetto alle cariche istituzionali alle quali faccio riferimento nell'espletamento del mio lavoro bene o male, questo è un giudizio che daranno i cittadini ma che qui si svolge, beh mi aspetto che qualcosa venga detto.

Così come mi aspetto che qualcosa venga detto perché trovo ancora più grave una considerazione che qui viene sviluppata nel ragionamento della signora Rebecchi lì dove si dice che ora...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE SPINA:

Per me è signora Rebecchi poi... fino a prova contraria è signora Rebecchi, poi non so, è una signora, sarebbe una signora, dovrebbe essere una signora.

La sconfitta non è solo di Medicina ma dell'intera Provincia, anche se resta il fatto che a Medicina è stata negata un'importante opportunità.

Cioè un atto dell'ufficio tecnico competente dell'Amministrazione Provinciale ha negato ad una realtà territoriale un'opportunità?

Ma si può pensare di tollerare una dichiarazione di questo genere? Io non voglio richiamare le parole alte del collega Donini, e cioè che il PTCP risponde ad un patto tra i sessanta Comuni che lo hanno sottoscritto, ma credo che qui ci sia un elemento di gravità totale, altro che campanile.

Io non discuto della legittimità di ogni territorio a richiedere si presti attenzione a quelle che sono le sue legittime aspirazioni, ma noi non di questo stavamo discutendo, non stavamo discutendo dello sviluppo di Medicina, stavamo discutendo della possibilità di sapere cosa c'era in quel progetto e se questo rispondesse o meno alla normativa.

Pensiamo che questo possa uscire da questa Commissione? O questa Commissione è una pura formalità? Come diceva un film di Polanski, perché se è una pura formalità allora effettivamente abbiamo perso del tempo, e vi chiedo se questa è stata una pura formalità che cosa ce ne facciamo di un Consiglio straordinario.

Ma se come credo non è stata una pura formalità beh allora da qualche parte deve uscire quale era il senso di questa Commissione.

Devo dire, e sorvolo sulla conclusione, minacciosa, intimidatoria che viene fatta nella dichiarazione della signora Rebecchi "chi ha altre intenzioni è bene che giri a largo, non è aria" che significa? Ma che significa?

Colleghi dei DS voi siete in grado di dirci che cosa significa questa roba?

Non siete chiamati a rispondere ovviamente delle parole del Sindaco o della signora Rebecchi, però porca miseria abbiamo lavorato insieme, abbiamo votato un ordine del giorno unitario come maggioranza, e lo abbiamo votato in Consiglio Provinciale ed è diventato un atto del Consiglio Provinciale in cui chiedevamo questa cosa, possibile? Devo preoccuparmi se vorrò andare a Medicina perché c'è un editto dello sceriffo di Medicina che dice che devo girare al largo?

Perché non so voi ma io questo intendo. Nel merito io sono anche preoccupato, grandemente preoccupato per alcune dichiarazioni che ho sentito fatte dai colleghi e

che sono invece nel merito della discussione, specifico, e che non diminuiscono la gravità della situazione a mio parere.

Perché avvicinato da alcuni, nei mesi passati come nella seduta di oggi, dei rappresentanti del comitato che ha portato le firme, questi mi dicevano ma noi sapevamo perfettamente, cito delle parole e quindi valgono per parole ovviamente, noi sapevamo perfettamente che quel progetto così come era presentato fin quando poi non è stato presentato non aveva le caratteristiche per rispondere al PTCP, tant'è che noi chiedevamo la modifica del PTCP.

Bene, è mai venuta ad una Commissione della Provincia o al Consiglio Provinciale una richiesta sostenuta in particolare dai rappresentanti istituzionali che si sono fatti portatori delle ragioni dei comitati?

Una richiesta di analisi del PTCP affinché venisse modificato per potere rispondere a quella come ad altre esigenze dei territori?

Mi dispiace che se ne sia andato ma è una cosa abitudine ormai consolidata quella di parlare e non ascoltare quello che dicono i colleghi nel merito delle questioni, questa è una mia valutazione...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE SPINA:

Non l'ho ancora detto, perché non me lo hanno fatto dire, a questo punto potrei anche lasciarlo sospeso, a questo punto lo lascio sospeso e dico a buon intenditore poche parole.

Si è detto rappresentiamo gli interessi di Medicina e dei suoi cittadini, compresi quelli del comitato ma nessun Consigliere, non parlo di quelli di opposizione che parlano perché presenti, ma nessun Consigliere della maggioranza alla quale appartengo è mai intervenuto in una sede istituzionale per dire noi chiediamo la modifica del PTCP.

La collega Pariani ha detto nel suo intervento, e per fortuna abbiamo chiesto la deregistrazione integrale dell'intervento, che la questione Romilia oltre a doversi sviluppare parallelamente al posizionamento dell'imprenditore, e io qui già ci rilevo un primo problema di ordine amministrativo e di ordine politico, perché l'ufficio del piano, tra virgolette, fa le valutazioni tecniche sulla base delle intenzioni vere o presunte dell'imprenditore? O del cittadino? Io non credo.

Io non so se l'Ingegnere Delpiano, e se mi permetti la battuta meno male che non si chiama Del Piffero, altrimenti saremmo caduti... l'Ingegnere Delpiano debba valutare la consistenza economica di Cazzola.

Devo dire che su questo elemento lo stesso Cazzola interrogato dal collega Grandi in sede di Commissione circa la sostanza economica che poteva sostenere questo progetto disse sostanzialmente, e si possono andare a vedere i verbali di quella Commissione, sono poi fatti miei.

Allora di fronte a quello avremmo già... se il ragionamento della collega Pariani fosse vero – e io trovo che sia falso – avremmo dovuto fermarci in quel momento, e invece no la Provincia di Bologna ha fatto quello che doveva fare, con il suo ufficio ha analizzato quella proposta, e noi a questo ci siamo limitati.

Io non sono d'accordo con il collega Lenzi quando dice io sono dispiaciuto perché il mio problema non era sapere se c'era o non c'era la sostanza economica, il vantaggio per il territorio, anche perché scusate vorrei rovesciare un attimo i termini del regolamento, il vantaggio per il territorio c'è a prescindere di come viene fatta la proposta, e allora se mi propongono di costruire duecento autostrade con pedaggi incommensurabili io cosa dico?

Le faccio perché lì c'è il vantaggio economico? Credo di no, dirò sì ho capito che lì ci dovrebbe essere per qualcuno – non so per chi – un vantaggio economico, ho parlato di autostrade ma è puramente casuale.

Non è che se mi dicono faccio duecento autostrade perché da lì ricavo alcuni miliardi di euro io dico sì, allora si facciano, non è sufficiente, io non credo che questo sia avere voluto il bene.

Io ho l'impressione che si è cercato di dare fumo negli occhi anche ad una popolazione e ad una cittadinanza ed un territorio che legittimamente avanza delle richieste, il cui senso però non può essere quello che è contenuto qui dentro.

Dice in buona sostanza sembra di leggere ora la Provincia si attivi per risarcire il territorio medicinese, ma non è nella facoltà della Provincia attuare iniziative che prendano in considerazione quel territorio piuttosto che quest'altro, non funziona così, a partire dalle regole che noi oggi abbiamo non funziona così.

La collega Pariani dice quindi questa ipotesi accanto alle volontà e alle intenzioni dell'imprenditore presuppone che si vada a variare il PTCP, e anche qui ho l'impressione che allora il tema vero della discussione di oggi, e non per volontà nostra, credo nemmeno per volontà dell'ufficio tecnico e nemmeno per volontà

dell'Assessore competente e del Presidente della Provincia non sia stato più il parere tecnico, ma sia stata la modificabilità del PTCP.

Ma la modificabilità del PTCP se è un tema dovrà pure essere messo all'ordine del giorno di una discussione, e non invece surrettiziamente aggirato attraverso proposte, in questo caso Romilia o domani magari azzardo, piani strutturali dei Comuni.

E su questo io chiedo al Presidente e all'Assessore competente da qui in avanti una costante vigilanza e una costante informazione al Consiglio, alle commissioni, ai gruppi, a tutte le articolazioni dell'Amministrazione rispetto a quello che avviene, perché io a questo punto sono estremamente allarmato, cioè lì dove non si è riusciti con il cavallo di Troia di Romilia altri potrebbero essere i cavalli di Troia che vengono realizzati e piazzati per l'aggiramento del PTCP.

Se si vuole cambiare il PTCP lo si dica, perché lì si apre un ragionamento politico, io ricordo poi che perlomeno come Partito di Rifondazione Comunista, ma anche come maggioranza, anche se credo che sia poi di valore generale, il tema del PTCP e delle sue eventuali modifiche è un punto che richiede passaggi precisi, sia dal punto di vista istituzionale, ma ricordo anche dal punto di vista politico.

Se poi sono cambiate le condizioni, quanto meno a partire dal livello istituzionale perché politicamente ce la giochiamo fuori da qui a questo punto, ma se sono cambiate le condizioni istituzionali si dica sono cambiate le condizioni istituzionali, possiamo fare altro, ma si dica, non si permetta che lo si legga, si sottintenda.

I commissari che sono intervenuti sono intervenuti in quanto commissari, se si dice si modifica il PTCP quello è l'obiettivo allora a me non preoccupa quello che è il dato della discussione politica perché la faremo, eventualmente ci uniremo e ci divideremo, trasversalmente, non ho idea, ma qui no, qui dentro il lavoro del commissario, l'intervento del commissario è un intervento di carattere istituzionale.

Se si sostiene questa cosa e noi non l'abbiamo mai discussa, io chiedo anche ai colleghi della minoranza, vi risulta che abbiamo mai posto all'ordine del giorno la modifica del PTCP in quanto ordine del giorno di intervento?

Io credo che non sia mai avvenuto, o forse ero troppo distratto, dal punto di vista del Consiglio e di chi lo presiede come argomento di una discussione, non è mai stato fatto, questo è un aggiramento grave e chiedo che su questo si vigili.

PRESIDENTE:

Prego Consigliera Zanotti.

CONSIGLIERE ZANOTTI:

Poi arriverò su un dato più politico, io ero una che era stata suggestionata da Romilia, e prendo il termine suggestione proposto dal Consigliere Donini o ideato dal Consigliere Donini.

Perché consideravo quel progetto, ovviamente a grandi linee, per pura lettura, fatta sui giornali e poi approfondita dopo la presentazione fatta da Cazzola e colleghi nell'ambito delle nostre commissioni consiliari, però un salto rispetto ad una situazione nella quale sento un po' di difficoltà all'innovazione.

Io su questo concordo con l'intervento del Consigliere Donini, proprio la necessità di attivare una maggiore competitività penso soprattutto dal punto di vista dell'innovazione.

La suggestione è cessata poco dopo ovviamente, perché man mano personalmente acquisivo gli elementi di conoscenza rispetto, da un lato al progetto e rispetto ad una sua compatibilità, beh poi devo dire anche delle cose un po' che rasentano la difficoltà di compressione vera del progetto, oppure un progetto che si cambia improvvisamente a quanto abbiamo fatto le commissioni consiliari, l'ipotesi previsionale, annuale era una presenza di tre milioni.

Mi sono letta con una fatica incredibile rispetto ai caratteri, il progetto di Attiva cinque milioni, cinque milioni e sei, quindi delle cifre che cambiano forse con poca attendibilità, oppure con tanta ma poco verificabile.

Allora dico da questo punto di vista io prendo atto decisamente della valutazione fatta dai tecnici, mentre ascoltavo il dibattito man mano sfogliavo la documentazione che c'è stata fornita questa mattina, beh io devo dire che mi ci sono ritrovata, e poi la leggerò con grande, maggiore attenzione e non con l'orecchio anche rispetto al dibattito perché?

E qui è un po' l'oggetto della richiesta di intervento, perché io ritengo fondamentale per quello che mi riguarda, per quello che ci riguarda, seguivo anche l'intervento del Consigliere Caserta, mantenere un punto di riferimento.

Allora io insieme al Consigliere Mattioli il precedente mandato abbiamo partecipato alla discussione, altri Consiglieri di minoranza del Piano Territoriale di Coordinamento, abbiamo assistito all'ostruzionismo della minoranza che non ha mai

condiviso quel Piano Territoriale di Coordinamento, ma proprio minimamente non c'era un punto in comune, quindi due punti di vista completamente diversi.

Detto questo per me è stato fondamentale perché il mio punto di vista è di grande condivisione rispetto a quel Piano Territoriale, ma perché lì allora, e come dico oggi, e poi verrò, ritrovavo ciò che parte dal mio presupposto, dalle mie idee, dalla condivisione rispetto ad un equilibrio del territorio, che mette insieme i residenziali, i servizi, la mobilità, la compatibilità ambientale, la qualità dell'area.

Io lì li ho ritrovati, allora perché li devo andare a mettere in discussione su una suggestione – e qui lo dico – su una suggestione che ha un connotato prevalentemente speculativo, e qui lo dico, perché?

Perché il Consigliere Mattioli dice ma c'è un privato che ci sposta lo stadio, il pubblico non è in grado di farlo, non ha i soldi? C'è un privato straordinariamente buono che ci sposta lo stadio e ce lo toglie da una situazione di difficoltà e di tensione abitativa e anche di tensione rispetto all'ordine pubblico, ma quel privato ci ha proposto una quantità di iniziative collaterali che non c'entrano niente con lo stadio.

Questo per me è stato da questo punto di vista immediatamente una lettura critica rispetto a quel progetto, e poi io qui condivido la cosa che ha detto il Consigliere Caserta che è il dato culturale, il Consigliere Mattioli dice abbiamo un polo dell'automobile, io sono personalmente convinta.

Fra l'altro ho seguito con molta attenzione ciò che ci è venuto a dire Vincenzo Balzani alle iniziative sulla pace, ciò che sento dire rispetto al tema, e tutti noi abbiamo chiesto di vedere il filmato di Al Gore sul tema del riscaldamento, beh tutto il tema del surriscaldamento e sul problema del risparmio energetico e il riscaldamento che ha come fonte principale l'uso dell'automobile e la benzina, beh questa contraddizione non la posso vivere.

Io personalmente devo essere coerente rispetto ad una filosofia e creo un polo nel quale il messaggio che do è l'uso dell'automobile per raggiungerlo e per venderne il più possibile, io su questo personalmente... questa è una suggestione alla quale presto attenzione.

Detto questo io mantengo fermo il dato del Piano di coordinamento provinciale, questo lo dico perché?

Perché sia ascoltando l'intervento di Pariani e sia ascoltando con molto interesse anche l'intervento di Donini devo dire attenzione a non individuare nel fatto che non ci sia la concertazione istituzionale o il fatto che non ci sia la concertazione

sull'innovazione poi lo spostamento e la non risoluzione e la non decisione sul problema vero.

Io ho capito che il problema vero è Romilia, e oggi si decide su Romilia, e se non si fosse deciso su Romilia e ci fosse stato detto un "nì" oppure forse, oppure continuiamo a discutere io da questo punto di vista avrei espresso forti perplessità.

Ritengo che oggi la decisione sia una decisione che debba esserci e da questo punto di vista io personalmente prendo atto, perché questo è l'oggetto, e l'oggetto secondo me pur ribadendo la sollecitazione di Donini di un tavolo di concertazione sull'innovazione, di questo sono convinta perché qui sento delle difficoltà, ma l'oggetto è questo e su questo oggetto c'è un orientamento dal punto di vista tecnico e io prendo atto di quell'orientamento, e mi rendo conto che tiene conto di un punto di vista di un equilibrio che personalmente condivido.

Un'ultima cosa che dico, rispetto al comunicato, al di là della lettura che ne ha fatto Sergio Spina e al di là... chiedo a Grandi di abbassare i toni soprattutto perché mi dà fastidio l'urlo, è un comunicato molto preoccupante.

Parto da un dato sicuramente di grande emotività e di grande dispiacere, personalmente dico che comunque quando si ricopre il ruolo di Sindaco bisogna avere sempre presente la responsabilità del ruolo che si ricopre, e di conseguenza quel comunicato penso non andasse assolutamente scritto, si fa un comunicato politico, perché quello – devo dire – è un comunicato che mi lascia molto perplessa nei toni e nelle argomentazioni dove si spara su tutto, compreso sul Piano del commercio della Provincia che non mi pare assolutamente che sia un Piano che vada a portare un ampliamento... non è ancora in discussione ma comunque mi sembra che ci siano punti di riferimento per cui non la massa di centri commerciali che inondano il territorio della Provincia e della pianura.

Detto questo però un problema politico me lo pongo, che è il problema di una frattura istituzionale, questo lo leggo, che è il problema di come il tema Romilia in questa situazione... in particolare si è creata una grossa frattura fra la Provincia e quel territorio.

Ho letto nel contempo anche il comunicato di Budrio molto soddisfatto, per cui da questo punto di vista, adesso utilizzo un po' la cosa di Donini che dice poi si può creare anche un problema tra Budrio e Medicina, ma lascio da parte la battuta.

Però è un problema politico che mi pongo perché da questo punto di vista considererei necessario sicuramente recuperare una frattura ed un rapporto pur

condannando fermamente, in maniera molto secca un comunicato che a mio parere così non andava assolutamente fatto.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Zanotti. Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io credo che il dibattito sia stato particolarmente interessante, lo dice il tempo che ci stiamo impiegando, il numero degli interventi, a dimostrazione che quando parliamo di cose del territorio, e che interessano il territorio e che sono di competenza della Provincia noi abbiamo attenzioni ed interesse senza bisogno di sollecitare con Consigli straordinari o interventi speciali o convocazioni di giornalisti o convenzioni.

Io partirei da questo, inviterei la Provincia a fare bene il suo mestiere che ne avrebbe già molto, senza volersi occupare di tante altre cose che invece le fa male e le fa in più.

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Come la pace che non c'entra proprio niente con la Provincia, però non lo volevo dire, hai visto che sono stato...

Volevo dire al collega Venturi, che però non vedo, che si lamentava del fatto che la minoranza abbia parlato più in termini politici che in termini tecnici, mi ero già scusato all'inizio con l'Ingegnere Delpiano, io non sono in grado di capire, neanche dopo averlo letto per quindici giorni il parere se è corretto, quanto è corretto, meno che meno sono in grado di dare un giudizio tecnico ad una lettura di un quarto d'ora cinque minuti prima.

Se io dicessi delle cose tecniche su queste cose direi una sciocchezza, e credo che sarebbe palesemente una sciocchezza anche perché questo tavolo è un tavolo assolutamente politico non un tavolo tecnico, nessuno può chiedere a noi un parere tecnico, perché come collegialmente, poi ognuno nella propria individualità può essere in grado di dare tutti i pareri tecnici perché è personalmente in grado di farlo, ma collegialmente questo tavolo non è né chiamato e né competente a dare pareri tecnici, ma è chiamato ed è competente a dare dei giudizi politici.

Giudizio politico che è evidente interessa pochissimo Romilia, interessa più i pretesti che sono stati utilizzati per dire di no a Romilia, uno è il PTCP, il collega Spina dice io non ho mai sentito parlare di modificabilità formalmente, di modificabilità del PTCP.

Allora io posso dire che nessuno di noi ha chiesto formalmente di modificare il PTCP, ma credo che sia implicita la modificabilità del PTCP anche perché se... va bene che abbiamo detto che è la Bibbia, va bene che Venturi ha detto che è la Bibbia stalinista e che la collega Zanotti – che non vedo – mi ha addirittura spiegato cosa è una Bibbia Stalinista, allora io credo che la modificabilità sia oggettivamente all'interno di qualsiasi progetto votato da questo Consiglio.

Poi noi chiediamo di modificarlo, chiederemo di modificarlo, lo abbiamo già più volte chiesto, magari non formalmente perché quando un qualcosa di costruito, di artificiale, di voluto, cozza contro la realtà non è la realtà che sbaglia, è lo strumento che ci siamo dati che non è idoneo ad interpretarla.

Noi non possiamo dire Romilia non sta dentro questo strumento, che il progetto non sta dentro a questo strumento, noi dobbiamo dire politicamente Romilia ci piace o non ci piace, è una suggestione che ci interessa o non ci interessa.

Allora se questa suggestione ci interessa sarà tecnicamente costruire le possibilità perché questa suggestione possa essere realizzata, non perché noi ci diamo degli strumenti perché questa suggestione che ci piace non possa o non debba essere realizzata, è l'eterno quesito che il politico deve porre al tecnico.

Il politico deve indicare una rotta, un luogo di arrivo, il tecnico deve costruire la rotta per arrivarci non stabilire tutti i temi per cui là non ci si può andare, perché qui il tecnico sbaglia.

Noi tecnicamente dobbiamo costruire un sistema perché quella suggestione che a noi politicamente interessa possa essere realizzata al meglio delle possibilità che ci sono date e non costruire tutti gli inciampi perché questa cosa non possa essere realizzata.

Mi sembra però – ripeto – che il tema di dibattito non sia nemmeno tra una minoranza che è da sempre contraria al PTCP e una maggioranza che era almeno una volta – tutta insieme – favorevole al PTCP.

Oggi mi sembra che il problema sia tutto interno alla maggioranza, ma con una serie di talmente infinite e variegate posizioni che non si capisce più assolutamente... la

tradizionale ala radicale della maggioranza che era iper-tutelatrice del PTCP a fronte di una maggioranza di centrosinistra più disponibile a ragionare su questo tema.

Adesso anche all'interno della maggioranza nello stesso... salvo la Margherita che poi è d'accordo, da un po' di tempo la Margherita viene qui, dice siamo d'accordo, poi va via, addirittura...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

No, sei tornato adesso, sì, prima non c'eri. Posso continuare a dire che la Margherita non pone problemi, dice sono d'accordo.

All'interno dei DS c'è invece tutto un dibattito che è legato molto al territorio, in parte anche a delle sensibilità diverse, qualcuno dice che è preoccupante il documento del Sindaco di Medicina, io direi che è preoccupato più che preoccupante.

È preoccupato perché finalmente si rende conto, anche da sponda DS ci si rende conto di quanto può essere rigido il PTCP e quanto la rigidità del PTCP possa diventare controproducente per il territorio che ci sta a cuore, perché finché la rigidità è un dato astratto può essere anche una virtù che si riconosce.

Ma quando questa rigidità viene fatta pagare a noi stessi o al nostro territorio allora non è più una virtù, diventa quello che è realmente, cioè un vizio, un insopportabile vizio che impedisce al libero mercato, che impedisce alla capacità imprenditoriale, che impedisce alla progettualità che avanza di potersi manifestare, ed è il ragionamento che facevo prima.

Noi non dobbiamo costruire degli strumenti che ci impediscano di fare cose, noi dobbiamo costruire degli strumenti che ci consentano di fare le cose al meglio, e questo non è uno strumento che ci consente di fare le cose al meglio, è uno strumento che ci ha dato la possibilità di dire di no ad un progetto senza che politicamente nessuno si sia espresso sulla validità complessiva di questo progetto, ci si è nascosti dietro al dito del PTCP per nascondere altre cose.

Il collega Sabbioni lo ha anticipato, stiamo attenti che il progetto Romilia non nasca altrove e sotto altro nome perché saremmo veramente gli incendiari di questi giorni dei boschi che danno fuoco ad un bosco per costruire, non costruire, per rendere edificabili o non edificabili delle aree.

Noi abbiamo bruciato Romilia, non vorrei che questo incendio fosse il presupposto per costruire Romilia con un altro nome da un'altra parte, noi staremo molto attenti a questa ipotesi perché sarebbe veramente l'ipotesi che nega anche dal punto di vista della maggioranza la difesa sulla rigidità del PTCP, perché il PTCP o è rigido sempre ed è sbagliato o non è rigido mai, e sarebbe altrettanto sbagliato.

Il PTCP dovrebbe essere uno strumento che si lega alle proposte e alle esigenze del territorio, solo in questo modo noi ragioneremo in termini di dubbio costruttivo e non di incertezze ideologiche come troppo spesso in questo Consiglio mi viene da dire.

È una – a mio avviso – brutta pagina della Provincia, vedete non tanto perché abbiamo detto di no a Romilia, è importante avere detto di no a Romilia, è un'occasione perduta, ma perché nessuno si rammarica che sia stato detto di no a questo progetto, nessuno si rammarica che non sia stato possibile dare corpo a questo progetto.

Noi siamo troppo abituati, da troppo tempo a parlare di crisi aziendale e di crisi occupazionale e abbiamo perso il gusto del realizzare e di costruire qualcosa.

Io ho sentito finanche... qualcuno ha addirittura espresso soddisfazione per il no che è stato detto, ma almeno dico la rigidità del Piano, per me sbagliata ma per voi corretta, ci impedisce di costruire Romilia, siamo dispiaciuti di non potere realizzare un'opera che sarebbe intervenuta positivamente sul territorio, e credo che il territorio abbia ampiamente dimostrato che l'avrebbe voluto, e la giudicava necessaria, però non possiamo farla perché questo strumento che ci siamo dati ci impedisce di realizzarla.

No, noi abbiamo usato questo strumento rigido per dire che siamo soddisfatti di avere trovato il modo di potere dire di no a quell'impianto, questo è il fatto più grave ed è il fatto oggettivamente a mio avviso più vergognoso che la Provincia abbia commesso oggi in questa giornata di fine luglio quando la gente pensava di andare in vacanza invece molte parti del nostro territorio si trovano con un'illusione distrutta e con un progetto demolito, non era un'illusione un progetto...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Sto concludendo, va bene, chiudo così.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Gnudi.

-

CONSIGLIERE GNUDI:

Brevissimamente, solo per sottolineare il fatto che sta manifestandosi la tendenza ad una serie di illazioni sulle intenzioni presenti all'interno della maggioranza, in particolare anche all'interno del nostro gruppo consiliare su quello che sarà, su quello che si pensa.

Io debbo dire che mi pare la discussione abbia messo in evidenza che naturalmente intorno al tema Romilia ci sono state e ci sono sensibilità diverse, sensibilità che sono legate anche alle realtà territoriali, più diversamente espressione anche di componenti il nostro gruppo consiliare.

Ma il tema riguarda appunto questo, riguarda intorno a questa scelta valutazioni e sensibilità anche diverse che sono presenti.

Non ci pone – mi pare di potere dire – un tema che è stato invece sollevato nel corso del dibattito sul fatto che verrebbe da noi un'iniziativa tesa a porre la questione di un cambiamento rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Non è questo il tema che è stato credo posto negli interventi, sono state fatte considerazioni di altro tipo anche rispetto all'opportunità che alcune questioni legate allo sviluppo territoriale della nostra Provincia siano oggetto di un confronto, di una discussione che si svolga anche coinvolgendo ambiti più larghi.

Debbo dire peraltro che a questo proposito molto probabilmente avremo anche alcune prossime occasioni, penso ad esempio alla discussione che si potrà avere in occasione del Piano Territoriale Regionale, mi pare possa rappresentare un appuntamento a questo riguardo sicuramente interessante.

Ma il tema non muove da lì, non c'è nessuna intenzione da parte nostra di sollevare una questione di questa natura, non è lo strumento del Piano Territoriale che è messo in discussione, c'è, mi pare, una valutazione anche differenziata intorno a questa scelta.

Resta tuttavia mi pare ampiamente riconosciuto il giudizio positivo sul lavoro che è stato espresso da parte dell'Amministrazione, il fatto che questo lavoro è un lavoro che ha interpretato correttamente anche una scelta che il nostro gruppo consiliare ha

condiviso di definire un percorso per giungere ad esprimere una valutazione rispetto a questo preprogetto, come qualcuno ci ha ricordato.

Questo elemento resta, direi anche che in ragione di alcune dichiarazioni francamente sopra i toni, non so se è la stagione, ma devo dire che oggi francamente si è esagerato da più parti, compreso anche questo comunicato stampa che è stato diffuso da parte della Sindaca di Medicina.

Io credo che andrebbero evitati certi toni, in ogni caso penso che non spetta a noi reagire in una logica di cast, non siamo una parte lesa in questa ottica io credo, tutti noi ci teniamo ad un confronto ed un rapporto anche franco ma corretto, e che eviti possibilmente toni di questa natura, ma non c'è una prerogativa della Provincia da cui dobbiamo muovere per chiedere che qualcuno intervenga a difendere questa prerogativa nei confronti dell'Amministrazione...

- Interventi fuori microfono non udibili -

CONSIGLIERE GNUDI:

Io penso che non vadano fatte delle interpretazioni meccaniche, ognuno ha il suo modo di porsi, io credo anche sbagliato, perché non sono i termini giusti, ma da qui a dire, affermare che non è aria al fatto che ci siano dei problemi rispetto all'agibilità politica e non solo politica...

- Intervento fuori microfono non udibile -

CONSIGLIERE GNUDI:

Secondo me non si pone una questione di agibilità politica, non credo che le affermazioni contenute nel comunicato stampa prefigurino un problema di questo tipo.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Lenzi

CONSIGLIERE LENZI:

Sarò brevemente rapidissimo, una precisazione perché tirato dal Consigliere Spina.

Quando io ho espresso dispiacere per la perdita di una opportunità, l'ho detto e l'ho detto in questi termini, cioè nel senso che una operazione che conteneva in se

un'opportunità fosse minata all'interno dall'accumulo di criticità che conteneva, e che quindi non poteva dispiegarsi come reale opportunità.

Un ultimo commento sulla questione del comunicato stampa, ovviamente anche io stigmatizzo un po' i toni di questo comunicato, sono certamente non sopra ma totalmente fuori dalle righe.

Mi viene da pensare se veramente non si configuri una frattura istituzionale fra Provincia e Comune, nel senso che qui la Provincia sembra quasi che abbia creato un danno, e quindi al "non è area" potrei chiedere – non provocatoriamente ma con sincero cuore – di pensare, di valutare se quel Consiglio straordinario che si vuole fare in termini molto rapidi da qui a breve non sia il caso di chiedere ospitalità, visto che la nostra sala di Consiglio è inagibile, a Medicina.

PRESIDENTE:

Io vi ringrazio, mi faccio i complimenti, visto che nessuno li ha fatti alla conduzione.

Vorrei finire con due battute, io non sono intervenuto; una che tutto sommato visto il clima etc. il tavolo della pace è di grandissima attualità, potrebbe servire – lo dico come battuta – al fatto che... e l'altro è che nessuno potrà... me, come ha fatto con Paolo Natali, il Presidente della IV Commissione del Comune che le commissioni durano poco, perché se questo è... mi sembra che abbiamo dimostrato una grande produttività, mi dispiace che non ci sono i giornalisti ma...

Arrivederci a tutti.